Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 10 gennaio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 64 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

PIENA CONVERGENZA AL CONGRESSO DEL PSDI SULL'ORIENTAMENTO INDICATO DALLA SEGRETERIA DEL PARTITO

L'unificazione entro quest'estate tema dominante di tutti gli interventi

Già si registrano dietro le quinte ripetuti contatti con esponenti del PSI presenti a Napoli
Atteso per oggi anche l'arrivo di Nenni - Le scadenze elettorali farebbero affrettare i tempi

DAL NOSTRO INVIATO
Napoli, 9

Il congresso socialdemocratico ha avviato nella sua seconda giornata il dibattito sulla relazione di Tanassi, registrando una, del resto scontata, confluenza di consensi sull'orientamento espresso dal segretario del partito.

Tutti i socialdemocratici, in sostanza, come si desume dai vari interventi, anche da quelli che stanno ai due estremi dello schieramento del partito — Bucalossi da una parte, e Paolo Rossi, dall'altra — sono d'accordo perchè l'unificazione si faccia e si faccia presto. Ancora una volta, Lupis ha proposto che il primo maggio l'unificazione venga avviata.

Ma, stabilito che il PSDI è ancora sul «far presto», bisogna dire che dietro le quinte già si stanno muovendo molti dirigenti, sia dello stesso PSDI che del PSI. Al riguardo possiamo segnalare che già ieri sera, subito dopo aver svolto la sua relazione, Tanassi, accompagnato da Cariglia, Romita e altri esponenti socialdemocratici, si è incontrato con vari dirigenti del PSI, e cioè Brodolini, Corona, Ferri, Matteotti, per un primo scambio di idee sui vari problemi dell'unificazione e soprattutto delle Giunte amministrative.

E' stata una conversazione non ufficiale ma comunque è stata positiva, nel senso che non sono emerse grandi differenze. Si è deciso, tra l'altro, di tenere in questi giorni una serie di contatti e di proseguirli a Roma, al più presto, allorchè il congresso si sarà concluso.

Si è anche parlato dell'eventuale visita di Nenni. Com'è noto, si era sparsa la voce che il vecchio «leader» romagnolo avrebbe assistito ai lavori del congresso, ma finora egli non si è veduto. Domani mattina egli rientrerà a Roma da Chamonix e deciderà, dopo una telefonata con De Martino, che cosa fare. E' però molto probabile che domani Nenni si presenterà al congresso socialdemocratico; infatti, Preti ha detto, durante il suo intervento, d'aver saputo che Nenni sarebbe giunto a Napoli e si è augurato, tra gli applausi dei congressisti, che voglia assistere ai lavori congressuali.

Nella giornata odierna, intanto, si sono verificati altri fatti da segnalare. I rappresentanti laburisti presenti a Napoli, e cioè Padley, che è il presidente del partito, e Williams, si sono incontrati con Tanassi e Cariglia. In serata, i due inglesi hanno invece avuto una lunga conversazione, di quasi due ore, con alcuni esponenti del PSI, e cioè De Martino, Brodolini, Vittorelli. Ufficialmente è stato detto che nei suddetti incontri si è parlato soprattutto dei problemi riguardanti i rapporti tra l'Italia e Granbretagna, con riferimento alle situazioni del MEC e dell'EFTA. Ma indiscrezioni attendibili fanno ritenere che nei due incontri i due esponenti del «Labour Party» siano stati informati sui progressi delle trattative in corso per l'unificazione.

Questa parte del nostro resoconto si conclude segnalando la voce secondo cui De Martino avrebbe fatto sapere a Tanassi che convocherebbe in febbraio il Comitato centrale del PSI per esaminare le proposte socialdemocratiche per l'unificazione.

Il primo oratore della giornata è stato il Sindaco di Milano, Bucalossi, che ha illustrato, come primo oratore della giornata, la posizione della corrente minoritaria facente capo all'on. Ariosto. Per Bucalossi, la base della prospettiva unitaria dei socialisti è costituita dai risultati del 36.o congresso del PSI, che, a suo parere, si è posto in tal modo nello schieramento dei partiti su posizioni autonome e con un autonomo contenuto, operando in maniera così chiara una scelta democratica da porre in minor rilievo e le altre condizioni poste dal PSDI a suo tempo per la riunificazione.

Paolo Rossi, che ha parlato subito dopo, ha riscosso un successo personale. Il vice Presidente della Camera è un buon oratore, com'è noto. Lo si ascolta volentieri. E' anche lui per la unificazione, senza porre condizioni e senza subirle. Non si tratta di «saragatizzare» il PSI, nè di «desaragatizzare» il PSDI. L'intesa è già nei fatti, ma bisogna andare avanti rapidamente perchè, ha ricordato, a primavera inoltrata ci saranno le elezioni amministrative in molti grandi centri — come Torino, Genova, Roma, Napoli, Firenze — e sarebbe un gran male se l'intesa non fosse realizzata ufficialmente per quel periodo.

Per i tempi tecnici, Paolo Rossi ha proposto di dare piena fiducia ai compagni autorevoli che stanno lavorando ormai da anni al riguardo (questa sua annotazione è sembrata alludere sia a Nenni e anche a un più autorevole personaggio).

Per il resto non sono mancate le critiche e le riserve («questa volta, anche se ci dispiace, bisogna andare dal dentista», ha detto Rossi ai delegati). A suo modo di vedere, non è il caso di parlare tanto di Regioni o di altre cose che richiedono tante spese (ha lodato Preti e Tremelloni, perchè il primo mette in guardia sul costo delle Regioni e il secondo perchè vigila sulle spese statali). Invece, occorre affrontare la situazione economica, che è preoccupante e che va fronteggiata e riportata in una conduzione efficiente. La disoccupazione aumenta, i licenziamenti non mancano, la sottoccupazione è diffusa. Mettiamo a posto queste cose, ha detto Paolo Rossi, ricordando, tra l'altro, il dramma di quei lavoratori meridio-

Caterbo Mattioli

(Continua in 2.a pag.)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Napoli — Il segretario del PSDI, on. Mario Tanassi, conversa con l'on. Margherita Bernabei

CONFERMATA A VARSAVIA LA GRAVE MISURA CONTRO IL PRIMATE

Negato a Wyszynski il visto per recarsi a Roma

«Abbiate fiducia - ha detto il Cardinale nel suo sermone domenicale - perchè io non potrei fare il minimo danno alla mia patria» - La lettera dei Vescovi polacchi ai tedeschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 9

Il Cardinale Stefano Wyszynski, cui il Governo polacco ha rifiutato il passaporto per recarsi a Roma, ha dichiarato oggi ai fedeli che essi devono avere fiducia in lui, nonostante «le pesantissime accuse» che gli sono state mosse, e ha affermato di non aver in alcun modo danneggiato la patria polacca.

Peraltro, quanti forse si aspettavano che il Primate pronunciasse uno dei non rari discorsi molto vibrati, formulando le più vive proteste e rispondendo alle accuse, sono rimasti delusi, in quanto il porporato ha parlato solo brevemente della cosa e ha proclamato che non intende nemmeno rispondere ad accuse quali quelle contenute nel comunicato ufficiale del Governo di Varsavia e ribadite dalla stampa polacca.

Ieri, come è noto, si era diffusa la voce che Stefano Wyszynski non avrebbe potuto lasciare la Polonia per recarsi a Roma, in quanto il Governo non gli avrebbe concesso il passaporto. Stamani si era avuta conferma dell'esattezza della voce, quando i giornali del mattino sono usciti recando un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il quale si rendeva noto che il Governo non aveva ritenuto di poter autorizzare il viaggio del Primate in base alla legge vigente, che consente di impedire l'espatrio a quanti, a giudizio del Governo, potrebbero, andando all'estero, arrecare pregiudizio agli interessi dello Stato polacco.

La grave misura (che il Governo di Varsavia non aveva mai prima preso nei confronti del Cardinale, nemmeno ai tempi più aspri della guerra fredda) è stata suggerita dall'irritazione che nelle autorità polacche era stata suscitata dall'invito che il Primate e i Vescovi di Polonia aveva inviato — dal Vaticano — in dicembre ai Vescovi tedeschi perchè volessero partecipare alle prossime feste per il «millenario» della Chiesa cattolica. La lettera dell'Episcopato di Polonia diceva essere ormai maturo il tempo per una riconciliazione tra tedeschi e polacchi e invitava ambe le parti «a perdonare e dimenticare» le sofferenze e le crudeltà verificatesi nel corso dei secoli tra le due nazioni.

In conseguenza di tale lettera, i comunisti polacchi accusarono i Vescovi di essere anche disposti a barattare i territori ex-tedeschi dell'Oder-Neisse, ora considerati parte della Polonia. L'odierno comunicato della presidenza dice: «I fatti indicano che il Cardinale si è servito del suo ultimo viaggio a Roma non per scopi connessi con i suoi doveri religiosi, ma anche per svolgere attività politica dannosa secondo il punto di vista degli interessi della Repubblica Popolare polacca».

Nel pomeriggio, Stefan Wyszynski ha pronunciato il sermone domenicale nella chiesa di St. Karol Boroneusz, una chiesa che reca ancora le ferite della guerra e che sorge nel quartiere Wola, ai limiti del centro cittadino. Ai fedeli (e ai molti agenti di polizia, riconoscibili anche se in borghese) il Cardinale è apparso affaticato e triste, ma certo molto è stata la sorpresa quando egli ha solo brevemente commentato la sfida del Governo comunista: «Per quanto riguarda il comunicato apparso oggi sui giornali — ha detto il porporato —, nel quale mi si accusa di tutti quei grandi reati, io che ho sempre servito la patria per venti anni, io non sento la necessità di rispondere e non risponderò».

Alle più di duemila persone che affollavano la chiesa, il Primate ha quindi detto: «Abbiate fiducia, perchè io non potrei fare il minimo danno alla mia patria».

Tra i fedeli, e la cosa è stata notata, erano anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti John A. Gronouski, sua moglie e le sue due figlie. Wyszynski ha parlato per venticinque minuti ma quasi tutto il tempo solo di argomenti strettamente religiosi e specialmente delle prossime celebrazioni del millenio del cattolicesimo in Polonia. Da tempo il Governo continua a sottolineare che il millenario è quello della nascita dello Stato polacco, senza alcun significato religioso. Anzi, sempre secondo il Governo di Varsavia, va denunciato come propagandistico il «tentativo della Chiesa di spacciare come millenario del cattolicesimo polacco un anniversario che riguarda la Nazione».

«I Vescovi polacchi — ha detto tra l'altro il porporato — all'inizio di un nuovo millenio di cattolicesimo, difenderanno sempre la dignità umana. Non rinunciamo a questa missione, noi ricordiamo sempre a tutti i diritti dell'uomo e noi li difenderemo».

Tra l'opinione pubblica di Varsavia, quanto sta accadendo ha suscitato preoccupazioni e dolore, soprattutto perchè questa crisi, di eccezionale gravità, nelle relazioni tra Stato e Chiesa in Polonia significa innanzitutto che quasi certamente Papa Paolo VI non potrà, e non vorrà, mantenere la promessa fatta di venire in terra polacca in occasione delle celebrazioni del millenario.

I commenti con i quali i giornali polacchi sostengono la decisione del Governo sono aspri. Essi rivelano che le cerimonie organizzate a Roma, alle quali il Cardinale Wyszynski contava di assistere, «non hanno nulla in comune con la fede e con il millenio» (del cristianesimo in Polonia). La prova di ciò viene indicata, tra l'altro, nella presenza dello storico polacco emigrato Oskar Halecki «nemico accanito della Polonia popolare». Il giornale «Trybuna Ludu» scrive al riguardo che «alla serie dei suoi passi precedenti, il Cardinale voleva aggiungere un atto il cui significato politico è inequivocabile».

La preoccupazione maggiore di questi articoli appare quella di allontanare le critiche suscettibili di essere mosse al Governo polacco per la sua decisione: «La misura presa — scrive «Trybuna Ludu» — fornirà una nuova occasione ad alcuni per strapparsi gli abiti e gridare alla "persecuzione religiosa". Ma il clero è tenuto a rispettare le regole alle quali devono obbedire tutti i cittadini. Nè il potere nè la società possono ammettere che i Vescovi polacchi sviluppino sul piano internazionale un'attività politica, che non tiene alcun conto degli interessi del nostro stato e dell'atteggiamento, più volte definito, di tutti i polacchi».

U. P. I.



AUMENTA IL PESSIMISMO DI WASHINGTON SULLE PROSPETTIVE DI PACE NEL VIETNAM

Scelepin solidale con Hanoi nella denuncia agli Stati Uniti

Pare che l'inviato sovietico, che ha evitato ogni accenno alla Cina, non abbia per nulla sollecitato l'avvio di negoziati - Un documento propagandistico indirizzato da Mosca alla Granbretagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 9

Il senatore Mike Mansfield, «leader» della maggioranza democratica al Senato degli Stati Uniti, ha dichiarato ieri sera, rispondendo a una domanda, che il rapporto da lui presentato al Presidente Johnson in seguito al suo viaggio d'informazione nel Vietnam e in altri dodici Paesi del mondo, è «più lungo e particolareggiato» del testo reso noto ieri.

Tra le persone vicine al sen. Mansfield si esprime l'avviso che il rapporto presentato il 19 dicembre al Presidente Johnson sia più franco e brutale della versione pubblicata ieri. In questo rapporto, presentato alla Commissione senatoriale per gli affari esteri, il sen. Mansfield ha espresso in particolare il suo pessimismo circa una soluzione negoziata della crisi e i suoi timori di una generalizzazione del conflitto in Asia.

Anche il «New York Times» afferma oggi che il rapporto fatto dal sen. Mansfield al Presidente Johnson è molto più pessimista della versione pubblicata ieri, più lungo e dettagliato: «Così fosco è stato il rapporto presentato da Mansfield al Presidente il 19 dicembre, il giorno dopo del suo ritorno in patria da un viaggio in vari Paesi del mondo — scrive il giornale — che esso potrebbe aver contribuito fortemente alla decisione di Johnson di sospendere i bombardamenti del Nord Vietnam».

Sono intanto continuati oggi ad Hanoi i colloqui tra i membri della delegazione sovietica guidata da Alexander Scelepin e i dirigenti del Governo e del partito comunista nordvietnamita. Così come era avvenuto ieri, anche oggi non è stato diramato alcun comunicato in relazione ai colloqui, nè sono stati diramati in proposito commenti dalle fonti ufficiali. Dopo aver dato notizia delle calorose accoglienze tributate a Scelepin e ai suoi collaboratori dalla popolazione di Hanoi al loro arrivo, Radio Hanoi e l'Agenzia di notizie nordvietnamita hanno riparlato della missione sovietica unicamente per riferire il discorso tenuto da Scelepin ieri sera in occasione di un ricevimento in suo onore.

E' un materiale troppo scarso evidentemente per poter azzardare delle previsioni sull'esito che avrà la missione Scelepin. Dal testo del discorso pubblicato risulta comunque che Mosca è soprattutto impegnata a testimoniare la sua completa solidarietà con Hanoi contro gli aggressori americani. E' nota l'accusa cinese di «collusione tra Mosca e Washington» ed è evidentemente ad essa che risponde il discorso di Alexander Scelepin. «Nella lotta contro l'imperialismo USA — ha detto, tra l'altro, l'alto dirigente del PCUS — siamo totalmente al fianco del Vietnam del Nord».

Non si è mancato di notare che nel testo del discorso letto da Radio Hanoi non si fa alcun riferimento all'ipotesi che la missione sovietica abbia lo scopo di convincere il Governo della Repubblica democratica del Vietnam ad accettare l'idea di una conferenza di pace: «Il Vietnam — ha affermato Scelepin — appartiene al popolo vietnamita e il problema della riunificazione e le altre questioni che riguardano il Paese devono essere risolte dai vietnamiti stessi, senza l'intervento straniero».

L'inviato di Mosca ha poi sostenuto che la pace può essere stipulata unicamente sulla base dei quattro punti del Governo di Hanoi. E' apparso molto importante che Scelepin abbia affermato l'incondizionato sostegno sovietico ai famosi quattro punti nordvietnamiti, che egli stesso ha citato.

«Il popolo sovietico — ha concluso Scelepin — e il PCUS sono a fianco dei loro fratelli, la gente vietnamita, che sta conducendo una giusta lotta contro l'imperialismo».

Alexander Scelepin ha pronunciato oggi un altro discorso, nel corso di una riunione solenne dell'assemblea nazionale nordvietnamita, convocata, appunto, in onore della delegazione sovietica. Il Primo Ministro Pham Van dong, i Ministri del Governo di Hanoi e tutti i principali dirigenti del partito comunista nordvietnamita erano presenti. Nel discorso odierno, Scelepin ha sviluppato in pratica i concetti già esposti nel discorso di ieri sera, testimoniando con forza sulla volontà dell'Unione Sovietica di essere a fianco del popolo vietnamita, che si batte contro l'aggressione imperialista. «Il partito comunista e i 230 milioni di cittadini dell'URSS — ha detto tra l'altro Scelepin — sono certi che la giusta causa trionferà, che il Vietnam tutto intero sarà unito, libero, indipendente e democratico».

L'inviato di Mosca ha sostenuto essenzialmente: 1) che i Paesi socialisti devono unirsi per dare tutto l'aiuto possibile al Vietnam; 2) gli imperialisti americani vanno denunciati dinanzi all'opinione pubblica internazionale per aver accresciuto la minaccia di una conflagrazione mondiale.

Non è sfuggito che durante l'intero discorso Scelepin non ha mai menzionato la Cina.

Al ricevimento di ieri aveva parlato anche il Premier nordvietnamita Pham Van dong, che aveva attaccato duramente gli americani per «le loro ingannevoli proposte di pace» accusandoli di stare preparando in realtà «un nuovo allargamento della guerra».

Le accuse rivolte da Phan Van dong all'America riflettono quasi fedelmente i concetti espressi da un documento sovietico inviato la scorsa settimana alla Granbretagna, quale coopresidente della conferenza di Ginevra, e il cui testo è stato reso noto oggi. Il documento sovietico accusa, tra l'altro, gli USA di «avere bombardato recentemente il Laos e di avere violato la neutralità della Cambogia» e afferma che il «Governo di Washington ha in animo di sopprimere tutti i movimenti di liberazione nazionale indocinesi, ristabilendo le posizioni del colonialismo e di creare una fitta rete di basi militari USA nel Sud Est asiatico a scopo chiaramente aggressivo».

Riferendosi specificamente al Vietnam, il documento sovietico sostiene che «gli americani si stanno preparando ad allargare la loro aggressione e che hanno avanzato proposte di pace chiaramente inaccettabili all'unico scopo di crearsi un alibi dinanzi all'opinione pubblica internazionale».

Il Governo sovietico chiede a quello britannico di intervenire «efficacemente contro l'aggressione americana nel Vietnam». Quasi certamente la Granbretagna respingerà il documento, definendolo, come già avvenne l'anno scorso, per uno analogo, «esclusivamente propagandistico».

U. P. I.

HARRIMAN IN AUSTRALIA

Canberra, 9

Il rappresentante speciale del Presidente Johnson, Averell Harriman, è giunto oggi a Canberra, proveniente da Tokio, per discutere con il Governo australiano la possibilità di una conclusione negoziata della crisi vietnamita.

Harriman avrà colloqui con i dirigenti australiani domani e forse martedì, e lascerà Canberra mercoledì. Si ignora se tornerà negli Stati Uniti.

La situazione

«Il Presidente Johnson è tuttora deciso a impedire che il Vietnam meridionale venga conquistato con la forza, mentre mantiene un atteggiamento del tutto flessibile per quanto riguarda tutti gli altri aspetti di eventuali trattative: questa la linea di Washington illustrata dall'Ambasciatore itinerante degli Stati Uniti Harriman in una breve dichiarazione fatta nella capitale australiana prima di incontrarsi con il Primo Ministro Menzies. Harriman ha anche dichiarato che negli otto Paesi da lui finora visitati ha riscontrato una pronta disposizione ad appoggiare la linea di Washington.

A conferma di ciò, fonti bene informate di Tokio hanno reso noto che il Primo Ministro Sato, dopo il colloquio con Harriman, ha deciso di incontrarsi con l'Ambasciatore sovietico per dare un suo contributo allo sforzo diplomatico statunitense per la pace nel Vietnam.

In realtà, da parte sovietica o nord-vietnamita non si registrano certamente passi tali da indurre a ottimistiche previsioni. Oltre a un nuovo duro attacco contro gli Stati Uniti del «Quotidiano del Popolo» di Pechino, una nota pessimistica è costituita dalla risposta del Governo sovietico alla lettera inviata dal Premier britannico a Kossighin il 3 gennaio scorso. Nel documento, che è stato diffuso dalla «Tass», si afferma che è intenzione degli Stati Uniti di far sconfinare la guerra al di fuori del Vietnam, di portarla nel Laos e di alzare la mano contro la neutralità e l'indipendenza della Cambogia. Il documento invita tutti i Paesi che hanno firmato gli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962 a prendere tutte le misure necessarie per porre fine alla «aggressione» degli Stati Uniti nel Vietnam.

Un aggravamento della crisi vietnamita si registra anche nel campo delle operazioni militari. A Nord di Saigon è in corso, infatti, la più importante offensiva sinora condotta nel Vietnam dalle forze americane. Ad essa partecipano più di settemila militari statunitensi.

A Tashkent, malgrado gli sforzi del Premier sovietico Kossighin, il vertice indo-pakistano non ha raggiunto risultati positivi. La conferenza potrebbe chiudersi in giornata senza nemmeno la pubblicazione di un comunicato congiunto. Il Primo Ministro indiano Shastri e il Presidente pakistano Ayub Khan non hanno infatti raggiunto un accordo su una dichiarazione conclusiva, dato il contrasto ancora esistente per il problema del Kashmir. La stessa stampa sovietica ha ammesso che gli argomenti in discussione «non possono venire risolti dalla sera alla mattina».

A Napoli, il congresso del PSDI continua i suoi lavori con gli interventi sulla relazione di Tanassi. Dato il numero degli oratori i lavori si svolgono anche in seduta notturna per esaurire il dibattito entro martedì, giorno in cui è prevista la replica del segretario del partito e si svolgeranno le votazioni per il Comitato centrale.

IN PERICOLO IL PRESTIGIO SOVIETICO NEI PAESI AFRO-ASIATICI

Nulla di fatto a Tashkent dinanzi allo scoglio del Kashmir

La conferenza si concluderà forse senza un comunicato ufficiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tashkent, 9

Aria di chiusura con un nulla di fatto, qui a Tashkent, dove l'odierna giornata è stata caratterizzata soprattutto dagli andirivieni del Primo Ministro sovietico Kossyghin, impegnato un disperato tentativo dell'undecima ora per impedire il naufragio della conferenza indo-pakistana, che comunque si concluderà domani, con o senza (purtroppo quasi certamente senza) un comunicato ufficiale comune alle due delegazioni.

Inutile dire che lo scoglio contro il quale la già fragile navicella della «sommità» di Tashkent è andata a squarciarsi è costituito dal problema del Kashmir, anche se da parte indiana si tenta di attribuire maggiore importanza, ai fini di questa situazione di pessimismo, al rifiuto del Pakistan di sottoscrivere un impegno a rinunciare all'uso della forza nel sub-continente indiano o quanto meno ad assumere indirettamente questo impegno, introducendo un frase «ad hoc» nel comunicato conclusivo della conferenza.

Oggi Kossyghin si è incontrato tre volte con Lal Bahadur Shastri, Primo Ministro indiano, per un totale di tre ore e mezzo, e altrettante volte con Ayub Khan, Presidente del Pakistan, per un tempo complessivo molto più lungo, parte del quale dedicato anche a una «cena di lavoro».

Secondo gli osservatori, è evidente che il Premier sovietico, preoccupato delle conseguenze deleterie, ai fini propagandistici sovietici, di un naufragio della conferenza, sta cercando una formula «minima» che entrambe le parti possano accettare.

Come è noto, fino a ieri mattina a Tashkent regnava la speranza, resa concreta dal fatto che tanto indiani quanto pakistani apparivano sinceramente desiderosi di compiere almeno qualche passo avanti verso la soluzione di qualcuno almeno dei molti problemi che sono alla base del loro attrito.

Si pensava che, così stando le cose, Shastri e Ayub Khan avrebbero messo da parte per il momento il problema del Kashmir e avrebbero risolto più o meno completamente problemi meno gravi. Tra essi, quelli relativi allo scambio di prigionieri, al rilascio delle navi requisite durante la guerra calda, al ritorno delle rispettive divisioni fin sulla linea qual'era lo scorso agosto, prima che la parola passasse al cannone. Poi, il colpo di scena, costituito dall'irrigidimento di Ayub Khan relativamente alla proposta dell'impegno di rinunciare all'impiego della forza.

Un funzionario del Ministero pakistano degli Affari Esteri questa sera ha espresso molti dubbi circa la possibilità che la conferenza finisca con un comunicato purchessia. A una precisa domanda, il portavoce ha risposto: «Perchè? Forse che non è possibile lasciare una città, anche bella e pittoresca come questa, senza lasciarsi dietro un documento?».

Tuttavia Kossighin non ha affatto rinunciato a sperare che le due delegazioni accettino di diramare «una qualche specie di dichiarazione comune». La Unione Sovietica, come è noto, teme di dover assistere alla partenza di Shastri e Ayub Khan, senza che nelle mani di Kossighin rimanga qualcosa che possa servire ai fini della difficile battaglia propagandistica in Asia e in Africa in funzione anticinese.

Il Cremlino, che ha voluto questa conferenza per presentarsi agli afro-asiatici come amico della pace e costruttore della pace almeno nel sub-continente indiano, ha bisogno che da questa conferenza esca qualcosa che poi permetta di rafforzare tale immagine e che sanzioni, sia pure indirettamente, le sue affermazioni che l'URSS è un Paese asiatico.

Henry S. Shapiro

COMMENTO DEL «TIMES» all'unificazione socialista

Londra, 9

Il «Times» di Londra, in un editoriale di oggi, scrive che vi sono buone probabilità che il 1966 veda l'unificazione tra i partiti socialdemocratico e socialista in Italia. Vi sono molte difficoltà in prospettiva. La ala sinistra del partito socialista è tuttora riluttante, e vi è sempre la possibilità che qualcuno, come Lombardi, possa capeggiare una scissione, così come un gruppo di sinistra fece la scissione per formare un nuovo partito dopo che Nenni aveva accettato di entrare a far parte del Governo nel 1963.

«D'altro canto — scrive il «Times» — buona parte delle pressioni della necessità politica e del senso comune lavorano per l'unità. Con i democristiani e i comunisti, entrambi incerti sulle rispettive posizioni, il momento è propizio per i socialisti. Entrambi i partiti socialisti sono ora nella coalizione di Governo, e le loro differenze dottrinali sono relativamente piccole. Le ragioni della scissione originaria sono largamente sparite. Nella sua lettera all'«Avanti!», lo scorso settembre Nenni ruppe con la vecchia concezione della lotta di classe, e si pronunciò a favore della trasformazione della società attraverso sistemi democratici. Egli propose un periodo di cooperazione con i socialdemocratici, che conduca infine all'unità. Nessuno può prevedere quando questo avverrà, ma almeno la strada è aperta».

I PROBLEMI CHE HANNO DOMINATO I DISCORSI DOMENICALI

Politica estera e «verifica» nell'agenda dei prossimi giorni

La discussione non verrà limitata all'episodio delle dimissioni di Fanfani
Critiche liberali alla concezione socialdemocratica dell'unificazione socialista

Roma, 9

Scontato oramai l'esito del congresso del PSDI, l'attenzione degli ambienti politici si concentra sulla discussione in Parlamento sulla politica estera e sulla «verifica» che dovrebbe effettuarsi alla fine di gennaio. Il dibattito parlamentare richiesto dalle opposizioni sulla sostituzione di Fanfani avrà inizio giovedì mattina e si concluderà probabilmente nella giornata di sabato 15, con l'intervento di Fanfani il quale ha diritto a replicare agli oratori come ex Ministro per i problemi che toccano lo svolgimento del suo mandato. L'intervento conclusivo sarà svolto però dall'on. Moro nella sua veste di Ministro degli Esteri ad interim.

Il dibattito non sarà limitato, naturalmente, al fatto formale delle dimissioni di Fanfani e della fulminea accettazione di esse da parte del Presidente del Consiglio e neppure al «caso» personale che le ha determinate, ma investirà i problemi di fondo relativi all'indirizzo della politica estera italiana. Negli ambienti ufficiosi si fa notare che il dibattito non si esaurirà in un solo ramo del Parlamento, ma sarà rinnovato anche al Senato dove, alla riapertura dei lavori fissata, com'è noto per lunedì 17, il Presidente Merzagora comunicherà all'Assemblea i decreti firmati dal Presidente della Repubblica per l'accettazione delle dimissioni di Fanfani e per il conferimento dell'interim degli Esteri a Moro. Al Senato, infatti, sono stati presentati in proposito dei documenti parlamentari fra cui un'interpellanza del capogruppo Nencioni.

Le dimissioni di Fanfani e il dibattito di politica estera a Montecitorio costituiscono uno dei temi di fondo della serie di discorsi domenicali degli esponenti dei vari partiti. Il segretario nazionale del MSI Michelini, parlando a Roma, ha affermato che «le dimissioni di Fanfani da Ministro degli Affari esteri rappresentano una ennesima prova delle contraddizioni, dei dissensi e delle incertezze che travagliano la formula politica di centro-sinistra e il Governo che la rappresenta. Su questo particolare aspetto della situazione e sulla politica generale — ha continuato Michelini — si aprirà nella prossima settimana un dibattito alla Camera dei deputati, ma anche questa volta non si avrà alcuna pratica conclusione perchè le decisioni su un eventuale «rimpasto» o «crisi guidata» ed infine sul programma del centro-sinistra, come è già stato annunciato, saranno prese dai quattro partiti della maggioranza governativa. Non vi è dubbio che l'uscita dalla scena politica dell'on. Fanfani faciliterà il compito di ricucitura dell'on. Moro anche nei confronti del partito socialista che sul terreno della politica estera, nella sua Direzione, ha espresso convincimenti certo più anti-atlantici di quelli attribuiti all'on. Fanfani».

Dello stesso argomento si è occupato il segretario del PDIUM, Ambrosi De Magistris sostenendo che «la crisi di natura costituzionale verificatasi in seno al Governo a seguito delle dimissioni del Ministro degli Esteri non può trovare la facile soluzione del rimpasto progettato dal Presidente del Consiglio; ciò si risolverebbe nell'ormai consueto dispregio del Parlamento per l'assai più comodo ricorso al patteggiamento e al compromesso tra le segreterie dei partiti della maggioranza».

La verifica di fine gennaio è l'altro tema di fondo dei discorsi domenicali. Ad essa ha fatto riferimento il vicesegretario nazionale del PRI, Biasini che, parlando in provincia di Forlì, ha affermato che «in sede di verifica, dopo le scadenze costituite dal congresso socialdemocratico e dal Consiglio nazionale della D.C., dovrà essere confermata la volontà politica di tutti i partiti di governo di affrontare i problemi che costituirono preciso impegno all'atto della formazione del Governo e quelli che si sono successivamente presentati nel corso della legislatura soprattutto per le crescenti tensioni venutesi a creare nel contrasto tra Stato e società civile. Tutti questi problemi — ha concluso l'oratore — devono essere esaminati e posti in una scala prioritaria avendo presente la data della scandenza della legislatura e l'esigenza di presentare in quella sede un bilancio positivo di soluzioni raggiunte».

A sua volta il comunista Alicata, parlando a Milano, ha definito assurdi i termini nei quali si va precisando il contenuto della cosiddetta «verifica» della volontà politica e del programma del Governo Moro e che parte da un giudizio completamente falso sui risultati fin qui conseguiti dall'esperienza di centro-sinistra e sui problemi e i bisogni del Paese, oltre che sulla collocazione e i compiti dell'Italia in campo internazionale, specie in questo momento di acuta e sempre più preoccupante tensione. Alla stregua dei fatti, l'unica verifica possibile — ha aggiunto l'oratore — è quella della constatazione del fallimento della linea e della formula di centro-sinistra e del suo abbandono».

Le prospettive aperte dal congresso socialdemocratico sono state valutate dal vicesegretario del PLI Bozzi in un discorso fatto al congresso provinciale romano del partito. «La posizione assunta dall'on. Tanassi sul tema della unificazione socialista appare — ha detto Bozzi — superficiale e precipitosa. Egli non muove serie riserve di merito al PSI, alla sua politica, alle sue richieste programmatiche; pone nell'ombra lo equivoco del PSI ancora legato al comunismo da comuni vincoli ideologici e dalla tradizione di una lunga battaglia combattuta fianco a fianco. L'atteggiamento del PSDI — ha concluso l'on. Bozzi — segna una ulteriore "scivolata" verso punte più massimalistiche di sinistra, e ciò non potrà non trascinare in questa corsa la D.C. e finirà con il giovare al comunismo attraverso la realizzazione di riforme (Regioni, legge urbanistica, programmazione) vagheggiate dal PCI.

L'«ANSALDO» COSTRUIRA' una nave da 46 mila tonn.

Genova, 9

Nella sede centrale della società «Ansaldo» è stato firmato il contratto per la costruzione di una motonave tipizzata per il trasporto di carichi secchi alla rinfusa da 46.600 t.p.l.

La nave verrà realizzata nel cantiere navale «Ansaldo» di Genova - Sestri Ponente per conto della società di navigazione Bibolini.

PARTO TRIGEMINO

Bergamo, 9

Un parto trigemino è avvenuto nell'ospedale di Calcinate, in provincia di Bergamo: la signora Giulia Lorenzi in Volpi, di 35 anni, ha partorito tre maschietti rispettivamente di 2,400, 2,200 e 1,800 chilogrammi. I coniugi Volpi hanno già altri due figli di nove e sei anni.

DISASTROSA SLITTATA NEI PRESSI DI AVERSA

Dieci in due auto Scontro: tutti feriti

A Milano un automobilista muore dopo un diverbio
Un tedesco si uccide in Riviera con il gas di scarico

Caserta, 9

Dieci persone sono rimaste più o meno gravemente ferite in un incidente avvenuto alla periferia di Aversa. Una utilitaria, guidata da Giovanni De Nicola di 19 anni — a bordo della quale viaggiavano anche i fratelli Vincenzo, Lucia e Angelo Casillo, rispettivamente di 20, 18 e 11 anni, e una loro nipotina, Anna Maria D'Anna di due anni, tutti di Benevento — slittando sul fondo stradale bagnato, si è scontrata con una «Giulia» condotta da Agostino Annunziata di 24 anni di Caserta. A bordo di quest'ultima auto erano anche Vittorio Ciccarelli di 26 anni e i fratelli Roberto, Ferdinando e Gaetano Vollero, rispettivamente di 24, 34 e 25 anni, tutti di Caserta.

Nell'incidente tutti e dieci gli occupanti delle due auto hanno riportato ferite varie. Conducente e passeggeri dell'utilitaria sono stati trasportati all'ospedale di Aversa, nel quale sono ora ricoverati; gli altri sono stati accompagnati all'ospedale di Santa Maria Capua Vetere. Le due auto si sono ridotte a un ammasso di rottami.

A Milano un automobilista, Giovanni Terzo Tomain di 57 anni, è stato colto da malore ed è morto poco dopo un diverbio con un altro automobilista. Alla guida di una «1100» sulla quale viaggiavano anche la moglie e una figlia, il Tomain, percorrendo una via cittadina, è venuto a diverbio col guidatore di un'altra auto, Giovanni Camilleri di 29 anni. Si è trattato però soltanto di uno scambio di parole, dopo di che i due si sono allontanati senza che l'alterco degenerasse. Rimessosi al volante della propria auto, forse ancora in stato di agitazione, dopo un breve percorso il Tomain ha perduto il controllo della guida, dando apparenti sintomi di un improvviso malore; l'auto abbandonata a se stessa ha tamponato altre vetture. Trasportato all'ospedale maggiore il Tomain è morto poco dopo.

Nel pomeriggio di oggi, infine, alcune persone che passavano sulla provinciale Sestri Levante - Varese Ligure hanno notato in località Vallegrande di Maissana, una «Opel Rekord 1700» con la targa tedesca HCH-X-175, col motore acceso; nell'interno si trovava un giovane, apparentemente senza vita. Le portiere dell'auto erano chiuse dall'interno e perciò son dovuti intervenire i Carabinieri della stazione di Varese Ligure che, sfondato un finestrino, hanno constatato che il giovane chiuso dentro era già morto. Il passaporto in possesso dell'automobilista ha permesso l'identificazione, si tratta di Johannes Muller di 30 anni di Burladingen-KR-Hechingen, Germania occidentale.

Il Muller aveva collegato un tubo di gomma allo scappamento e, attraverso il bagagliaio, sfondato il sedile posteriore lo aveva introdotto nell'auto. Il medico condotto — che ha esaminato la salma — ha stabilito che il Muller era morto da circa dieci ore per avvelenamento da ossido di carbonio; nelle sue tasche sono state trovate poche migliaia di lire; il passaporto non portava nè la data nè il timbro dell'ingresso in Italia.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — In Piazza della Signoria ricoperta di neve due bambini costruiscono un pupazzo

DALLA PRIMA PAGINA

Il Congresso di Napoli

nali, spintisi al Nord nel periodo del «boom» e ora costretti a tornare nella terra natia dominati dalla miseria.

Vigilanesi ha portato l'adesione dell'UIL all'unificazione, che va fatta al più presto e che avrà profonde ripercussioni sia sulla situazione politica che su quella sindacale del nostro Paese L'ideale sarebbe per l'Italia un sistema politico imperniato sul bipartitismo. Giacchè questo non è possibile, occorre arrivare, intanto, al quadripartitismo e cioè a un sistema imperniato sulle forze di destra e liberali, su quelle cattoliche, su quelle socialiste e su quelle comuniste. Ecco l'importanza determinante che avrà l'unificazione.

Nella seduta serale hanno parlato numerosi oratori, tra i quali Preti, Lupis, Levi-Sandri, Parravicini, Recupero, Scnatroma e altri. Il discorso del Ministro per la riforma burocratica era naturalmente il più atteso. Ha dichiarato che le questioni dell'affiliazione sindacale e delle Giunte sono importanti, ma non essenziali ai fini dell'unificazione: determinante è invece la ferma e incondizionata professione di fede democratica. Ora, su questo punto, ha detto Preti, non vi è alcuna differenza tra socialdemocratici e socialisti.

Occorre, ha aggiunto, spiegarsi bene sulla politica estera. E' un punto essenziale e bisogna dire che occorre affermare l'assoluta lealtà nei confronti dei nostri alleati atlantici. Una posizione del genere si concilia, a dire di Preti, con la ferma volontà del Partito socialista unificato di operare per la pace e per la distensione. Ovviamente tutto ciò non significa che l'Italia debba rinunciare a qualsiasi iniziativa.

Non si può perdere tempo per realizzare l'unificazione, ha detto ancora Preti. L'attesa sarebbe controproducente. Di esperimenti di «unificazione» locale ne sono già stati attuati moltissimi, in varie parti del Paese. E' ora che le direzioni e le segreterie dei due partiti si siedano a tavolino per preparare documenti e piani di azione comune e realizzare la unificazione entro l'estate.

Preti, concludendo, ha parlato della situazione economica affermando che non siamo di fronte a una crisi ma solo a un rallentamento.

Prima di lui, il Sottosegretario agli Esteri Lupis ha parlato a lungo sulla situazione internazionale, soffermandosi soprattutto sui problemi del Sud-Est asiatico e europei. Ma il punto più interessante del suo discorso, soprattutto in riferimento ai contatti molto autorevoli che egli ha continuamente, è stato quello dell'unificazione. Lupis ha detto che l'unificazione va compiuta nell'arco di pochi mesi, mettendo da parte le discussioni «bizantinee», tenendo conto che già nella primavera del '67 si dovranno affrontare scadenze elettorali molto impegnative, come le elezioni regionali in Sicilia: «C'è davanti a noi — ha concluso Lupis — una data che si presta meravigliosamente: è il primo maggio, proponiamola ai compagni del PSI come la data per riunire le direzioni dei due partiti e suggellare il patto per la costituzione del nuovo partito unificato».

L'assemblea ha tenuto anche una seduta notturna per mandare avanti il dibattito, dato il gran numero di iscritti a parlare.

C. M.

FOLLE GESTO DI UN PREGIUDICATO A CATANIA

Uccide per difendere il suo «onore» virile

L'omicidio è avvenuto in una macelleria alla presenza di clienti e commessi sbigottiti

Catania, 9

Un uomo di 59 anni, Salvatore Nicotra, è stato ucciso con sei colpi di pistola all'interno di una macelleria di via Spoto a Catania. L'omicida, Nunzio Riolo di 48 anni, è stato poco dopo arrestato dai carabinieri.

Il delitto è stato la conseguenza di un malinteso senso dello «onore» virile. Il Riolo infatti ha dichiarato che il Nicotra era solito dileggiarlo per una sua presunta impotenza. «Questa diceria messa in giro dal Nicotra — ha detto l'omicida — mi ossessionava ormai da parecchio tempo. Non riuscivo più a dormire pensando a come liberarmi di questa calunnia; e stamattina sono uscito di casa con l'intenzione di incontrare il Nicotra e chiarire una volta per sempre la questione».

Il Nicotra era entrato nella macelleria di via Spoto — nel quartiere periferico di «Picanello» — per comprare della carne; dopo pochi minuti vi è entrato anche il Riolo che lo ha salutato con un «ciao, Turi». Il Nicotra, con un sorrisetto sulle labbra, gli ha risposto «ciao, cosaccia». Il Riolo, allora, ha estratto dalla tasca una pistola e, da meno di due metri, ha sparato sei colpi che hanno colpito al petto e alle spalle il Nicotra, provocandone istantaneamente la morte. Nella macelleria si trovavano in quel momento tre persone addette alla vendita e alcuni clienti; tutti sono stati colti di sorpresa dalla fulmineità della scena, e l'omicida ne ha approfittato per fuggire verso la campagna. Dato l'allarme, i carabinieri hanno bloccato immediatamente tutta la zona con pattuglie, «Gazzelle» e cani poliziotto. Vistasi preclusa ogni via di uscita, l'omicida è entrato nella stazione dei carabinieri «Barriera» e qui è stato arrestato. Poco prima si era liberato della pistola, gettandola in mezzo ai cespugli: «Purtroppo — ha detto — era ormai scarica e non avevo altri proiettili: altrimenti, mi sarei ucciso».

Condotto al comando gruppo carabinieri e interrogato, il Riolo ha raccontato alcuni fatti dai quali aveva tratto la certezza che da qualche tempo il Nicotra aveva messo in giro la voce che egli fosse sessualmente incapace. L'omicida è sposato e padre di tre figli; il morto lascia la moglie e otto figli. Il Riolo è pregiudicato. Egli infatti, ha tentato di uccidere un uomo trenta anni fa ed ha scontato per questo tre anni di prigione. Successivamente, era stato condannato a otto mesi per resistenza a pubblico ufficiale e a tre mesi per tentativo di furto.

RIUNIONE DI LEADERS liberali d'Europa

Roma, 9

I leaders liberali dei Paesi europei che appartengono all'Internazionale liberale si sono riuniti fra il 7 e il 9 gennaio a Grottaferrata, presso Roma, ospiti dell'on. Giovanni Malagodi, presidente dell'Internazionale liberale e segretario generale del PLI. Come in precedenti occasioni, l'incontro — informa un comunicato — ha permesso uno scambio di vedute completamente libere e franche sui problemi di ciascun Paese e l'atteggiamento liberale al riguardo. I leaders hanno riaffermato la volontà dei liberali di difendere le libertà democratiche minacciate in alcuni Paesi; la loro decisione di lavorare per un'attenuazione delle tensioni internazionali, per la pace e il disarmo nella libertà e nella sicurezza attraverso le Nazioni Unite, la NATO e lo sviluppo di un'Europa democratica unita, il più possibile ampia, pienamente integrata e aperta verso il resto del mondo. Questi problemi, e particolarmente quelli concernenti l'Europa, saranno esaminati ulteriormente alla prossima riunione della commissione europea dell'Internazionale liberale.

Sono state fatte proposte — conclude il comunicato — per una cooperazione sempre più stretta ed una espressione sempre più vigorosa della linea politica liberale in Europa. Esse saranno esaminate in un'altra riunione dei leaders, che avrà luogo in Belgio al principio della prossima estate.

MENTRE IN SICILIA E IN PUGLIA TORNA A SPLENDERE IL SOLE

Il maltempo sale verso il Nord È la volta della Toscana e dell'Emilia

Ostacolato in più zone e sull'Autostrada del Sole il normale svolgersi del traffico
Bufere di neve sull'Abruzzo aquilano: mille automobilisti soccorsi dalla polizia

Bologna, 9

Dopo alcune belle giornate di sole ma rigide, il tempo è improvvisamente cambiato e a Bologna alle 9 di stamane è cominciata a cadere la neve. Dapprima è caduto il nevischio; poi, a poco a poco, i piccoli grani ghiacciati si sono trasformati in fiocchi più consistenti che alle 11 avevano già coperto le strade i tetti e i campi. La nevicata ha sorpreso gli sportivi che avevano esaurito fin da ieri tutti i biglietti messi in vendita per l'incontro Bologna-Juventus, oltre 30 mila. Il campo è stato coperto con i teloni di plastica che verso mezzogiorno sono stati tolti. In collina e in montagna la neve cade dalla scorsa notte e lo spessore risulta più consistente.

Il maltempo in effetti sembra aver iniziato una lenta marcia di trasferimento verso il centro-nord che aveva relativamente risparmiato nei giorni scorsi. Anche sulla Toscana è caduta la neve. In Sicilia e in Puglia è invece tornato a splender il sole.

Come si è detto all'inizio, la neve è caduta oggi sull'Emilia, a esclusione di Parma, e su tutta la Romagna. La precipitazione, iniziatasi in mattinata, si è esaurita nelle prime ore del pomeriggio lasciando in pianura uno strato di pochi centimetri, mentre in collina e in montagna è stata più abbondante. A Rimini la neve è caduta solo per poche ore a cominciare da mezzogiorno. A Cesenatico lo strato bianco ha raggiunto i 4 centimetri. La nevicata è stata accompagnata da raffiche di vento. Il mare mosso ha consigliato il rinforzo degli ormeggi dei pescherecci. L'acquario dei delfini, che svernano a Chiavari, è gelato. Sull'Alto Appennino romagnolo la neve è caduta in abbondanza. I Passi dei Mandrioli sulla Umbro-Casentinese e di Coronaro lungo la Tiberina sono transitabili solo con catene.

Dopo una «spolveratina» iniziale di buon mattino, la neve è caduta con abbondanza su Firenze ed in breve un bianco strato si è steso sulla città rallentando notevolmente il traffico ed offrendo ai passanti la vista di invitanti scorci e prospettive architettoniche. Un notevole rallentamento del traffico si è registrato pure sull'Autostrada del Sole sul tratto fra Chiusi e Incisa Valdarno. Per il fondo reso viscido dalla neve si sono avuti anche alcuni tamponamenti, ma senza gravi danni alle persone. Nella tarda serata, la precipitazione nevosa si è trasformata in leggera pioggia e le condizioni di viabilità, sempre nel tratto Chiusi-Incisa Valdarno e quindi fino a Firenze Sud, sono migliorate.

La neve è caduta in abbondanza anche in provincia di Siena. E' iniziato a nevicare nelle prime ore della mattina e ancora continua, sempre con intensità. Nel capoluogo la neve ha raggiunto i 10 centimetri ma sulla montagna dell'Amiata e nel Chianti è ancora più alta. Il traffico motorizzato è risultato molto difficile in tutta la provincia e piuttosto disagevole specie lungo la Cassia tra Siena e Monteriggioni dove si sono registrati tamponamenti a catena e slittamenti. I servizi pubblici hanno subito notevoli ritardi. Polizia della strada, vigili del fuoco e personale dell'ANAS si stanno prodigando in continuazione nel tentativo di normalizzare la circolazione.

La Polizia della strada ha reso noto nella tarda serata che su tutte le strade della provincia di Siena è possibile transitare soltanto con catene.

Forti nevicate anche ad Arezzo e provincia ed a Lucca ed in tutte le zone della Garfagnana.

Anche a Perugia e in tutta la provincia nevica con intensità; in città diverse colonne di auto sono bloccate sulle ripide strade che conducono al centro storico ed i carri attrezzi sono al lavoro per cercare di liberare il traffico e ripristinare la circolazione. Già poco dopo mezzogiorno la neve aveva raggiunto i 10 cm. di altezza. Da stamani nevica pure su Camerino e su tutto l'arco appenninico umbro-marchigiano. Con la neve si è avuto un rialzo della temperatura che nei giorni scorsi era scesa a 6 gradi sottozero. Lo spessore della neve a Camerino e nei centri vicini ha raggiunto i 10 centimetri mentre oltre gli ottocento metri ha superato i 15-20 centimetri. Sui campi di sci di Frontignano e Sarnano lo strato bianco ha superato i 50 centimetri. I valichi di Colfiorito e di Appennino sono attualmente aperti al traffico.

Per la prima volta in questa stagione è caduta oggi la neve anche per tutto lo Spoletino e nella zona della Valnerina, Norcia e Cascia. Durante la notte il termometro aveva segnato tre gradi sotto zero e per tutta la giornata la colonnina del mercurio si è mantenuta sullo zero. A Spoleto la neve è incominciata a cadere verso le otto ed è fioccata per tutta la giornata, coprendo di un leggero manto le strade ed i tetti delle case. Dalle 19 la neve cade più copiosa e, verso le 20.30, ha raggiunto i 10 centimetri.

Nel centro turistico di Monteluco sono caduti 15 centimetri di neve. Il transito sulla statale Flaminia e su quella Spoleto-Acquasparta è regolare. Sul Somma gli automezzi procedono con catene. Al km. 115,900 della Statale Flaminia, nei pressi del valico del Somma, versante di Terni, una Fiat 1100 targata Perugia, a causa della strada gelata si è capovolta ed è uscita di strada; il conducente, Romolo Romani di 22 anni, in servizio di leva nel secondo gruppo Squadroni lancieri Novara di Codroipo, di Pompagnano di Spoleto, e Ivana Ferrara di 22 anni, di Castelviscardo in provincia di Terni, che era con lui, sono stati ricoverati nell'ospedale di Spoleto per contusioni al capo e ferite in varie parti del corpo; sulle loro condizioni i sanitari si sono riservati la prognosi.

Da dodici ore bufere di neve si abbattono su tutto l'Abruzzo Aquilano. Il traffico si svolge con difficoltà e molte strade sono bloccate. Il Passo delle Capannelle, lungo la statale fra Teramo e l'Aquila, transitabile con catene fino alle 20 di questa sera, è successivamente rimasto bloccato dalla neve. Il traffico per le strade dell'Aquila è difficile perchè ad un leggero strato di ghiaccio si è aggiunta altra neve fresca. Lo ANAS è al lavoro con tutti i suoi spartineve dislocati sul Passo di Sella di Corno e sugli altipiani Cinquemiglia, Roccodimezzo e Navelli. Pattuglie di carabinieri e di polizia stradale sono intervenuti per soccorrere i passeggeri di circa mille auto. Non si sono avuti, tuttavia, incidenti gravi.

Bufere di neve si sono abbattute in serata anche sul Terminillo, su Campocatino e sulle zone limitrofe. Centinaia di sciatori che avevano trascorso la giornata domenicale sui campi di sci sono rimasti bloccati. Soltanto pochi sciatori a bordo delle loro auto hanno intrapreso la via di ritorno in città guidando a bassissima velocità; gli altri hanno preferito non correre l'avventura.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, che sulle regioni centro-settentrionali avranno carattere prevalentemente nevoso. Nel corso della giornata saranno probabili schiarite sui versanti dell'Alto e Medio Tirreno. Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali; senza notevoli variazioni su quelle centrali; in temporaneo aumento sulle regioni meridionali. Venti: su versante tirrenico moderati intorno Sud-Est tendenti a ruotare intorno Nord-Est; su versante jonico e basso adriatico moderati, localmente forti intorno Sud; su medio ed alto versante adriatico e Val Padana deboli o moderati intorno Nord-Est.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 15, 1; Verona — 4, 3; Trieste 0, 4; Venezia — 5, 4; Milano — 1, 1; Torino — 2, 1; Genova 2, 3; Bologna — 3, — 1; Firenze — 6, 1; Pisa — 4, 3; Ancona 0, 5; Perugia — 4, 0; Pescara 5, 6; L'Aquila — 4, 2, Roma — 4, 5; Roma (Fiumicino) — 5, 10; Campobasso — 5, 1; Bari 0, 9; Napoli — 4, 5; Potenza — 6, 1; Catanzaro — 2, 2; Reggio Calabria 1, 9; Messina 2, 9; Palermo 4, 12; Catania 4, 10; Alghero 4, 11.

HA PASSATO LA PRIMA NOTTE IN CARCERE IL GIOVANE D'ARCONTE

Un vento di follia ha armato la mano dello studente omicida

Dall'esame obiettivo dei fatti è difficile trarre una diversa conclusione
Accorata comunicazione del fatto ai compagni dell'assassino da parte del preside

Roma, 9

Nessuno ha detto come Carmine D'Arconte, lo studente assassino, abbia trascorso la sua prima notte nel carcere minorile di Porta Portese. Nessuno fa cenno alle reazioni di lui al primo contatto con la nuova realtà. Tuttavia, se si può prendere a base l'atteggiamento mantenuto dal giovane subito dopo l'arresto e nel corso del lungo interrogatorio che ha preceduto la confessione del crimine, c'è da credere che egli non abbia mutato in nulla quel suo modo freddo, quasi distaccato, che gli ha permesso di raccontare i dettagli del proprio delitto come se, anzichè protagonista, ne fosse stato impassibile spettatore. Un cinismo agghiacciante, tanto più incredibile se si pone mente alla età di Carmine D'Arconte e se si pensa al giudizio di serietà e di compostezza che di lui danno coloro i quali lo conoscevano più da vicino.

Forse c'è un modo solo di spiegare l'incredibile affare: la pazzia. Non l'esplosione incontrollabile di una improvvisa follia, però, ma una follia lucida e fredda, coltivata in sè stesso mascherata, forse, da complessi ch'egli stesso montava, come la incomprensione dei suoi e l'orgoglio di voler essere indipendente e la noia per tutto quanto lo circondava e la stanchezza che gli faceva credere inutile anche la vita. Tutti elementi che sommati insieme possono dare, forse, una giustificazione ad un delitto che non ne ha.

Se quanto Carmine D'Arconte ha detto e sottoscritto in un regolare verbale, sia la verità dei fatti oppure no, è cosa che dovrà essere accertata in sede istruttoria dal magistrato inquirente. Ma il «caso» resta quello che è, sconcertante come la figura stessa e la personalità del giovane omicida. Si che viene da pensare che la chitarra elettrica, motivo del delitto, sia niente altro che il parto di una mente contorta e sconvolta di un ragazzo deciso a tenere per sè il proprio segreto — la verità vera — certo che nessun altro potrà strapparglielo mai, una volta che l'unica altra persona a conoscenza di esso è morta per sua mano. Esisterebbe un segreto, dunque? Lo si potrebbe anche ipotizzare; ma l'ipotesi servirebbe soltanto a creare una giustificazione all'atto dell'uccisione assurda. Dunque, un caso da affidare agli psichiatri. E quasi certamente andrà così.

Il reato di cui dovrà rispondere Carmine D'Arconte è di omicidio volontario a scopo di rapina. Significa una pena che può andare da quindici ai ventidue anni di reclusione. Ma c'è qualche cosa di più della condanna. Lo ha detto praticamente il preside del Liceo ch'egli frequentava, parlando a tutti i ragazzi e le ragazze della scuola per annunciare i fatti: «Devo dare un annuncio doloroso, ancora una volta, più doloroso anzi, di quello della morte del vostro compagno avvenuta il mese scorso. Uno studente del II corso, Carmine D'Arconte, si trova in una condizione che è più atroce di quella del compagno scomparso: ha ucciso un uomo». Ed ha aggiunto, il preside, con voce commossa, «non c'è stato movente. Carmine D'Arconte ha compiuto l'atto orrendo in un momento di follia. Non credete a tutto ciò che può essere detto. Si cominceranno a dire cose fantastiche, a creare castelli in aria. Non aggiungere le vostre, alle fantasie altrui. Partecipate al padre di Carmine D'Arconte l'espressione del vostro dolore come faceste con il padre del vostro compagno la cui vita fu stroncata da un destino crudele».

A dodici anni veterano del volante



Busto Arsizio — Gianfranco Venturini di dodici anni è stato sorpreso mentre con la «Giulia» del padre si dirigeva da Garbagnate Milanese, dove abita, a Novara. Al vigile che, esterrefatto, gli chiedeva la patente, Gianfranco ha risposto: «Ma cosa vuole? Sono tre anni che guido»



FANTI AMERICANI ALL'ATTACCO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Fanti americani partono all'attacco contro posizioni fortificate del Vietcong abbandonando un cratere prodotto da una bomba durante l'offensiva lanciata a Nord-Est di Saigon

BRILLANTE EPILOGO DI UN'OPERAZIONE SU VASTA SCALA DELL'«F.B.I.»

STRONCATO NEGLI S.U. UN GIRO DI EROINA PER SETTE MILIARDI

Tratti in arresto due «boss» della droga affiliati alla famigerata «Cosa nostra» Il «pesce» più grosso curava le spedizioni del prezioso carico dai porti europei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 9

A seguito di indagini che si sono protratte per oltre un mese, gli uomini del «servizio per la lotta contro lo spaccio della droga» hanno tratto in arresto due esponenti di «Cosa nostra», la famigerata associazione del crimine organizzato che, secondo le autorità, sono coinvolti in un'azione di contrabbando di eroina per un valore che si aggira intorno ai sette miliardi di lire. I due sono John Nuccio, di 55 anni, e Frank Falanga, vecchie conoscenze della polizia di New York per la notevole attività svolta negli ambienti della malavita, che li ha portati ad essere protagonisti di numerose imprese delittuose.

L'arresto è avvenuto ieri sera, nelle loro rispettive abitazioni, ed è stato effettuato, oltre che da agenti dello Stato di New York, anche da agenti della Polizia federale, ciò che indica che i crimini di cui sono accusati hanno una rilevanza federale.

Tra i due, il pesce più grosso è senza dubbio Nuccio, e se ne è avuta una conferma quest'oggi, quando le autorità giudiziarie si sono rifiutate di rilasciarlo a piede libero dietro il versamento di una vistosa cauzione di centomila dollari. Pertanto, John Nuccio dovrà attendere in carcere il processo, in cui verrà giudicato colpevole o meno delle gravissime accuse che gli sono state rivolte.

Falanga invece, che in sostanza è accusato di aver dato rifugio nella sua casa ad un noto criminale, è stato rimesso in libertà dopo aver versato duemila dollari a titolo di cauzione.

La polizia ha reso noto che Nuccio e Falanga sono uniti da una amicizia che risale sin dai giorni del proibizionismo. Falanga vive in una casa in un quartiere periferico di New York, Malrboro, mentre Nuccio, il cui conto in banca è certamente assai più consistente, possiede numerose case nella stessa New York e nei dintorni della metropoli.

Un mandato di cattura era stato spiccato nei confronti di John Nuccio sin da un anno fa, dopo l'arresto dello steward dell'Air-France, George Henry Pierre. Lo steward venne arrestato dopo che le autorità doganali dell'aeroporto internazionale «Kennedy» scoprirono che, in una sua valigia, erano nascosti in un fondo segreto sacchi di eroina per un valore di circa un milione di dollari.

Il colpo, importante di per se stesso, lo fu ancor di più in quanto consentì di risalire la corrente delle singole responsabilità, e di venire a conoscenza di elementi che dovevano mostrarsi preziosi per la lotta contro gli spacciatori e i profittatori della droga.

Fu così che si venne a sapere che l'uomo che stabiliva dove far arrivare le spedizioni di eroina dalla Francia, dalla Sicilia e da altri porti europei era proprio John Nuccio. Egli era anche l'uomo che pagava personalmente, a nome di «Cosa nostra», i corrieri che effettuavano la pericolosa missione del trasporto della preziosa merce. In questo modo sotto il suo controllo sono stati smistati, secondo i calcoli dell'autorità federale, carichi di eroina per circa sette miliardi di lire.

Di questa sua attività dovrà rispondere ora alla Magistratura. Secondo quanto si afferma in ambienti bene informati della polizia, sarà difficile per lui scaricarsi delle pesanti accuse che gli sono rivolte, in quanto le prove che sono state raccolte sono così schiaccianti da non lasciargli alcuna via di scampo.

A. P.

PARTE CIVILE I FAMILIARI della vittima dei terroristi

Verona, 9

Il 12 corrente, a Milano, alla apertura del processo ai terroristi altoatesini, la signora Itala Sgulman, anche per la figlia tredicenne Donatella, si costituirà Parte civile, col patrocinio dell'avv. Arrigo Vacca, di Verona. Il marito della Sgulman, Gaspare Erzen, ex-brigadiere dei carabinieri, venne ucciso dallo scoppio di un ordigno, il 20 ottobre 1962, mentre svolgeva il suo lavoro di addetto al deposito colli a mano alla stazione di Porta Nuova. Il materiale esplosivo era in una valigia depositata appunto al reparto ferroviario «colli a mano».

TENTA DI SFUGGIRE un cieco alla polizia

Ragusa, 9

Un cieco che fuggiva correndo guidato dal cane che egli porta sempre al guinzaglio, è stato raggiunto dopo un lungo inseguimento dai poliziotti, che lo cercavano per disarmarlo.

Il cieco, Vincenzo Ravalli, di 37 anni, di Vittoria, che secondo le indagini svolte dall'autorità di polizia avrebbe sparato alcune settimana fa, per vecchi rancori, un colpo di rivoltella contro una persona, era stato visto in un bar ancora in possesso della rivoltella: gli agenti del locale commissariato, subito informati, si sono recati nel locale, ma il Ravalli, forse avvertito da qualcuno che le forze dell'ordine stavano per giungere, si è allontanato di corsa guidato dal suo cane. Gli agenti sono riusciti a fermarlo e a disarmarlo dopo un lungo inseguimento.

SCAMBIO DELLE CONSEGNE SULL'«AMMIRAGLIA»

Un capitano di Procida in plancia alla «Raffaello»

Salvatore Schiano ha comandato tutte le grandi unità della nostra Marina, comprese «Saturnia» e «Vulcania»



Genova, 9

Parte domani il transatlantico «Raffaello», affidato da questo viaggio ad un nuovo comandante; il cap. sup. Salvatore Schiano è stato infatti designato al comando della turbonave in sostituzione del cap. sup. Oscar Ribari che, come è noto, ha lasciato il servizio per limiti di età.

Il capitano Schiano è nato nell'isola di Procida, cinquanta anni fa, esattamente il 28 luglio 1915. Trasferitosi a Genova fin da ragazzo con la famiglia, ha frequentato il locale Istituto Nautico, diplomandosi nel 1935. Sin dall'inizio della carriera, è stato imbarcato su grandi navi. Prima della guerra, come allievo, sull'«Augustus», sul «Conte Biancamano», sul «Rex», quando il transatlantico italiano conquistò il «nastro azzurro», e poi, come terzo ufficiale, sul «Conte di Savoia». Su queste unità, accrebbe il proprio patrimonio di conoscenze tecniche ed affinò le proprie capacità.

Durante la guerra, Salvatore Schiano comandò la petroliera «Dora C.» e passò poi sulla nave ospedale «Principessa Giovanna», sulla quale subì un bombardamento particolarmente intenso. Nel dopoguerra, passò successivamente sul «Conte Grande», sulla «Marco Polo», sul «Conte Biancamano», sulla «Vespucci» e sulla «Toscanelli», fino al suo imbarco, quale 2.o ufficiale, sulla «Colombo» in viaggio inaugurale, nel 1954, e poi sulla «Giulio Cesare», come 1.o ufficiale.

Fu poi nuovamente sulla «Colombo» e, quale comandante in seconda, sul «Conte Grande» e sulla «Leonardo da Vinci». Dopo aver comandato la «Donizetti» nel viaggio inaugurale, è stato comandante della «Vulcania», della «Saturnia», dell'«Augustus», della «Leonardo» e, infine, sulla Giulio Cesare».

Da quest'ultimo transatlantico è sbarcato, alla fine del 1965, essendo designato al comando della turbonave «Raffaello». Alla sua grande e qualificata esperienza nautica, alle sue alte doti di uomo di mare, la Società «Italia» affida una delle sue due nuove ammiraglie, certa di poter contare su un comandante degno della migliore tradizione.

La Raffaello», c«he parte da Genova con numerosi passeggeri, giungerà a New York nella mattinata del 18 gennaio.

IL TRISTE FENOMENO DEI «TEDDY BOYS» ALLA LUCE DELLE CIFRE

Vogliono uccidere la noia dei caseggiati di periferia

In un anno condannati in Francia 80 mila minorenni - Il parere di un sacerdote: nei nuovi super-quartieri cittadini non si è pensato al desiderio di evasione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 9

Da una recente statistica risulta che nel 1964 ben 420 mila persone sono state arrestate in Francia e poi deferite ai tribunali: fra esse si contano 78 mila minorenni, cioè non meno del 17 per cento del totale. Il giorno stesso in cui i lettori della stampa parigina leggevano con sorpresa queste cifre, un grande quotidiano pubblicava quanto segue:

«Per poter essere ammesse in una banda di giovinastri del 20.o mandamento di Parigi, due ragazzine di quattordici anni non hanno esitato ad attaccare, nel pomeriggio dell'altro ieri, una donna di settant'anni. Sono state arrestate. Per poter partecipare ai misfatti che commette la banda che Christine e Nicole ammiravano, bisogna aver compiuto un atto riprovevole di un certo rilievo».

Entrambe le adolescenti compiono quindici anni in questo mese. La prima ha ottenuto la licenza dalla scuola media inferiore, lavora in una legatoria di libri e guadagna 40 franchi alla settimana (cinquemila lire). Abita in casa coi genitori; il padre è meccanico, la madre dattilografa. La seconda sa leggere e scrivere, ma non lavora. Il padre è morto e la madre serve in una trattoria. La prima, dunque, è una famiglia modesta ma normale; nella seconda, la polizia sembra abbia accertato che la mamma, distratta da molteplici relazioni, non sorveglia affatto la figlia. Le due adolescenti appartengono a una banda mista, dove ragazzi e ragazzine rivaleggiano per commettere piccoli delitti. Lo spirito di emulazione spiega come la gravità delle imprese sia andata via via crescendo. Di qui, l'ultimo fatto registrato dalla cronaca.

Le due ragazze, qualche giorno fa, notata una vecchia signora che teneva nella stessa mano il portamonete e il paniere della spesa, l'hanno seguita fino a casa sua; e di colpo una di esse le ha strappato il borsellino, mentre l'altra faceva da «palo». Alle grida lanciate dalla vittima, le sciagurate si sono date alla fuga, ma sono state acchiappate subito. Lungi dal manifestare qualsiasi rammarico, hanno narrato altri furti commessi, fra i quali una piccola rapina.

In Francia, come in Italia, i ragazzi delinquenti sono affidati al Tribunale dei minorenni, i cui dibattiti si svolgono a porte chiuse. I giudici e gli psichiatri consultati dai giornali si sono posti il quesito: è il caso di parlare di vera perversità, o piuttosto semplicemente del desiderio «sociale» di brillare in seno alla banda?

In Francia si dà il nome di «blousons noirs» a questi ragazzi e ragazze che, secondo la polizia, vanno in cerca di un colpaccio, secondo gli psicologi in cerca di avventura. In ogni caso, la delinquenza giovanile è un fenomeno universale. Lo si osserva in Inghilterra, dove i «teddy boys», in berretto da fantino e cinturoni chiodati da motociclisti, armati di catene da bicicletta, invadono le spiagge di lusso e ne scacciano i pacifici villeggianti, impegnando — e se n'è abbondantemente letto sui giornali — delle vere battaglie contro la polizia. Si trovano simili giovani in Svezia, dove frequentano i boschi che circondano Stoccolma e assaltano e ricattano le coppie. Si trovano nella Germania occidentale, dove gli adolescenti sono specializzati nelle aggressioni notturne; si trovano nell'URSS e in Polonia. Di là dalla cortina di ferro gli «hooligans», quasi militarmente organizzati, attaccano i poliziotti, strappano loro le armi, si impadroniscono del loro veicolo e saccheggiano, in mancanza di negozi privati di vendita, i carri dei treni merci.

Per spiegare questo fatto morboso si è evocata la guerra mondiale. Ed è vero che le guerre non sono fatte per migliorare i costumi, e i giovani hanno subito in modo particolare le conseguenze di una assenza: quella dell'autorità paterna. Però, bisogna osservare che ci fu un'altra guerra, 1914-1918, e che non si presentò nella gioventù di allora il fenomeno particolare di oggi.

«Dobbiamo prevedere ancora di peggio», ha dichiarato in questi giorni Padre Jaouen, cappellano dei giovani nella grande prigione parigina di Fresnes. «Siamo ancora nella fase dell'onda che sale. Da alcuni anni in qua i giudici dei minorenni sono sopraffatti dal lavoro. Non sanno che cosa li aspetta. Il pericolo aumenterà via via che si manifesta l'effetto della spinta demografica in Francia. Il solo agglomerato parigino, cioè la capitale e i sobborghi immediati, conta attualmente 830 mila individui tra i tredici e i venti anni. E' un esercito di minorenni che gironzola in un cortile, che si annoia mortalmente negli enormi caseggiati suburbani privi di anima, dove nulla è stato predisposto per loro. Si annoiano: ecco la spiegazione di tutto. Di qui la loro ricerca di avventure. Di qui il loro desiderio di segnalarsi in qualche modo.

«E' una maniera come un'altra di impiegare le loro energie inutilizzate, di sfogarsi. Nei quartieri di nuova costruzione si sarebbero dovuti prevedere degli stadi, delle piscine, delle sale da ballo e da trattenimento, e meglio ancora dei circoli di cui i giovani stessi avrebbero potuto avere la responsabilità, con dei dischi, delle biblioteche, dei film. In una parola, bisognava nelle città in espansione, dare ai giovani dei mezzi di svago, di istruzione, e perchè no? di evasione».

Questa è la conclusione del sacerdote parigino, che riportiamo per il suo interesse generale: «Ai giovani manca un inquadramento intelligente; che, per ciò stesso, deve essere un inquadramento invisibile».

Andrea Alberti

FATTO «CANTARE» L'EX PUGILE GARBELLI CON UNO STRATAGEMMA

Quasi tutta al «fresco» la «gang» dei dollari falsi

Un tipografo, arrestato mentre stava per fuggire in Svizzera, ha illustrato in ogni minimo dettaglio alla polizia la criminale attività dell'organizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

Altre due persone sono incappate nella rete della polizia, che sta proseguendo alacremente le indagini per sgominare completamente la banda dei fabbricanti e degli spacciatori di dollari falsi capeggiata dallo ex campione italiano dei pesi welter, Giancarlo Garbelli. Un terzo componente la banda è già stato individuato e le sue ore di libertà sono contate.

E' stato proprio l'ex pugile a fare i nomi dei complici agli inquirenti i quali, per ottenere una completa confessione, hanno usato uno stratagemma certamente non molto ortodosso, ma che ha dato i suoi frutti. Giancarlo Garbelli è dedito agli stupefacenti, e più precisamente alla cocaina; questa notte il dottor Grappone lo ha convocato nel suo studio e gli ha fatto balenare sotto gli occhi una bustina. Il cocainomane, credendo trattarsi appunto della droga (era invece semplice bicarbonato), ha cominciato a parlare, spifferando tutto.

Ha fatto i nomi degli altri complici che, unitamente allo oriundo polacco Arwet Mathuszick e a Giampiero Borella (questi due già in guardina), avevano progettato di fabbricare e di spacciare i dollari falsi. Ecco i nomi degli altri due arrestati: il tipografo Cesare Colombo, di 21 anni, e il suo «aiuto», Francesco Introni, di 20. Il ricercato è Sergio Micciché, di 25 anni, titolare della tipolitografia di via San Mansueto, dove era la centrale dei falsari, recentemente smantellata per essere trasferita a Genova.

Cesare Colombo è stato tratto in arresto nella giornata di oggi, mentre con i «clichè» dei dollari falsi, si apprestava ad «emigrare» in Svizzera. Stava già per salire sul treno quando gli sono state messe le manette; in guardina non si è fatto pregare molto per confessare. Ha ampiamente illustrato gli esordi della sua «carriera» e lo incontro con Garbelli, che gli espose il suo sistema per ottenere la «carta» per fabbricare i dollari falsi.

L'ex campione dei welter — ha raccontato Colombo — preparò una soluzione di soda caustica molto diluita e quindi vi immerse una banconota da un dollaro. Dopo averla lasciata a bagno per qualche minuto, Garbelli la riprese e la distese su un bancone e quindi cominciò a strofinarla delicatamente. Tutti i colori stampati sulla banconota da 1 dollaro scomparvero e rimase un foglio liscio, bianchissimo. «Rimasi allibito — ha detto Colombo, e tutto mi si prospettò facile».

Così, la banda degli spacciatori si mise all'opera; usando questo sistema: venne fotografato un vero biglietto da cento dollari (come è noto, tutte le banconote americane hanno lo stesso taglio); il successivo negativo venne ingrandito e quindi ritoccato con inchiostro di china e con acidi portati da Garbelli dalla California durante la sua ultima tournée. Ottenuta così la copia perfetta dei «cento dollari», non rimaneva altro che stampigliarla sulle banconote da un dollaro accuratamente ripulite.

A questo punto, bisognava solamente «smerciare» i dollari. Fu lo stesso Garbelli, il primo a tentare. E lo fece all'Ufficio cambi della stazione centrale di Milano. Ma non vi riuscì, poichè gli addetti scoprirono immediatamente la contraffazione, ma non denunciarono il fatto. Lo stesso Garbelli, poi, tentò un'altra volta di smistare i dollari falsi, in un altro Ufficio cambi; anche qui per poco non arrischiò l'arresto. Infine, i «centoni» vennero smerciati in locali notturni, alcuni in Svizzera, ed in negozi.

Ma il tipografo aveva, per errore, stampigliato su tutta la «partita» la medesima serie: A. 02739112. La banda si accorse del fatto e vennero impartite disposizioni alla «succursale» di Genova per cambiare i numeri di serie. Tutto era pronto quando nei giorni scorsi, i componenti l'organizzazione commisero i primi fatali errori. Di qui, gli arresti a catena e il fallimento dell'impresa.

Aldo Mariani

UN ESEMPIO DI MASSICCIA COOPERAZIONE SCIENTIFICA

CONCLUSI PER GLI STUDIOSI GLI «ANNI DEL SOLE QUIETO»

In tutta Italia attive 74 stazioni di osservazione ognuna adibita a un singolo programma di ricerca - La lunga elaborazione dei dati

Roma, 9

Si è conclusa, il 31 dicembre scorso, la più lunga delle «avventure scientifiche» internazionali, cioè quel programma di ricerche coordinate in tutto il mondo che ha preso il nome di «anni del Sole quieto». Sotto la sigla «IQSY» («International quiet sun years») è stato compreso il periodo 1.o gennaio 1964 - 31 dicembre 1965, coincidente con un periodo di minima attività solare. Gli «anni del Sole quieto», così, hanno costituito un seguito delle ricerche svoltesi nell'anno geofisico internazionale», quando cioè l'attività del Sole era al suo massimo.

Per due anni, decine di migliaia di scienziati di 71 nazioni di tutto il mondo si sono dedicati allo studio di quei fenomeni terrestri e cosmici più o meno connessi con l'attività solare, che sono stati raccolti in otto programmi di ricerca: giorni mondiali, meteorologia, geomagnetismo, aurora e cielo notturno, jonosfera, attività solare, raggi cosmici ed aeronomia.

Anche l'Italia, ha partecipato a questo programma, sotto la egida del CNR. Alle osservazioni hanno collaborato 29 fra enti ed istituti italiani, dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare all'Istituto idrografico della Marina, dagli osservatori astronomici e numerosi istituti universitari.

Le stazioni di osservazione vere e proprie sono state 74, dislocate in tutto il territorio nazionale; in alcune, come ad esempio a Cagliari - Elmas ed a Messina, si sono svolte ricerche in ben quattro degli otto settori interessati; la più alta stazione è stata quella di Pian Rosà, che appartiene al servizio meteorologico dell'Aeronautica e sorge a 3488 metri di quota; osservazioni continuative si sono svolte anche in numerose piccole isole (Pianosa, La Maddalena, Ponza, Procida, Capri, Ustica, Pantelleria).

Per quanto riguarda i singoli programmi, nella «meteorologia», hanno molto osservazioni in Italia circa 50 stazioni, che hanno studiato le caratteristiche dell'atmosfera e l'influsso del Sole su di essa, con lanci di palloni sonda e di razzi sonda. Per il geomagnetismo, hanno funzionato sette stazioni, continuando ed intensificando le osservazioni già eseguite durante l'anno geofisico internazionale; inoltre, è stato compiuto il rilevamento magnetico su tutto il territorio italiano.

Mentre ha avuto scarso interesse per l'Italia, data la sua collocazione geografica, il programma dell'aurora boreale e della «luce del cielo notturno», molto interesse è stato attribuito agli studi sulla jonosfera. Per chiarire le proprietà di assorbimento e riflessione delle onde radio da parte dell'atmosfera, in dipendenza dell'attività solare, sono stati effettuati radiosondaggi verticali e registrazioni di segnali da parte di cinque Istituti nazionali.

La scadenza del 31 dicembre scorso, se ha segnato la fine del periodo di osservazioni coordinate, non ha concluso l'attività scientifica degli «anni del Sole quieto». I ricercatori, infatti, hanno appena cominciato l'esame dei numerosissimi dati raccolti nei due anni, e passeranno ancora parecchi mesi prima che siano disponibili tutte le conclusioni.

BUIO SUL DISASTRO DELLA RAFFINERIA DI FEYZIN

È morto l'automobilista che forse causò la strage

Solo lui avrebbe potuto dire una parola definitiva sui motivi dell'esplosione: superò i blocchi predisposti dopo l'allarme

Lione, 9

Nessuno, forse, potrà stabilire con esattezza le cause dell'esplosione di martedì scorso, nella raffineria di Feyzin, presso Lione, che ha provocato 13 morti e danni per circa un miliardo e mezzo di lire. Questa la prospettiva che appare oggi come la più logica, dopo la morte, avvenuta ieri nell'ospedale Saint Luc, di Robert Amouroux, l'uomo il quale potrebbe aver causato l'incendio e che, comunque, è stato il primo ad essere raggiunto dalle fiamme.

L'Amouroux, infatti, poco dopo la scoperta della «fuga» di gas butano, aveva superato in auto alcuni blocchi stradali, raggiungendo una zona vietata al transito. Le fiamme, secondo gli esperti, potrebbero essere state provocate da qualche scintilla emessa dallo scappamento della sua automobile.

La mancanza, quindi (se vi fu), sembra debba essere imputata agli uomini addetti a sorvegliare il blocco, istituito intorno alla fabbrica dopo il primo allarme. D'altro canto, poichè la circolazione fu vietata solamente sull'autostrada, mentre nessun blocco riguardava le strade dipartimentali che corrono parallele, è anche possibile che la nuvola di gas butano abbia raggiunto l'auto dello Amouroux proprio su una di tali arterie.

Le due inchieste, quella giudiziaria e quella tecnico-amministrativa, proseguono anche se lentamente, alla ricerca di due risposte ben precise: i motivi della «fuga» di butano e quelli dell'esplosione delle cisterne. Per quanto riguarda il primo punto, la «fuga» sarebbe stata causata dalla mancata chiusura (dopo un prelevamento) di una «porta» che il gas liquido, compresso nella cisterna a meno di 40 gradi centigradi, aveva «gelato». Per di più, a causa del freddo intenso così sprigionatosi, gli operai non avrebbero potuto nemmeno chiudere la porta di soccorso.

Per quel che riguarda i motivi che causarono le esplosioni, le inchieste procedono con maggiore lentezza. Mentre, secondo i dirigenti della raffineria, le misure di sicurezza sarebbero state perfettamente regolamentari, per l'ex dirigente di questo settore della stessa raffineria, Paul Tollance, esse sarebbero state decisamente insufficienti. Il Tollance ha, in particolare, affermato di essersi dimesso dall'incarico non per motivi personali, come asserito dalla società, ma perchè non gli erano stati messi a disposizione 40 vigili del fuoco, mentre egli poteva disporre di dieci soltanto. Inoltre, se i servizi automatici di sicurezza avessero funzionato, le cisterne non sarebbero esplose.

Un argomento marginale ma importante, che sarà esaminato a fondo nel corso dell'inchiesta tecnico - amministrativa, sarà quello che riguarda il problema dei confini dipartimentali: in effetti, la sciagura ha confermato l'illogicità di una situazione che fa dipendere la periferia industriale di Lione da una prefettura (Isere) lontana più di cento chilometri, con conseguenti ritardi nei soccorsi. L'intervento dei pompieri di Lione, svantaggiati anche dal fatto di non conoscere i sistemi di soccorso della grande raffineria, non è stato così efficace come si sarebbe desiderato.

Un documentario a Milano

ARTE E TECNICA nella Libia moderna

Milano, 9

Al Centro San Fedele di Milano, è stato proiettato un documentario sulla Libia moderna, opera dell'Ambasciatore libico Fuad Cabasi. Il documentario, oltre a interessare gli ambienti economici per l'ampia illustrazione delle nuove realizzazioni tecniche e sociali della Libia di oggi, è anche destinato a riscuotere l'interesse della critica cinematografica per la sensibilità artistica con cui è stato girato.

Fuad Cabasi, una delle più rappresentative figure della Libia moderna, è infatti anche fra i più attenti cultori della poesia araba contemporanea, della quale ha pubblicato in traduzione italiana, presso l'editore Mondadori, un'ampia raccolta, con il titolo «Calchi di poesia araba contemporanea».

ELETTA NEGLI S. U. «LA MIGLIOR PELLICOLA STRANIERA DEL '65»

Un prestigioso primo posto alla «Giulietta» di Fellini

Il vecchio «Via col vento» si impone tra i film che hanno fatto soldi a palate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 9

«Giulietta degli Spiriti», di Federico Fellini, è stato designato miglior film in lingua straniera proiettato sugli schermi americani durante il 1965, dall'U. S. Board of review of motion Pictures», un organismo privato, specializzato nella classifica e valutazione delle pellicole cinematografiche.

«La storia di Eleanor Roosevelt» (americano) è stato designato come il migliore film in assoluto per il 1965. L'attrice inglese Julie Christie è stata scelta come migliore attrice protagonista dell'anno (per le sue interpretazioni in «Il dott. Zivago» e «Darling») Lee Marvin è stato designato come migliore attore («Cat ballou» e «Ship of Fools») e John Schlesinger è stato classificato al primo posto tra i registi (per «Darling»). Infine, quali migliori attore e attrice non protagonisti, sono stati preferiti Harry Andrews («Il tormento e l'estasi» e «La collina del disonore») e Joan Blondell («The Cincinnati Kid»). Tra i migliori film in lingua straniera figura anche, al terzo posto, la pellicola italiana «La Bohéme».

Nel suo ultimo numero, intanto, il settimanale «Variety» ha risposto a coloro che sostengono che il cinema sta attraversando un momento di grave crisi, pubblicando alcune tabelle relative agli incassi ottenuti da alcuni dei film più noti. Per «Variety» è assurdo parlare di crisi del cinema, quando gli incassi delle pellicole riuscite si calcolano a decine di milioni di dollari. Il settimanale sostiene che il cinema è più che mai vivo e vitale e che le voci della sua crisi sono diffuse ad arte da «produttori troppo furbi» che «cercano benemerenze e soprattutto aiuti dei quali in realtà non hanno il minimo bisogno».

La prima tabella pubblicata da «Variety» riguarda i film che hanno reso i maggiori incassi a produttori, distributori e gestori di sale cinematografiche. Va precisato che sono stati tenuti in considerazione solo gli incassi realizzati negli Stati Uniti e nel Canadà, per cui volendo fare una valutazione totale bisogna più che raddoppiare le cifre. E' «Via col vento», prodotto nel 1939, che guida la lista dei film più ricchi. La pellicola, che ebbe per protagonisti Clark Gable, Vivien Leight, Olivia de Havilland e Leslie Howard, ha incassato negli Stati Uniti e nel Canadà la bellezza di 41 milioni 200 mila dollari, vale a dire oltre 25 miliardi di lire (il che significa che in tutto il mondo è andato oltre i sessanta miliardi di lire). Al secondo posto è «Ben Hur» (1959) con al suo attivo 38 milioni di dollari ed al terzo «i dieci comandamenti» (con oltre 34 milioni di dollari). «Mary Poppins» ha guadagnato 28 milioni 500 mila dollari, ma la cifra va ritenuta del tutto provvisoria, giacchè questo film (prodotto nel 1964) è tuttora in piena programmazione.

«Cleopatra» (1963) non è invece andato bene ed è rimasto al di sotto delle attese, considerate le spese e le aspettative, incassando 23 milioni 500 mila dollari. Seguono «La conquista dell'Ovest», «Il giro del mondo in ottanta giorni», «Tutti insieme appassionatamente», «West side story» e «My fair Lady». «Variety» precisa che, in effetti, in assoluto è il classico di David Griffith «La nascita di una nazione», che ha conseguito i maggiori incassi, oltre 50 milioni di dollari, ma è stato escluso dalla lista perchè non è stato possibile raccogliere al riguardo una documentazione precisa.

Il settimanale ha poi svolto un'indagine per identificare le attrici che nel corso della loro carriera, hanno reso ai produttori i maggiori successi finanziari. Per fare questa indagine si è tenuto conto solo dei film che, negli Stati Uniti e in Canada, hanno incassato almeno 4 milioni di dollari. Elizabeth Taylor ha interpretato dieci film che hanno superato tale incasso, e guida la classifica con 85 milioni 825 mila dollari. Al secondo posto è Shirley McLaine con sette film da oltre 4 milioni di dollari

U. P. I.

Dopo SENILITÀ, un'altra testimonianza dell'arte suprema di Svevo: i racconti

ITALO SVEVO

LA NOVELLA DEL BUON VECCHIO E DELLA BELLA FANCIULLA

L. 350

nelle edicole nelle librerie

i david dall'Oglio

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI AL CONSIGLIO RATIFICA DELLA CRISI

Scocca alla Provincia l'ora del Commissario

Prime indiscrezioni sul funzionario prefettizio che si sostituirà all'amministrazione elettiva

Il Consiglio provinciale si riunirà domani sera, come annunciato, per assolvere il compito, cui è stato chiamato dall'ordine del giorno: esaminare la possibilità di dare vita a una nuova maggioranza, la quale possa contare su un margine sicuro di voti. La Giunta precedente, infatti, formata com'era — in base a un preciso accordo politico-programmatico — dalla D. C., dal PSDI, dal PSI e dall'Unione slovena, poteva disporre solamente di 12 voti contro altrettanti delle opposizioni (P. L.I., M.S.I., P.C.I.). Ed è proprio per questo equilibrio degli opposti schieramenti consiliari che il bilancio di previsione '65 ha conseguito per due volte consecutive, a luglio e a novembre, parità di suffragi favorevoli e contrari, risultando così «nè approvato nè respinto»; ci sono state perciò due grosse battaglie tra i partiti fautori della politica di centro-sinistra e le forze di opposizione, ed entrambe si sono concluse con un «match» nullo. Ed è per tale circostanza, che il bilancio ha dovuto essere approvato infine da un commissario prefettizio nominato «ad hoc», dopo che la Giunta aveva dato nel frattempo le dimissioni, ammettendo l'impossibilità di poter governare l'amministrazione provinciale; dimissioni di cui il Consiglio ha preso atto all'unanimità essendosi i sostenitori della Giunta di centro-sinistra astenuti dalla stessa votazione.

A questo punto, una gestione commissariale aveva ormai via libera. Ma, secondo quanto dispone la legge, il Consiglio non poteva essere sciolto prima che esso non avesse dato definitiva prova della propria incapacità di esprimere una maggioranza stabile. Infatti questa è la condizione per la promulgazione del decreto di scioglimento del Consiglio, che compete al Presidente della Repubblica; solo allora, cioè quando lo stesso Consiglio avesse dimostrato la propria inanità all'amministrazione eletta avrebbe potuto subentrare la gestione commissariale, in attesa di nuove elezioni. Ed ecco che domani il Consiglio sarà presieduto dal consigliere più anziano di età, il missino Angiolillo, assistito dal segretario generale dott. Vascon, e sarà appunto chiamato ad eleggere, con votazioni separate, un Presidente, un assessore anziano e gli assessori effettivi.

Questa volta, i consiglieri della coalizione di centro-sinistra non si potranno astenere dal voto; altrimenti, sarebbero i comunisti — coi 6 voti a loro disposizione — a spuntarla (una volta autoesclusisi dalla competizione gli 8 democristiani, i 2 socialdemocratici, il consigliere socialista e lo sloveno democratico) sui tre liberali e sui tre missini. Ad ogni modo, non sussiste alcun rischio del genere: i comunisti, con chi potrebbero formare maggioranza? Anzi, dato che gli atteggiamenti politici di ciascun gruppo sono rimasti immutati, nessuna maggioranza può essere in effetti formata. Uno spiraglio si era profilato quando i liberali avevano offerto una via d'uscita alla D.C. e al PSDI dichiarandosi disposti a sostenere una Giunta che amministrasse la Provincia prescindendo dalle forze «antidemocratiche» e «antinazionali»; ma dopo che, su invito pubblico della D.C. i liberali hanno specificato come la condizione per un loro appoggio fosse l'esclusione dei socialisti dal governo della Provincia, non solo i democristiani ma anche i socialdemocratici (sulla via dell'unificazione coi socialisti) sono insorti in difesa della collaborazione col PSI.

Esaurita così la breve polemica, che ha contraddistinto la pausa politica natalizia, i partiti si presenteranno domani al Consiglio provinciale schierati fermamente sulle vecchie posizioni. La seduta si dovrebbe perciò limitare ad un semplice atto formale, cioè all'assolvimento di quel compito per cui è stata appunto convocata: dare il via definitivo alla gestione commissariale.

Una volta sciolto il Consiglio, la amministrazione provinciale verrà retta poi da una commissione formata da cinque funzionari di nomina governativa. E già sono trapelate alcune indiscrezioni sulla persona che verrebbe chiamata a presiedere tale commissione; si tratterebbe, secondo alcune voci, del Viceprefetto dott. Pasino, cui verrebbe appunto affidato il compito di reggere l'Amministrazione provinciale fino a novembre, quando è previsto il ricorso ad elezioni anticipate, abbinate a quelle per il rinnovo del Consiglio comunale che appunto in autunno asaurirà il proprio mandato quadriennale.

Festa del tesseramento nei circoli delle ACLI

Le ACLI hanno celebrato ieri la «Festa del tesseramento» con una serie di manifestazioni promosse in quasi tutti i propri Circoli della provincia.

Nel corso delle varie assemblee rappresentanti del consiglio provinciale del movimento hanno illustrato il tema: «I lavoratori cristiani e l'impegno di partecipazione democratica».

Ai soci del Circolo «A. Grandi» di Montebello e a quelli del Circolo di Opicina ha parlato il presidente provinciale Mario Paron.

«Il nostro impegno — egli ha detto fra l'altro — è di contribuire all'inserimento dei lavoratori in una società pluralistica, ricca di centri di decisione, ove possano trovare il loro posto, ruolo ed importanza le organizzazioni del mondo del lavoro, nel libero esercizio della loro autonomia e con la determinazione di concorrere, sia pur da posizioni diverse, allo sviluppo della comunità intera».

L'oratore, dopo aver valutato dal punto di vista delle CLI, alcuni aspetti della società italiana, ha espresso la propria fiducia nella pianificazione, auspicando «un ricco pluralismo cherratica». Pertanto egli ha sollela renda effettivamente democitato la partecipazione di tutti gli iscritti alla politica di piano mettendo in risalto il valore portanza dell'attività di prodell'autonomia regionale e l'impgrammazione.

All'assemblea del circolo aclista «G. Fanin» di San Giacomo è intervenuto l'assessore regionale Luigi Masutto.

Inchiesta su Gorizia stasera alla radio

Un'inchiesta su Gorizia realizzata da Italo Orto andrà in onda questa sera, alle 21, sul Secondo Programma radiofonico. Esponenti qualificati e semplici cittadini, autorità e giornalisti parlano spassionatamente di problemi e speranze.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, domani pegni preziosi, oggi, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data del 31 marzo 1965 se a scadenza sei mesi e 15 luglio 1965 se a scadenza tre mesi.



(«Giornalfoto»)

La prima neve del 1966 ha fatto solo una timida comparsa in città lasciando invece un'impronta sull'Altipiano. Ghiacciati gli specchi d'acqua del Carso, come questo, nei pressi di Basovizza

IERI LA PRIMA NEVE DELL'ANNO NUOVO

Gennaio rispetta la tradizione dopo una serie di mesi estrosi

Nel 1965 non sono davvero mancate le contraddizioni meteorologiche: estate fredda, ottobre senza pioggia e nel mese di luglio il refolo più forte

L'ondata di gelo che ha investito l'intera Penisola ha portato ieri a Trieste la prima neve del 1966; una breve spruzzata il mattino presto, quanto bastava per incuriosire i cittadini al loro affacciarsi sulle strade festive. Un candido velo sull'altipiano, presto sciolto dal sole, e un brivido di freddo trascinato poi per tutta la giornata. Infatti ieri il freddo sembrava più intenso che non nei giorni scorsi: una sensazione avvertita da tutti. Ma da un minimo di 0,1 gradi registrato giovedì, dall'1,2 sotto lo zero di venerdì, dallo 0,2 di sabato si è invece saliti ieri a 1,4 gradi sopra lo zero; è l'aumento del tasso di umidità dell'aria, invece, ad aver provocato ieri la sensazione di maggiore rigore; dal 28 per cento di giovedì si è saliti infatti al 32 per cento di venerdì, al 48 per cento di sabato e infine al 56 per cento d'umidità registrato ieri.

Una «punta» invernale, questa che si protrae dal giorno dell'Epifania, alla quale ha fatto riscontro invece un dicembre mite, piovoso, eccezionalmente privo di vento. Torna opportuno a questo punto tracciare un bilancio dell'intero anno meteorologico, di quel 1965 che si è esaurito stranamente in un clima appena autunnale. Ed ecco la prima sorpresa: il tepore, la mitezza di dicembre è stata soltanto un'isola in mezzo ad una annata che invece è stata particolarmente rigida.

La temperatura media dell'anno è stata di 13,6 gradi, al cospetto del valore normale che è di mezzo grado superiore. La differenza sembra irrilevante, ma se si considera che quel mezzo grado in meno lo abbiamo avuto mediamente nell'anno a tutte le ore del giorno e della notte, ecco che il valore è già consistente. Il 1964 la temperatura media era stata di gradi 14,2, superiore al normale quindi. Degli anni più recenti il più freddo era stato il 1956, con una temperatura media di 13 gradi (febbraio aveva avuto una temperatura media di gradi —1,3.

Il giorno più caldo del 1965 è stato il 28 giugno, con 32 gradi; il più freddo il 10 febbraio, con gradi 3,8 sotto lo zero. Da notare che singolarmente, tutti i mesi da aprile a settembre sono stati più freddi del normale; da ciò anzi è dipesa la media bassa annuale. La temperatura massima di luglio è stata di gradi 31,2, quella di agosto di gradi 30,6.

Un anno molto piovoso il 1965: sono caduti 1383 millimetri di pioggia, parecchio oltre il valore normale di 1079 millimetri. Per trovare un valore superiore a quello del 1965 bisogna ritornare indietro di cinquant'anni esatti, poichè nel 1915 erano caduti 1611 millimetri di pioggia. Va tenuto presente che il dato di quest'anno è tanto più rilevante per il fatto che il mese di ottobre, normalmente il più piovoso dell'anno, è stato caratterizzato dalla totale assenza di precipitazioni. Molto piovoso è stato invece settembre (il mese delle inondazioni, occorre ricordarlo?) con una punta massima, che è stata la più alta dell'anno, registrata il giorno 2, con 61,9 millimetri. Il numero di giornate con pioggia è stato molto elevato (149) ma non da record, perchè ottobre lo ha compromesso con la sua siccità.

Con tanta pioggia, fatale che il valore dell'umidità sia risultato tanto alto: 66,6 per cento, rispetto al 65,7 normale. Anche la nebulosità è stata elevata: 5,5 il suo valore, sicchè si può dire che durante l'anno a Trieste il cielo è sempre stato coperto per oltre la metà della volta. Ottobre è risultato comunque più sereno di luglio e agosto, che dovrebbero essere i mesi con il cielo meno coperto. Luglio è stato anzi un mese molto perturbato, contrassegnato da molti temporali, anche violenti; 14 in tutto, distribuiti in dodici giornate.

Se dicembre è stato pochissimo ventilato, l'intero 1965 non lo è stato di più. La media annua è stata di 8,3 chilometri orari, la più bassa degli ultimi vent'anni. Tutti i dodici mesi dell'anno sono risultati ventilati in misura inferiore al normale (il cui valore è desunto dalla media degli ultimi 115 anni) sicchè fatalmente la media annua è stata molto bassa. La raffica più forte è stata registrata addirittura in luglio, il giorno 4, con 129 chilometri orari. Non si trattava neppure di bora, ma di un groppo di vento che nell'infuriare di un temporale tipicamente estivo era girato da Ovest verso Nord. Immediatamente al di sotto del valore massimo era stata registrata un'altra raffica violenta la notte fra il 22 e il 23 maggio, con 123 chilometri orari. Era stata quella burrasca di vento, si ricorderà, che aveva sorpreso per le nostre vie gli Alpini di tutta Italia, convenuti a Trieste per l'adunata annuale.

Il giudizio complessivo dell'anno non può riflettere però il giudizio ricavabile dalle singole voci con cui esso può venire formulato. Si vuol dire ad esempio che se il 1965 è stato freddo, lo è stato esclusivamente perchè sono stati freschi i mesi estivi, o perchè addirittura è mancato il gran caldo. Esso è stato bensì molto piovoso, tutti i mesi fatta eccezione per ottobre; basti ricordare che è piovuto 149 giorni: poco meno che un giorno sì ed uno no. Un anno poco «turistico», ecco, con il suo poco sole e la sua molta pioggia. A salvarlo dai rimbrotti è stata solo l'assenza di vento, di bora in particolare. Proprio contro le tradizioni.

UNA LETTERA PASTORALE DI MONS. SANTIN

Partecipazione dei fedeli al Giubileo straordinario

Inizio domenica prossima delle visite collettive alla Cattedrale Da S. Antonio muoverà una processione guidata dall'Arcivescovo

In una lettera pastorale ai fedeli della Diocesi, che è stata letta ieri in tutte le chiese, l'Arcivescovo mons. Santin ha fatto conoscere il suo pensiero e impartito le opportune disposizioni perchè anche a Trieste il Giubileo porti al rinnovamento conciliare.

Nel documento episcopale si ricorda innanzitutto come con la Costituzione apostolica «Mirificus eventus», il Papa abbia indetto un Giubileo straordinario, che è iniziato il primo di gennaio e terminerà il 29 maggio, festività della Pentecoste. Esso è strettamente connesso con il Concilio ecumenico Vaticano II, le cui conclusioni, la dottrina insegnata, le decisioni prese, le dichiarazioni fatte devono ora essere conosciute e vissute dalla Chiesa, e attraverso la Chiesa divenire offerta fraterna di aiuto al mondo. Perchè ciò avvenga, è necessario innanzitutto che coloro i quali appartengono alla Chiesa abbiano chiara consapevolezza di questo compito.

Il Giubileo — sottolinea il Presule nella sua lettera pastorale — è il tempo della nostra conversione. Ed è il primo passo su quel cammino che si chiama rinnovamento e aggiornamento, che deve dare una visione ampia e precisa, un'andatura svelta e sicura alla Chiesa nel mondo. Per acquistare l'indulgenza plenaria del Giubileo — spiega poi mons. Santin — ci vuole la preghiera secondo l'intenzione del Pontefice; non è comunque prescritta una formula precisa. Tempo di preghiera, quindi, e i sacramenti della confessione e della comunione. Il pellegrinaggio, che di solito si fa a Roma, questa volta si farà nella cattedrale, al nostro San Giusto. Nella cattedrale i fedeli troveranno l'assistenza necessaria per accostarsi ai sacramenti e per le altre pratiche di pietà.

Che cosa si deve fare, quindi, a San Giusto? E' da ricordare, anzitutto, che ogni volta che si vuole acquistare il Giubileo ci si deve accostare ai sacramenti e pregare secondo le intenzioni del Papa. Si acquista dunque la indulgenza plenaria giubilare tutte le volte che si ascoltano almeno tre prediche o istruzioni illustranti i documenti conciliari. Queste istruzioni o conversazioni si terranno nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, per comodità dei fedeli. Il Presule ha pertanto disposto che le istruzioni che si terranno in questa chiesa abbiano, agli effetti del Giubileo, il valore che avrebbero se fossero tenute nella cattedrale. Si acquista ancora il Giubileo tutte le volte che si assiste piamente a San Giusto alla Messa celebrata con certa solennità dal Vescovo. Da ultimo, si può acquistare l'indulgenza plenaria del Giubileo, una volta soltanto, visitando con pietà la cattedrale e facendo un atto di fede (per esempio, recitando il Credo.

Un gruppo di sacerdoti terrà una serie di conversazioni nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, per illustrare i documenti conciliari. Esse avranno inizio nella settimana tra il 6 e il 12 febbraio, e saranno tenute due volte la settimana prima della Quaresima, e tre volte la settimana durante la Quaresima. Orari, temi e ogni altro particolare saranno resi noti in un secondo tempo.

L'Arcivescovo, infine, ha voluto invitare tutti i fedeli a partecipare, domenica 16 gennaio, alla prima solenne visita collettiva a San Giusto per l'acquisto del Giubileo. Alle ore 16 partirà da Sant'Antonio Nuovo una grande processione: sarà un corteo sacro di penitenze. Lo guiderà lo stesso Presule, recando il Crocefisso, e dietro verranno, senza distinzione, senza altre insegne, in lunghe file, il clero e il popolo. Nella cattedrale Mons. Santin celebrerà la Messa, e così si apriranno le visite giubilari nella nostra città. L'invito è rivolto a tutti.

La nafta si spande e prende fuoco

La rottura di una conduttura di collegamento tra il deposito di nafta e il bruciatore, ha provocato ieri pomeriggio un incendio che ha seriamente danneggiato l'impianto di calefazione di una palazzina sita nel rione di San Vito, in via Daurant 2-2.

Poco prima delle 15.30 un inquilino dello stabile ha notato ampie volute di fumo nero uscire dalla porta del seminterrato adibito a vano-caldaia. Resosi conto del pericolo, egli ha immediatamente avvertito i vigili del fuoco, i quali sono accorsi sul posto con due autopompe e la campagnola radio con a bordo l'ufficiale di turno, capitano Sgorbissa. I vigili sono corsi subito verso il sottoscala ed hanno usato la «lancia» ad alta pressione.

La causa del sinistro va ricercata — come abbiamo detto — nella rottura di un tubo della nafta. Dalla spaccatura è uscito il liquido infiammabile che ha, in breve tempo invaso il vano dove si trova il bruciatore, prendendo fuoco. Le fiamme hanno distrutto l'impianto elettrico, rovinato alcuni manometri e messo quasi fuori uso il bruciatore, provocando un danno di circa trecentomila lire.

NEI MERCATI DI VIA CARDUCCI E DI RIVA OTTAVIANO

Commovente luce di solidarietà dai due ultimi alberi di Natale





(«Giornalfoto»)

Ultima simpatica eco delle festività appena trascorse nei due grandi mercati cittadini, quello di via Carducci e quello all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto. La Befana è giunta al Mercato coperto unicamente per i ragazzi ciechi dell'Istituto Rittmeyer e al mercato dei grossisti per le piccoli ospiti dell'Istituto teresiano e dell'Oratorio «San Giuseppe». Una festa tutta per loro che nasce spontaneamente da una tradizione di generosità ormai decennale. Sotto l'albero di Natale e gli addobbi che resistono alla breve misura del tempo fino a questa domenica di gentilezza. Due cerimonie e due iniziative ma originate dallo stesso intendimento d'affetto e di amorosa premura, che si traduce nell'offerta di doni, denaro e di una colazione per i piccoli ospiti. Anche la presenza delle autorità a queste cerimonie sottolinea il valore e la bontà di queste iniziative che coronano il periodo delle festività di fine e principio d'anno.

Al Mercato di via Carducci i posteggiatori e i negozianti della zona hanno offerto doni a ragazze e ragazzi del «Rittmeyer» per un valore di oltre 400 mila lire. Inoltre si provvede a consegnare all'Istituto una somma di denaro raccolta nel tempo di Natale. Al centro del Mercato, sotto l'abete, è stata allestita una tavolata dove hanno preso posto i giovanissimi ospiti con i loro accompagnatori. Il Sindaco ha rivolto parole di augurio e di viva simpatia per la iniziativa agli organizzatori rilevando gli aspetti profondamente umani di questa manifestazione che nasce spontanea dalla più schietta sensibilità popolare. Era anche presente al festoso incontro il presidente del «Rittmeyer» ing. Oscar Brunner. I posteggiatori del Mercato si sono avvicendati nel porgere i numerosi doni raccolti.

Analoga cerimonia, al pomeriggio, al Mercato all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto. La cornice è stata la stessa. Ogni genere di strenne raccolte intorno al grande abete ricco di luci. Sono intervenuti tra gli altri l'Arcivescovo mons. Santin e l'assessore comunale Venier. Fattivo organizzatore di questa manifestazione che ha visto la presenza di 60 bambine dello Istituto teresiano e dell'Oratorio «San Giuseppe» il vicedirettore del Mercato Raimondo Marini. Con la collaborazione dei grossisti e degli operatori sono stati raccolti doni per 350 mila lire e frutta per un valore di 200 mila. Inoltre, come ogni anno, anche la Cassa di Risparmio di Trieste si è inserita generosamente nella cerimonia con la donazione di 40 libretti di risparmio per un valore complessivo di 80 mila lire. L'Arcivescovo ha rivolto alle bimbe parole di affetto e ha elogiato l'atto di solidarietà che si ripete ogni anno.

Il Presule ha colto l'occasione per formulare auspici che il Mercato stesso possa allargarsi convenientemente di là della sua area attuale per meglio rispondere alle esigenze della sua attività economica. Alle parole dell'Arcivescovo hanno fatto eco quelle dell'assessore Venier che dopo aver recato il saluto del Sindaco si è unito nell'augurio di un potenziamento del Mercato all'ingrosso con lo sviluppo della sua area e ha manifestato il sentimento del suo apprezzamento per il nobile gesto di generosità verso le piccole ospiti. E' seguita la distribuzione dei doni e dei libretti di risparmio. I doni saranno distribuiti fra tutte e duecento le bimbe dei due istituti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aldo. - Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.42. La luna nasce alle 20.51 e tramonta domani alle 10.20.

Ieri: temperatura massima 4,3; minima 0,2; umidità 56 per cento; pressione mb. 1019,9 stazionaria; temperatura del mare 9,8; vento km. 13 da E.N.E.

Maree — OGGI: bassa alle 5.23, cm. 10 e alle 17.41, cm. 60 sotto il l. m.; alta alle 10.50, cm. 37 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.35, cm. 40 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza Unità 4, tel. 35476; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

foto FOTO foto foto FOTO foto
Fotografia industriale ● Fotografie di vetrine e di negozi ● Pannelli fotografici ● Riproduzioni di stampe e documenti ● Fotografie per arredamento e allestimento di stands e mostre ● Fotografie per dilettanti ● Fotografie a colori e in bianco-nero.
Giornalfoto
Negozio: Piazza della Borsa 8
Laboratorio: via Tor Bandena 1
Tel.: 38790 - 61515 - 61516

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

dott. A. Gioppi di Türkheim
Specialista odontoiatria e protesi dentaria
trasferito
Via Carducci 30, telefono 93670

ATTESO UN CONTRIBUTO INDISPENSABILE

L'EAAS continua a operare nel segno dell'incertezza

Il problema della sopravvivenza dell'EAAS, l'Ente ausiliario di assistenza sociale cui è venuto a mancare l'appoggio finanziario dell'Amministrazione provinciale, si ripone in discussione questa settimana, alla vigilia della riunione della «commissione Trieste» fissata per mercoledì prossimo. All'Ente non è stato assicurato finora il finanziamento necessario per proseguire nella sua attività nell'anno in corso. Esiste una concreta unione di soccorso finanziario fra il Comune, la Provincia, l'ECA di Trieste e di Muggia, i Comuni minori, l'IACP e l'OAPGD. In tal modo il finanziamento da mettere a disposizione dell'Ente assommerebbe a 30-35 milioni. In sostanza la metà circa di quanto necessario a un anno di funzionamento. Ma questa disponibilità può diventare reale solo nel caso in cui l'EAAS riesca ad ottenere il fondo di completamento. A tal fine sarebbe stata rivolta al Commissariato di Governo la richiesta di attingere il contributo restante dal fondo della «commissione Trieste». Il mancato ottenimento di questo contributo pregiudicherebbe l'utilizzazione dello stesso importo messo a disposizione dagli enti indicati.

L'Ente ausiliario di assistenza sociale ha sempre dimostrato di essere uno strumento efficace al servizio della città e dei Comuni minori. Ha dimostrato altresì di poter rispondere a molti dei più assillanti interrogativi della società moderna segnalando situazioni contraddittorie e sconcertanti affinchè fossero affrontate e risolte. Basti considerare che in questi primi giorni dell'anno e proprio quando la stessa esistenza di questi uffici è messa seriamente in discussione sono pervenute più di novecento richieste di servizi vari, inchieste, indagini. Enti pubblici, uffici statali, organizzazioni amministrative rivolgono per primi queste richieste, per cui l'EAAS

A Udine l'assessorato dell'agricoltura

Dal 20 gennaio gli uffici dell'Assessorato regionale all'Agricoltura del Friuli-Venezia Giulia funzioneranno ad Udine, in un palazzo a tre piani in via Caterina Percoto. L'Assessorato conta su di un organico diretto di un centinaio di persone; inoltre dipendono o dipenderanno da esso dieci uffici periferici provinciali o circondariali e altri 64 di carattere territoriale.

MENTRE IL GESTORE SERVIVA UN CLIENTE

ALTRO CHIOSCO DI BENZINA PRESO DI MIRA DA UN LADRO

Il giovane sorpreso con le mani nel cassetto è riuscito a svignarsela

Un giovane sui vent'anni, ha tentato ieri di fare il «bis» del colpo avvenuto il giorno di Capodanno al chiosco della Shell di via Carducci 12, dove — come si ricorderà — uno sconosciuto era riuscito a introdursi e ad arraffare dal cassetto della scrivania la somma di ottantamila lire mentre il gestore era intento a servire un cliente.

Ieri la scena si è ripetuta in un altro punto della città. Stessa tecnica, ma finale diverso. Anche questa volta il ladruncolo ha scelto un chiosco della «Shell» e ha atteso che il gestore si allontanasse per servire un cliente.

Il fatto è avvenuto verso le tredici. A quell'ora, al punto di vendita «Shell», di viale D'Annunzio 38, si trovava il titolare signor Enrico Schellewald, di 45 anni, abitante in campo San Giacomo 9/1. Egli aveva dato il cambio al suo dipendente, Aldo Coloni, di 24 anni, abitante in strada di Rozzol 28, il quale era andato a casa a far colazione. Ad un tratto, accanto a uno dei distributori sistemati sulla via Conti, si è fermata una «Renault» per fare benzina. Il sig. Schellewald è uscito allora dal chiosco e si è diretto verso la macchina.

Ero vicino alla pompa — ha riferito il protagonista della vicenda — quando, istintivamente ho voltato la testa e ho dato un'occhiata al chiosco. E' stato così che ho visto un individuo inginocchiato che stava aprendo il cassetto del tavolino. Ho atteso che vi infilasse la mano e sono scattato mollando tutto. Sono riuscito a prenderlo per il collo e ad immobilizzarlo».

Il signor Schellewald ha gridato al soccorso e ha esortato alcuni passanti a chiamare la polizia mentre il giovane con uno spiccato accento meridionale lo supplicava di lasciarlo andare. Sempre in ginocchio per terra, il ladruncolo piangeva giurando che non l'avrebbe fatto mai più.

Decine di curiosi hanno assistito alla scena — ha proseguito il gestore del chiosco di benzina — ma non c'è stato uno che si sia preso la briga di telefonare alla polizia, di darmi una mano. Un mio cliente che s'era fermato per fare benzina, è corso con l'auto sino in piazza Garibaldi per chiamare un vigile urbano».

Quando però il signore è giunto con il vigile, il ladruncolo era riuscito a sfuggire alla presa del signor Schellewald il quale non ha potuto più rincorrerlo. «L'ho visto molto bene in faccia e saprei riconoscerlo tra mille — ha proseguito il "benzinaio" — se lo vedo un'altra volta non mi scapperà più».

Il ladruncolo, come abbiamo detto, è un giovane sui vent'anni, con i capelli neri, che indossava un abito grigio di buona fattura. Nonostante la giornata fredda era senza cappotto e sotto la giacca non indossava nemmeno il pullover. E' probabile quindi che fosse appena sceso da una macchina lasciata in sosta nei pressi del distributore e che con quella sia poi fuggito. Sul posto sono stati chiamati gli agenti della squadra mobile ai quali il gestore del punto di vendita «Shell» ha denunciato il fatto. Assieme al signor Schellewald i poliziotti hanno compiuto una battuta nei dintorni che è rimasta però infruttuosa. Sono in corso indagini.

GODINA

Ancora una volta facciamo una vendita speciale di fine stagione nei reparti confezioni. Sui cappotti e loden da uomo e signora sarà praticato lo sconto del 20% sugli acquisti a contanti ed uno sconto extra del 10% - oltre le condizioni già godute - per le vendite rateali di enti, società ecc.
Le riduzioni della vendita speciale sono superiori a qualsiasi liquidazione, in quanto praticate sul reale prezzo di cartellino, che ognuno può controllare.

GODINA

PRIMO CONVEGNO DEL SINDACATO AUTOLINEE

La crisi del settore investe i lavoratori

Analizzate le richieste per il rinnovo globale del contratto Tra i problemi previdenziali evidenziato quello delle pensioni

Nella sala maggiore della sede della Camera confederale del lavoro — a cura del Sindacato autolinee — si sono svolti i lavori del primo convegno sindacale dei lavoratori di questa categoria che — come ha già dato ampio rilievo la stampa nazionale e locale — si trova in questo periodo seriamente impegnata nell'azione tesa ad ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Relatori ufficiali del convegno sono stati Paolo Morpurgo, Giuseppe Ricca e Giovanni Testolina, rispettivamente segretario, vicesegretario e membro dell'esecutivo nazionale della Federazione lavoratori autoferrotranvieri e internavigatori CISL.

I lavori sono stati aperti con il benvenuto ai lavoratori dal rappresentante della segreteria del sindacato, Milanese, il quale — dopo aver posto in rilievo l'importanza dell'iniziativa ha dato la parola al segretario della CCdL Dario Pappuccia che ha portato il saluto della segreteria camerale in rappresentanza del segretario generale dott. Livio Novelli, assente da Trieste per impegni sindacali,

Il primo relatore è stato Paolo Morpurgo che ha immediatamente affrontato i problemi categoriali illustrando dapprima i motivi che hanno determinato la crisi in tutto il vasto settore dei trasporti — aumento della motorizzazione privata e conseguente calo del numero degli utenti, aumento conseguente dei costi di esercizio, carenza della strutturazione delle concessioni che non sono soddisfacenti perchè contrastanti tra territori di competenza specialmente in alcuni centri industriali che sono oggetto di gravitazione da parte di due o più province, ecc. — per cui la CISL ha proposto la costituzione di una «commissione triangolare» (Governo, rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori) per l'esame della situazione e la ricerca di logiche soluzioni dei problemi connessi.

Il relatore ha quindi illustrato le richieste presentate dalla CISL per il rinnovo contrattuale rilevando che le stesse puntano soprattutto su alcuni istituti di carattere normativo e — dimostrando senso di responsabilità — contenendo al minimo indispensabile l'onere che ne potrà derivare all'azienda dal globale del rinnovo del contratto, e ciò in omaggio appunto alle difficoltà in cui il settore si dibatte.

Ha preso quindi la parola il sig. Giovanni Testolina che — trattando del prossimo rinnovo contrattuale degli autoferrotranvieri — ha evidenziato le disparità di trattamento riservato a quest'ultimi rispetto a quello dei lavoratori delle autolinee e la necessità — proprio per il parallelismo esistente nelle mansioni svolte dai dipendenti delle due categorie —di giungere, almeno per gradi, al livellamento del trattamento economico e normativo.

Il sig. Testolina ha quindi concluso soffermandosi a lungo nella trattazione del problema organizzativo-sindacale dei lavoratori, auspicando per i lavoratori triestini un sempre maggior rafforzamento del Sindacato democratico.

Ultimo relatore è stato il sig. Giuseppe Ricca che con competenza ha illustrato i problemi previdenziali, rilevando come la categoria abbia l'assoluto bisogno di veder aggiornato il trattamento pensionistico alla luce di quanto disposto recentemente per gli assistiti dell'INPS.

Successivamente il sig. Ricca ha ampiamente trattato il problema della politica dei trasporti indicando ai convenuti l'indispensabilità per il Sindacato di inserirsi decisamente nel colloquio che dovrà essere instaurato tra le parti, in quanto non è ammissibile che la rappresentanza dei lavoratori direttamente interessata venga deliberatamente ignorata nei lavori di ricerca per la soluzione del delicato problema.

Molti applausi hanno accolto le conclusioni di ciascun oratore. I tre esponenti della CISL — sia pure nel limitato tempo a disposizione — hanno saputo infatti esporre, illustrare e commentare i numerosi problemi categoriali, per cui gli intervenuti al convegno possono affermare di avere una chiara visione del quadro della situazione

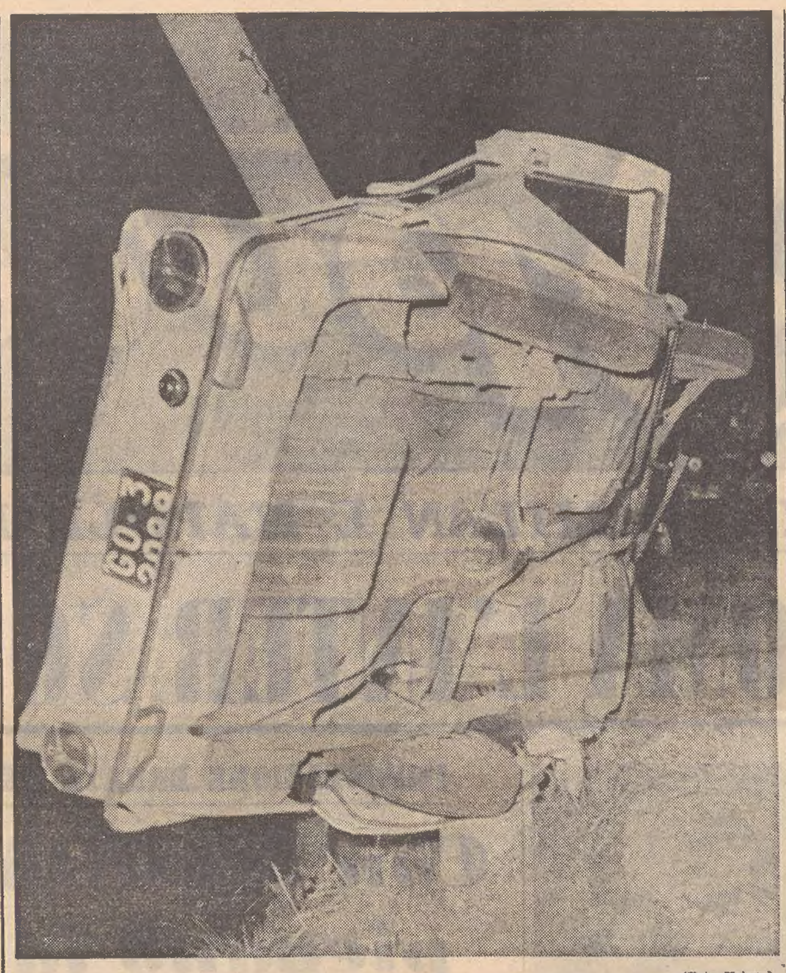
Iscrizioni al corso per indossatrici

Al Centro di formazione professionale dell'ENALC di via Rossini 4, continuano le iscrizioni al corso per «Vendeuses Indossatrici». Com'è noto il corso avrà svolgimento nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 20 alle 22.30 in modo che anche le giovani già occupate vi possano partecipare.

Per l'insegnamento l'ENALC si avvarrà della collaborazione di valenti professioniste e di personale altamente specializzato. Nel modernissimo e ben attrezzato reparto di recente istituzione, le allieve potranno apprendere le tecniche del mestiere ed esercitarsi in un ambiente che risponde fedelmente al classico salone per le sfilate di modelli. Saranno impartite lezioni di ginnastica ritmica, e verrà messa a disposizione delle allieve una sala di trucco e acconciatura. Le giovani che frequenteranno il corso dovranno però anche apprendere quanto è necessario ai fini della vendita. Saranno quindi oggetto di studio e di esercitazione: la merceologia tessile, la tecnica della vendita, la psicologia del mestiere ed i concetti fondamentali delle pubbliche relazioni.

Per maggiori informazioni le interessate possono rivolgersi al Centro ENALC di via Rossini n. 4 (tel. 24363 - 24076).

Sul pavimento del corridoio della sua abitazione, è caduta sabato scorso per un malore, Maria Fontanot ved. Millo, di 87 anni, abitante a Zindis di Muggia, al numero 9 della stradella «A». L'incidente è avvenuto ancora nella mattinata, verso le otto, ma la vecchia signora si è decisa a chiedere l'intervento della CRI appena alle 17. Trasportata all'ospedale maggiore, è stata accolta nel reparto ortopedico con la prognosi di una ventina di giorni per la sospetta frattura del femore destro e contusioni alla gamba.



(Foto Veloce)

Una terrificante visione della grossa macchina ancora accartocciata intorno al palo in cemento

Nel Sindacato dirigenti di imprese assicuratrici

Indetta dal Consiglio direttivo del Sindacato dirigenti assicuratori si è svolta in un albergo del centro, una riunione conviviale di dirigenti delle tre società triestine, Generali, Riunione e Sasa. Con questa manifestazione essi hanno voluto prendere commiato dal comm. Attilio Hilty, che, avendo risolto il proprio rapporto d'impiego per limiti d'età, ha contemporaneamente rinunciato alla carica di presidente del Sindacato triestino da lui detenuto da quasi tre lustri.

Alla riunione ha partecipato, ospite gradito, il dott. Valdemaro Slavich, presidente dell'Unione dirigenti d'aziende.

Al levar delle mense il neoeletto presidente del Sindacato, dott. Federico de Morway ha rivolto al festeggiato, a nome dei colleghi, presenti e assenti, affettuose parole di saluto e di gratitudine per l'attività svolta a favore della categoria, con senso di collegialità e di premurosa attenzione, consegnandogli un pregevole dono-ricordo.

Anche il dott. Slavich che durante questi anni ha avuto al suo fianco il comm. Hilty quale vicepresidente dell'Unione, ha voluto ricordare le benemerenze acquisite, il fervore d'opera, l'apporto di fattiva collaborazione e la costante presenza ad ogni iniziativa mirante alla valorizzazione della categoria dirigenziale.

Il comm. Hilty ha pronunciato parole di caloroso ringraziamento, formulando i migliori auguri a tutti i soci.

Soggiorni invernali

L'UTAT accetta iscrizioni per le settimane bianche a CORTINA e in altre località.

Soggiorni combinati al prezzo eccezionale di Lire 1.800 giornaliere per la pensione completa.

Iscrizioni presso UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
ROCK HUDSON Claudia CARDINALE
L'AFFARE BLINDFOLD
Technicolor Panavision
UN FILM UNIVERSAL

AL CRISTALLO
LADY L
Capolavoro M. G. M. in cinemascope technicolor, con
SOFIA LOREN
PAUL NEWMAN
DAVID NIVEN

TEATRO VERDI. Alle ore 21, il Teatro Stabile di Genova presenta: «La coscienza di Zeno», di T. Kezich da I. Svevo. Protagonista Lionello, regia di L. Squarzina.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Riposo.

ARCOBALENO. 16. Eccezionale prima: Dino De Laurentiis presenta Ugo Tognazzi in: «Ménage all'italiana», con Maria Grazia Buccella e con la partecipazione straordinaria di Anna Moffo. Vietato ai minori di anni 18.

EXCELSIOR. 15: «I 4 figli di Katie Elder», in technicolor. Un film che supera tutti i capolavori western, con John Wayne, Dean Martin e Marta Hyer.

EDEN (già Supercinema). 16: «Non disturbate», con D. Day e Rod Taylor. Cinemascope in technicolor.

FENICE. 14.30. 3.a settimana: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi.

GRATTACIELO. 16: «L'affare Blindfold». Un eccezionale technicolor Universal, con Claudia Cardinale e Rock Hudson. Vietate le tessere.

NAZIONALE. 16. 3.a settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Agente S 03, operazione Atlandide». Colorscope. Travolgenti azioni nella misteriosa Atlantide, con l'aiuto delle più belle donne, con B. Rock e J. Ericson. Primavisione.

AURORA. 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro ultimo successo comico: «Come inguaiammo l'esercito». Prima visione assoluta.

CAPITOL. 16.30, ultimo spettacolo ore 22 precise: «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad, una colossale opera cinematografica in technicolor, con P. O'Toole, James Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, A. Tamiroff e D. Labl.

CRISTALLO. 16: «Lady L». Eccezionale capolavoro M.G.M. in cinemascope technicolor, con Sofia Loren, Paul Newman, David Niven.

FILODRAMMATICO. 16: «Agente 353, passaporto per l'inferno», in Colorscope. Avventure, donne, colpi di scena e suspense, nell'arroventato clima dello spionaggio internazionale, con George Ardisson e Barbara Simon.

GARIBALDI. 16.30 (ult. 21.45): «Per chi suona la campana». Technicolor, con Ingrid Bergman e Gary Cooper. Per la prima volta in edizione integrale.

IMPERO. 16.30. Grande successo: «Un dollaro bucato», con N. Wood. Technicolor.

MODERNO. 16.30: «Laddy alla riscossa», con Peter Breck, Peggy McCay ed il cane Laddy. Technicolor. Segue cartone animato.

VIALE. 16: «I magnifici Brutos del West», con «I Brutos», I.R. Stuart ed Emma Penella. Uno spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Il circo e la sua grande avventura», con John Wayne, Claudia Cardinale, Rita Hayworth e Lloyd Nolan. Capolavoro!

ABBAZIA. 16: «Il vendicatore mascherato». Tutto lo sfarzo della Venezia dei Dogi in un grande technicolor con Guy Madison.

ALCIONE (S. Vito). 16: «Anime sporche». Un forte dramma nei bassifondi di New Orleans. Laurence Harvey, Jane Fonda, Capucine. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «La signora e i suoi mariti», con Shirley McLaine, Paul Newman, Robert Mitchum, Dean Martin, Gene Kelly. In uno sfarzoso e divertente cinemascope technicolor.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Il magnifico cornuto». La più esilarante, straordinaria interpretazione di Ugo Tognazzi con Claudia Cardinale. Successo della comicità. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Una moglie americana», un divertentissimo technicolor, con U. Tognazzi. Vietato ai minori di 14 anni. 1.a visione per S. Giacomo.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Ulisse».

NOVO CINE. 16: «Duello nel Texas». Spettacolare technicolor, con Richard Harrison. Successo. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «Il nudo e il morto». Avvincente technicolor, con A. Ray, Cliff Robertson e Barbara Nichols.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La portatrice di pane».

MARCONI. 16: «Crisantemi per un delitto». Capolavoro Metro carico di sconvolgente suspense, con Alain Delon e Jane Fonda. Vietato ai minori di 14 anni.

RADIO. 16: «Quartetto d'invasione», con Bill Travers e Spike Mulligan.

SERVOLA. Chiuso.

MUGGIA

VERDI. 17: «Passi nella notte», con Robert Taylor e Barbara Stanwyck.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

Titolo a un esponente del «Lloyd's Register»

L'Università di Newcastle ha conferito a Mr. Simon Archer, M.Sc., Capo del Reparto Ricerche e Servizi di Consulenza Tecnica del Lloyd's Register of Shipping, il titolo di «Doctor of Sciences» per l'opera da lui pubblicata nel campo dell'ingegneria meccanica navale.

Mr. Archer si è dedicato all'attività di ricerca ed investigazioni tecniche presso il Lloyd's Register of Shipping sin dal 1942. Dal 1957 al 1964 egli ricoprì la carica di Ispettore Principale del Reparto approvazione disegni di macchina presso la Sede Centrale della Società. L'opera da lui pubblicata riguarda principalmente gli aspetti della trasmissione di potenza negli impianti di propulsione navali ed include, tra l'altro, memorie che trattano le avarie degli assi portaelica nelle navi tipo Liberty, progetto ed esperienza di funzionamento di riduttori ad ingranaggi, calcolo e rilievi di vibrazioni torsionali (un premio «Thomas Lowe Gray» gli venne conferito dalla Institution of Mechanical Engineers per una memoria da lui pubblicata su questo argomento), nonchè progetto ed esperienza di funzionamento degli alberi delle manovelle per motori Diesel. Nel 1964 egli presentò la Thomas Lowe Gray Lecture su «La propulsione navale, con particolare riferimento alla trasmissione di potenza».

Mr. Archer, che è un «Chartered Engineers», è pure membro della Institution of Mechanical Engineers, dello Institute of Marine Engineers e della North East Coast Institution of Engineers and Shipbuilders. Egli è pure membro della Royal Institution of Naval Architects.

Borse di studio della Cassa edile

La Cassa edile di mutualità e di assistenza della Provincia di Trieste comunica che, allo scopo di aiutare i figli dei lavoratori edili, ha bandito un concorso per l'assegnazione di 50 borse di studio a studenti delle scuole medie, per l'anno scolastico 1965-1966, così ripartite: 35 borse di lire 15.000 ciascuna a studenti che frequentano una scuola media inferiore o di avviamento professionale; 15 borse da lire 30.000 ciascuna a studenti che frequentano una scuola media superiore.

Il concorso si chiude il 31 gennaio 1966 ed è riservato agli studenti promossi nella prima sessione dello scorso anno scolastico.

L'assegnazione delle borse di studio sarà fatta entro il 15 marzo p. v. Per quanto riguarda le modalità di partecipazione al concorso, gli interessati sono invitati a rivolgersi agli uffici della Cassa edile, via Rossini n. 4, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 dei giorni feriali.

AUTENTICI SPELEOLOGI I NOTTAMBULI DI SAN GIUSTO

Collaudavano sul tetto la corda per gli abissi

Rilasciati i tre giovani dopo ulteriori accertamenti Il parroco li conosce perchè frequentano l'oratorio

Non avevano altra intenzione se non di compiere una impresa sportiva, fuori tempo e fuori luogo, i tre giovani che l'altra notte hanno scalato la Cattedrale di San Giusto e che sono stati poi fermati dai carabinieri ed accompagnati nella caserma di via dell'Istria.

Il tre protagonisti della singolare avventura, due studenti (uno universitario di 22 anni, Sergio L. e un liceale di 18 anni, Giampaolo V.) e un operaio, Giuliano P., pure di 18 anni, hanno infatti confermato durante l'interrogatorio che la loro impresa doveva servire a collaudare la resistenza di una lunga corda che avevano acquistato il giorno prima e che sarebbe loro servita per compiere esplorazioni in cavità carsiche.

Dapprima i tre non sono stati creduti dai carabinieri in quanto tale prova poteva eventualmente essere fatta anche di giorno, in altri luoghi, senza dover impaurire nessuno. Ma la testimonianza del sacrestano e quella dello stesso parroco di San Giusto, che aveva chiamato i carabinieri dopo aver scorto le tre ombre muoversi sul tetto della chiesa, sono state decisive. Entrambi hanno infatti dichiarato di conoscere bene i giovani poichè frequentano l'oratorio, confermando che tutti e tre sono appassionati di speleologia. Così dopo ulteriori accertamenti i tre giovani sono stati rilasciati con l'ammonizione a non ripetere più simili prove notturne di resistenza dei materiali di cordata.

Se per i giovani si è trattato di un'esercitazione sportiva, per i carabinieri è stato un collaudo del servizio di emergenza, perchè, se al posto degli sportivi in vena di scalate notturne ci fossero stati dei ladri (non si dimentichi che a San Giusto vi sono opere d'arte di valore notevole) a quest'ora sarebbero assicurati alla Giustizia. Era infatti trascorso solo qualche minuto dalla concitata telefonata del parroco che sul colle di San Giusto erano confluite ben tre «Gazzelle» e tutte da strade diverse, bloccando praticamente ogni possibile via d'uscita agli sconosciuti arrampicatori notturni.

Il «brandy» all'origine di un investimento

L'incidente stradale avvenuto la sera di giovedì scorso in viale Campi Elisi, dove uno scooterista ha investito da tergo un uomo che stava spingendo un carrettino a mano, avrà certamente uno strascico giudiziario. Infatti il conducente della motoretta, il marittimo Luciano Aliotta, di 35 anni, abitante in via dei Vigneti 20, è stato denunciato alla magistratura a piede libero per ubriachezza e guida di veicolo in stato di ebbrezza.

In quella sera l'Aliotta stava guidando la propria Vespa (TS 21255) verso la via San Marco quando, giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 53/a di viale Campi Elisi, egli aveva urtato di spalle il manovale Bruno Zigante, di 31 anni, abitante in via Almerigotti 39, il quale — come abbiamo detto — stava spingendo una carriola. In seguito all'urto, investito e investitore erano finiti al suolo. Il primo, lo Zigante, aveva riportato contusioni alla gamba sinistra, per cui dopo la medicazione all'Ospedale maggiore era stato dimesso e giudicato guaribile in sei giorni. All'investitore invece il medico di guardia aveva riscontrato contusioni con ematomi al volto ferite lacero contuse alla faccia, abrasioni alle mani, stato di choc ed etilismo in atto.

Ieri l'altro, dopo una breve permanenza al nosocomio, lo Aliotta è stato dimesso ed è stato subito convocato negli uffici della squadra del Traffico, dove i poliziotti gli hanno contestato l'ubriachezza e la guida in tale stato. Il marittimo ha escluso recisamente di essere stato brillo affermando di aver bevuto soltanto un brandy. E' stato però ugualmente deferito alla Magistratura.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Mercoledì 12 corrente, alle ore 20.45, Carlo Colussi, uno dei nostri più noti e apprezzati cultori della fotografia, presenterà alla S.A.G. una serie di diapositive a colori illustranti il nostro Carso nei suoi multiformi aspetti sempre vari e interessanti, nonchè una serie di diapositive di alte montagne, mete agognate dei nostri alpinisti e dei nostri rocciatori.

ORE DELLA CITTA'

Autoscuola Automobile Club
Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Saldi... Rigutti!
«Rigutti... veste tutti!», avverte i signori clienti che oggi inizia la vendita dei saldi di stagione a prezzi di assoluta convenienza. Visitateci! Via Mazzini 43.

Vendita occasionale
da Bruni & De Pol, via Battisti 9. Grandi occasioni.

Veglioni Enal-C.C.d.L.
Nei locali del tutto rinnovati dell'ENAL - CCdL di via Duca d'Aosta 12 dove ieri si è svolto il consueto trattenimento domenicale di danza ospiteranno durante le prossime settimane una serie di veglioni, dei quali verrà tempestivamente reso noto il calendario.

Lutto nel sodalizio dei mutilati del lavoro

La scomparsa del cav. uff. Mario Moretti, ex direttore del personale del CRDA, ha colpito profondamente tutta la famiglia dei mutilati del lavoro. Con Mario Moretti i mutilati triestini perdono un sincero amico e gentiluomo che per le sue benemerenze speciali venne da loro eletto socio «ad honorem» dell'Associazione mutilati del lavoro. Fu sempre vicino ai mutilati nei loro problemi e soprattutto fu un assertore e un propugnatore della creazione dei soggiorni montani «Cap. Augusto Cosulich» che rappresentano un vanto anche per la nostra città. Nella triste ora della scomparsa di un così sensibile e generoso amico i mutilati esprimono il loro cordoglio.

TERRIFICANTE INCIDENTE NOTTURNO

Muoiono due giovani schiantandosi con l'auto

Un terzo ferito grave - Le vittime sono di Monfalcone La macchina si è accartocciata attorno a un palo

In un tremendo schianto contro un palo di cemento di sostegno della linea elettrica d'alta tensione, una macchina di media cilindrata, la Ford Consul Cortina targata GO 32099, è stata tagliata quasi a metà, dal tettuccio al pavimento. Degli occupanti, tre ragazzi tutti di età inferiore ai 20 anni e residenti a Monfalcone, due sono morti all'istante, fra le lamiere contorte dell'autovettura, per frattura della base cranica; il terzo, proiettato nel canale che fiancheggia la strada e nel quale scorre acqua poco profonda, si trova in gravi condizioni all'Ospedale civile di Monfalcone.

La sciagura è accaduta la notte scorsa, intorno alle ore 1.30, sulla strada provinciale n. 2, alla periferia di Staranzano, quando la macchina stava rientrando a Monfalcone, proveniente da San Canzian d'Isonzo.

I due ragazzi che hanno trovato tragica morte sono Eugenio Volpato di 19 anni, apprendista carpentiere in ferro e saxofonista nel complesso ritmico «I destini», nato a San Canzian d'Isonzo, e residente a Monfalcone in via Duca d'Aosta n. 39; Orlando Bonetti, di 17 anni, studente privatista di un istituto tecnico professionale, nato a Monfalcone e qui residente in via Dandolo n. 9.

Il ferito è Bruno Zugan, apprendista, che compirà i venti anni in febbraio, nato a Monfalcone e residente in via Alessandro Volta n. 16. Il medico di guardia al Pronto soccorso dell'Ospedale civile, dove l'autolettiga della CRI ha trasportato lo Zugan intorno alle ore 2.30, gli aveva riscontrato subito un grave stato di choc e un trauma toracico-addominale grave con fratture costali e sospetta emorragia interna; pertanto, la prognosi era riservata. All'Ospedale civile è scattato immediatamente il segnale di emergenza e si è provveduto ad effettuare al ferito tutte le radiografie necessarie, mentre venivano chiamati il primario chirurgo prof. Luigi Zilli e tutti i suoi diretti collaboratori. Lo Zugan è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico che si è protratto per circa due ore. Le condizioni permangono stazionarie e la prognosi rimane riservata.

Sul posto dell'incidente, i rilievi di legge sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale di Monfalcone che ora stanno vagliando tutti i dati nell'intento di poter ricostruire le circostanze della sciagura.

Poco dopo il tragico incidente erano già presenti sul luogo della sciagura i carabinieri della Stazione di Staranzano, con gli agenti della polizia stradale e i vigili del fuoco di Monfalcone con una piccola autogrù. Vi erano pure i genitori del Bonetti con l'altro loro figlio, Bruno, di 23 anni; qualche amico degli sventurati giovani e qualche altra persona ancora. Il ferito era già stato avviato all'Ospedale Civile di Monfalcone.

La macchina era posta completamente sul fianco sinistro, quasi accartocciata intorno al palo di cemento divelto e schiantato che la tagliava a metà, profondamente. Si trovava in bilico, sostenuta dallo stesso palo di cemento, con le sole ruote di sinistra appoggiate ai margini del ciglio stradale, e avrebbe potuto cadere nel canale, largo circa tre metri e profondo circa due metri, ma con poca acqua. C'era inoltre il timore che la violenza dell'urto avesse spezzato dei fili della line d'alta tensione e che una scarica potesse colpire chi si fosse avvicinato a toccare qualcosa.

C'era, infine, la difficoltà di separare l'autovettura dal palo di cemento incastratosi fra le lamiere.

I vigili del fuoco hanno chiesto aiuto ai loro colleghi di Gorizia perchè scendessero con una grossa autogrù, come in effetti è avvenuto alle ore 4. I carabinieri da parte loro hanno provveduto a informare il competente ufficio dell'ENEL perchè venisse tolta l'energia elettrica sulla linea ad alta tensione in modo da permettere ai vigili del fuoco di compiere la loro pietosa opera di ricupero delle salme e, ancora, il ricupero della macchina.

Intorno alle ore 4.30 è stata tolta dalla linea l'energia elettrica e ha potuto avere inizio l'opera di ricupero. Intanto, fin dalle 3.15, era arrivato sul posto il medico dott. Lucio Corbatto da Staranzano, chiamatovi dai carabinieri; poco più tardi è giunto il Pretore di Monfalcone dott. Finazzer-Flori, accompagnato da carabinieri di Monfalcone, ed è giunto pure il cap. Busetto, comandante della polizia stradale di Gorizia.

Un'ora circa si è protratto il lavoro dei vigili del fuoco. Prima ad essere estratta è stata la salma di Eugenio Volpato che si trovava sul sedile anteriore e che si ritiene sia stato alla guida della macchina anche perchè era l'unico ad avere conseguito la patente di guida in data primo settembre 1965; sul sedile posteriore aveva preso posto Orlando Bonetti. Difficile dire in quale posto si fosse seduto lo Zuga, catapultato all'esterno nel violento urto.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Viaggio tra quattro pareti; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di G. Tartini; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Punto e virgola; 13.30: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.30: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Un fil di luna. Fantasie della sera; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale diretto da A. Paoletti; 22.15: Stephan Grappelly e il suo complesso; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il giornalino; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Crescendo di voci; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Allegre fisarmoniche; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Un italiano a New York; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Le memorie di Barry Lindon», di W. Thacheray; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Caccia grossa. Trasmissione a premi di Paolini e Silvestri; 21: Microfono sulla città: Gorizia; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Ritorno a casa: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Segnalibro;
19.55: Ribalta accesa - Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: TV 7 - Settimanale televisivo;
22.—: «Don Chisciotte», di Cervantes;
22.30: Concerto sinfonico;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Laurence Olivier: Vent'anni di cinema: «Orgoglio e pregiudizio».

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.25: Sonate moderne; 11.30: Sinfonie di F. J. Haydn; 12.35: Piccoli complessi; 12.50: Un'ora con Camillo Saint-Saëns; 13.50: «Ipermestra», dramma in tre atti di P. Metastasio. Musica di F. Di Majo; 15.55: Recital del violoncellista Ludwig Hoelscher e del pianista Hans Richter Haaser; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Musiche di G. F. Ghedini; 17.35: Musiche di A. Jolivet.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Françaix; 19: La socialdemocrazia in Europa; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Liszt; 21: Giornale; 21.20: Le sei sonate per organo di Mendelssohn; 21.50: Storiografia e filosofia; 22.30: Musiche di Hans Werner Henze; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rapsodie triestine - Orchestra diretta da Gianni Safred; 13.30: L'amico dei fiori»; 13.40: Musiche di autori giuliani - Baritono Claudio Ciombi, al pianoforte Claudio Gherbitz; 13.55: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.20: Musici del Friuli; 14.40: Appunti di fisica, a cura del prof. Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste (1.a trasmissione): «Le particelle elementari»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con Felix Mendelssohn-Bartholdy; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 13.55 (22.55): Musica da camera; 14.25 (23.25): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 22.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0,15): Incontro con Nico Fidenco; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

LA BREVE STAGIONE DI PROSA AL TEATRO VERDI

«L'eterno marito» di Dostoievsky con la Compagnia di Salvo Randone

Il romanzo appare sulle scene nella riduzione di Neda Naldi

Mentre proseguono al Teatro Verdi, con il più vivo successo le rappresentazioni de «La coscienza di Zeno», che si susseguiranno fino a mercoledì prossimo, viene annunciato il secondo lavoro che completa la breve stagione dedicata questo anno dal Verdi alla prosa.

Si tratta della riduzione, fatta per il Teatro da Neda Naldi, di un famoso romanzo di Fiodor Dostoievsky, «L'eterno marito», che la Compagnia di Prosa Salvo Randone e Neda Naldi, diretta da Josè Quaglio, presenterà al nostro Verdi a partire da giovedì 13, sino a domenica 16.

Il lavoro, che ha recentemente esordito nelle maggiori città toscane ottenendo il più caloroso successo, permette di assistere ad una magnifica interpretazione di Salvo Randone nelle vesti del marito tradito, affiancato degnamente da Carlo Hintermann. Completano la Compagnia Anny Girola e Vittorio Artesi.

La regia è di Josè Quaglio, le scene ed i costumi sono di Mischa Scandella, le musiche di Chiaramello.

Particolare interesse assume poi il ritorno di Salvo Randone sulle scene triestine dopo che negli ultimi tempi il bravo attore ha raggiunto una notevole popolarità alla televisione (Il Cardinale, I disonesti) e soprattutto nel cinema con il film di Elio Petri «I giorni contati» e con «La parmigiana» di Pietrangeli accanto a Catherine Spaak.

La vendita dei biglietti per le recite de «L'eterno marito» inizierà domani alla Biglietteria del Teatro; prosegue intanto la vendita per le repliche de «La coscienza di Zeno».



Un tipico atteggiamento di Salvo Randone



Sono in fase di ultimazione i lavori di costruzione del centro studi e sperimentazioni agrarie dell'Ente Rinascita Agricola in località Probamira. Ecco il presidente della Provincia Savona, accompagnato dal dott. Natti, direttore dell'Ente Rinascita Agricola, durante la visita ai nuovi impianti («Giornalfoto»)

PICCOLO Sport

Al Celmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci
CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA
SALDI A PREZZI ECCEZIONALI

IN CASA: PAREGGIANO MILAN E NAPOLI, PERDE IL BOLOGNA

VITTORIOSA A ROMA L'INTER SOLA AL COMANDO



Con questa azione la Juventus ha vinto a Bologna: dopo un batti e ribatti Cinesinho (semicoperto sulla sinistra) ha trovato lo spiraglio per spedire la palla in rete (Telefoto al «Piccolo»)

IMPOSTAZIONE ERRATA DEGLI AZZURRI ALL'OLIMPICO

Con facilità i campioni piegano la Lazio (3-1)

MARCATORI: al 7' Domenghini, al 21' Mazzola, al 41' Jair; nella ripresa al 32' Governato. LAZIO: Gori, Zanetti, Vitali; Carosi, Dotti, Gasperi; Renna, Governato, D'Amato, Bartì, Ciccolo. INTER: Sarti, Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: Terreno scivoloso; spettatori 40.000; angoli 9 a 6 per l'Inter.

Roma, 9

Un'Inter strepitosa nel primo tempo quanto parsimoniosa nella ripresa ha surclassato oggi una Lazio che, per tutti i primi 45', è apparsa soggiogata dal timore reverenziale di dover a che fare con i bi-campioni del mondo.

La partita, in certo qual modo, è stata proprio falsata dal comportamento dei biancazzurri romani i quali, a prescindere dalla loro inferiorità, non hanno saputo nè tentato di fronteggiare la dilagante forza vitale degli avversari, troppo convinti di poter cogliere un successo pieno. Mannocci stesso ha cercato invano di giustificare la grave sconfitta, senza riuscire a individuare i punti deboli o le debolezze generali della propria compagine.

«Pochi sapevano frenare il ritmo di Suarez» ha detto con semplicità l'allenatore laziale e senza volerlo aveva centrato in pieno il tema-principe della partita. Il giocatore spagnolo oggi, infatti, ha confermato di essere tornato quel genio calcistico in grado di dare tono da solo ad un'intera squadra. Il suo controllo di palla, certe «aperture» improvvise e precise, alcuni scatti a ripetizione fanno parte di un repertorio di alto livello spettacolare che non solo rendono sul piano pratico, ma riescono a galvanizzare tutti gli altri componenti della squadra, spronandoli nell'emulazione più convinta. Così sono emerse le personalità di Mazzola e Domenghini, due attaccanti in continua ricerca del gol e insidiosi in ogni fase offensiva. Forse dal punto di vista spettacolo possono essere piaciuti di meno Corsò e Jair, ma il loro apporto, tuttavia efficace sia pure poco appariscente, ha influito sul rendimento generale dell'Inter che ha potuto contare inoltre su un Bedin più misurato del solito e di un Facchetti, il cui rendimento cresce incredibilmente quando la squadra attacca.

Contro i campioni d'Italia e del mondo, poco hanno fatto i biancazzurri nel primo tempo. La colpa va divisa in parte uguale fra loro stessi e l'allenatore. Il fatto che Mannocci si sia ravveduto nell'intervallo cambiando di ruolo alcuni uomini-chiave, dimostra chiaramente che l'impostazione iniziale era per lo meno criticabile.

Nella ripresa la partita ha assunto un'altra fisionomia, ma l'Inter era già paga del vantaggio acquisito e d'ora in poi si sarebbe affidata ad azioni condotte in contropiede. La Lazio, così vistosi tolto l'assedio degli stessi avversari e sfruttando meglio le attitudini di alcuni suoi elementi, come Carosi, Governato e Bartì, è riuscita finalmente a infastidire da vicino Sarti, che nella prima parte della gara, aveva svolto un lavoro facile e privo di interesse per un portiere della sua levatura.

I biancazzurri liberatisi definitivamente di ogni complesso, hanno cominciato ad attaccare in massa mettendo più volte in difficoltà la difesa milanese che ad un certo punto, specie dopo aver subito il gol di Governato, ha preferito affidarsi al non-gioco, con passaggi di preferenza all'indietro, giusto per «spezzare» l'iniziativa dei romani. Quando partivano in contropiede i nerazzurri continuavano a seminare sempre il panico e c'è voluta la bravura del portierino Gori, il sostituto di Cei, perchè molti spunti individuali di Mazzola, Domenghini, Jair e dello stesso Suarez naufragassero nel nulla.

Dalla parte laziale la manovra ormai si era sveltita molto, prendendo respiro soprattutto sulle ali o su spostamenti più insistenti e consistenti degli uomini di centro campo. Ciò perchè, D'Amato dopo aver fallito clamorosamente una facile occasione da lui stesso propiziata con un «pezzo» di bravura alla fine del primo tempo, non aveva avuto più spazio per entrare nell'area di rigore interista, in seguito ad una più attenta e scrupolosa guardia cui era sottoposto da Guarneri in prima e da Picchi in seconda battuta.

Ma ormai il punteggio era stato fissato così perentoriamente da un'Inter risoluta ed efficace che qualsiasi reazione di qualunque altra squadra non avrebbe ottenuto risultati più concreti.

In conclusione a parte ogni considerazione tecnica, il successo dell'Inter va accettato nella sua giusta misura.

I marcatori

13 reti: Sormani (Milan);
10 reti: Mazzola (Inter), Altafini (Napoli);
9 reti: Vinicio (Vicenza);
7 reti: De Paoli (Brescia), Riva (Cagliari), Muzzio (Spal);
6 reti: Haller e Nielsen (Bologna), Rivera (Milan), Canè (Napoli);
5 reti: Nova (Atalanta), Morrone e Nuti (Fiorentina), Domenghini e Facchetti (Inter), Ciccolo e D'Amato (Lazio);

Totocalcio

La colonna vincente

Atalanta - Foggia In.	(1-3)	2
Bologna-Juventus	(0-1)	2
Brescia - Varese	(2-2)	X
Cagliari - Roma	(4-0)	1
Fiorentina - Spal	(1-0)	1
Lazio - Inter	(1-3)	2
Milan - L. Vicenza	(1-1)	X
Napoli-Sampdoria	(2-2)	X
Torino - Catania	(4-0)	1
Padova - Verona	(1-1)	X
Pisa-Alessandria	(0-0)	X
Cesena - Prato (sospesa)		—
Avellino - Bari	(0-0)	X

Si vince con il «12»: quasi 15 milioni

La direzione del Totocalcio comunica che questa settimana vengono premiati solo i «12» e gli «11», non essendo valida la partita di Cesena, causa la neve. Ai vincitori con 12 punti (20) spettano 14.785.000 lire circa; ai vincitori con 11 punti (452) spettano 654.200 lire circa.

Monte premi: lire 591.410.922. I vincitori con punti 12 sono tutti anonimi tranne uno, Carmine Santoni, abitante a Milano, in via Teodosio 52.

Nessun dodici nella zona del Veneto Orientale. Gli undici sono 32, di cui 6 a Trieste, 2 a Gorizia e 8 a Udine.

Serie «A»
I RISULTATI

Foggia - *Atalanta	3-1
Juventus - *Bologna	1-0
*Brescia - Varese	2-2
*Cagliari - Roma	4-0
*Fiorentina - Spal	1-0
Inter - *Lazio	3-1
*Milan - L. Vicenza	1-1
*Napoli - Sampdoria	2-2
*Torino - Catania	4-0

LA CLASSIFICA

Inter	16	9	6	1	30	11	24 + 1
Milan	16	9	5	2	26	14	23 — 2
Napoli	16	8	6	2	27	15	22 — 3
Juventus	16	6	8	2	16	10	20 — 3
Bologna	16	8	3	5	27	16	19 — 5
Fiorentina	16	6	6	4	19	13	18 — 6
Roma	16	6	5	5	13	16	17 — 7
Cagliari	16	6	5	5	21	11	17 — 8
L. Vicenza	16	5	6	5	20	21	16 — 8
Torino	16	4	7	5	16	16	15 — 9
Lazio	16	4	7	5	16	20	15 — 9
Brescia	16	6	3	7	20	19	15 —10
Spal	16	4	6	6	19	21	14 — 9
Foggia In.	16	5	4	7	14	14	14 —10
Atalanta	16	4	5	7	15	22	13 —11
Sampdoria	16	4	4	8	13	26	12 —12
Catania	16	2	5	9	12	32	9 —14
Varese	16	0	5	11	12	34	5 —18

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Catania - Milan
Foggia - Cagliari
Inter - Napoli
L. Vicenza - Bologna
Lazio - Fiorentina
Sampdoria - Juventus
Spal - Brescia
Torino - Atalanta
Varese - Roma

UNA ZAMPATA DI CINESINHO HA RISOLTO L'INCONTRO

Fermata dai bianconeri la marcia dei felsinei (1-0)

MARCATORE: Cinesinho al 18' del primo tempo. — BOLOGNA: Negri; Muccini, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Mazzia, Castano, Salvadore; Del-l'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli. — ARBITRO: Campanati di Milano. — NOTE: Terreno pesante causa la neve; spettatori 40 mila; al 43' sono stati espulsi Haller, Bulgarelli e Leoncini.

Bologna, 9

La marcia del Bologna è stata fermata bruscamente oggi dalla Juventus sul terreno del Comunale, che ha visto così per la terza volta la squadra di casa sconfitta.

Su un campo piuttosto difficile, scivoloso in alcuni punti, gelato in altri, dove mantenere il controllo della palla era tutto altro che facile, il Bologna, oggi piuttosto dimesso e ben lontano dal rendimento delle recenti esibizioni, non è stato capace di rimontare la rete di Cinesinho, segnata al 18' del primo tempo, su una delle poche azioni offensive dei bianconeri. Gli uomini di Herrera hanno infatti battuto i rossoblu locali effettuando due soli tiri: quello di Cinesinho, che ha centrato il bersaglio, e uno di Leoncini, nella ripresa, che ha battuto sulla base del palo. Per il resto dell'incontro i torinesi hanno badato a difendersi dagli attacchi confusi dei padroni di casa uscendo solo raramente in qualche azione di alleggerimento.

Contro la munita difesa zebrata, ha battuto a lungo il Bologna senza riuscire a far breccia. Inutili, infatti, erano le centrate alte in area dove i difensori bianconeri saltavano sempre più alto di tutti respingendo regolarmente; come inutile era l'affannarsi degli attaccanti locali, a volte appoggiati dai difensori in area di rigore avversaria, per trovare un corridoio al centro, dove invece erano concentrati quasi tutti gli avversari. Se a questo si aggiunge che Pascutti non era in giornata di vena, e, insieme a lui, gli altri attaccanti, ad esclusione di Haller, rendevano oggi la metà del normale, che Nielsen non era capace di svilcolarsi dalla ferrea guardia di Salvadore, e che, nelle poche occasioni in cui i tiri dei rossoblu giungevano nella porta juventina, un grande Anzolin era pronto alle parate, si ha una idea precisa di quanto è avvenuto in campo.

La Juventus, forte del vantaggio acquisito, lo ha difeso con tutta la sua esperienza confermando la saldezza della propria retroguardia. Le strette marcature sull'uomo e la fitta barriera praticata davanti al proprio portiere hanno chiuso sistematicamente gli spazi ai locali che si sono persi così tra le maglie della difesa bianconera.

Del Sol e Cinesinho, sono sempre stati nella propria area, mentre le ali ripiegavano anche esse per dar man forte ai compagni. Il solo Traspedini è rimasto così in posizione avanzata in attesa di qualche palla buona per sfruttare il contropiede.

Il Bologna ha subito la maggior consistenza degli juventini sulla zona del centrocampo e solo raramente, è stato in grado di sviluppare qualche buona azione. Il solo Haller, però, ha saputo svolgere il suo abituale ruolo, finchè i nervi non lo hanno tradito. Le sue offensive sono state quasi continue, ma non erano ordinate e precise facendo così il gioco dei difensori bianconeri.

Peccato che, giunti quasi al termine, sia accaduto lo spiacevole episodio che ha dato il via alle espulsioni. Con una maggiore severità iniziale, dell'arbitro, forse, non si sarebbe giunti a tanto. Il Bologna, naturalmente, ha subito il danno maggiore perchè sicuramente dovrà fare a meno nel prossimo turno delle due mezze ali titolari.

Negli spogliatoi si tenta di ricostruire le fasi principali dell'incontro con particolare riguardo alla rete di Cinesinho e all'episodio finale che si è risolto con tre espulsioni.

Heriberto Herrera sottolinea la prova maiuscola dei bianconeri che, a suo giudizio, hanno tenuto sempre in mano le redini della partita, nonostante che fossero reduci dall'incontro Coppa Italia, disputata giovedì e conclusasi dopo due ore di gioco.

«La rete per me è senz'altro regolare — ha detto Herrera — e lo dimostra anche il fatto che arbitro e guardialinee non hanno avuto alcuna incertezza nel convalidarla. Tengo a precisare che il Bologna è sempre una buona squadra, ma oggi la Juve gli si è dimostrata superiore, meritando di vincere».

Per quanto riguarda gli incidenti finali, Herrera ha dichiarato: «Indubbiamente Leoncini aveva commesso un fallo, ma questo rientra nelle fasi di gioco e il mio giocatore al fischio dell'arbitro aveva già chiesto scusa a Bulgarelli. Viceversa Haller e lo stesso Bulgarelli lo hanno colpito a gioco fermo e questa io la chiamo aggressione».

Luis Carniglia, per contro, ha giudicato il Bologna migliore della Juventus, ritenendo poi irregolare la rete del successo bianconero: «C'è stato un fallo di mano di Dell'Omodarme — ha detto il tecnico rossoblù —; l'ala nel passare il pallone a Cinesinho si è aiutato con le mani; di conseguenza la rete doveva essere annullata».

FATICOSA RIMONTA DEI PARTENOPEI

Due volte raggiunta la Sampdoria (2-2)

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Frustalupi, al 24' Juliano; nella ripresa al 7' Salvi, al 34' Panzanato. — NAPOLI: Bandoni; Adorni, Nardin; Ronzon, Panzanato, Girardo; Bolzoni, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Delfino; Dordoni, David, Morini; Salvi, Giampaglia, Cristin, Frustalupi, Novelli. ARBITRO: Di Tonno di Lecce. — NOTE: terreno scivoloso. Spettatori 65 mila. Angoli 10 a 3 per il Napoli.

Napoli, 9

L'imbattibilità del campo del Napoli ha corso oggi un serio pericolo nella emozionante partita con la Sampdoria. Momenti drammatici sono stati vissuti soprattutto dai padroni di casa, i quali per due volte sono stati costretti a rimontare un gol di svantaggio.

Oggi per i napoletani, che schieravano di nuovo Ronzon come battitore libero, la partita era nata sotto una cattiva stella. Inoltre Bandoni, in due momenti decisivi, cioè nelle due azioni del gol, ha avuto qualche attimo di smarrimento facendosi sorprendere dagli avanti avversari. Tuttavia il portiere napoletano si è rifatto in occasione di una azione di Cristin, salvando la propria rete con un coraggioso tuffo sui piedi dell'avversario.

A proposito del portiere sampdoriano, Battara, va detto che il numero uno ligure è stato il vero artefice del pareggio conseguito dai blucerchiati allo stadio «San Paolo». Battara ha compiuto interventi prodigiosi, facendosi battere solo da due palloni assolutamente inafferrabili.

Sivori è stato il grande regista della squadra napoletana. Ha cominciato piuttosto in sordina ed è venuto fuori alla distanza, da grande campione. Indubbiamente oggi il Napoli senza il suo apporto non avrebbe potuto rimontare lo svantaggio dei due gol. L'argentino è stato meraviglioso specialmente nell'ultima parte della gara, quando il Napoli ha sfiorato più volte la vittoria. Altafini è stato invece un po' in ombra anche perchè marcato molto bene da David.

Nella Sampdoria, oltre a Battara, che è stato il migliore in campo, sono piaciuti David, Cristin e le due ali.

Il primo tiro è di Bean e viene bloccato da Battara. Si ha poi qualche azione alterna ed al 15' il gol sorpresa della Sampdoria. Per un fallo di Adorni su Novelli, l'arbitro concede una punizione da trenta metri. Novelli passa a Frustalupi che con un forte tiro batte Bandoni. Il Napoli reagisce immediatamente e al 24' pareggia: Ronzon tira da trenta metri. Il bravo Battara non riesce a fermare la palla e Juliano riprende e segna da pochi passi.

Nella ripresa, dopo un palo di azioni del Napoli, la Sampdoria riesce a portarsi in vantaggio in un'azione di contropiede. Cristin fugge al centro e passa a Salvi il quale, da pochi metri, non ha difficoltà a segnare.

Il Napoli reagisce lanciandosi decisamente in avanti alla ricerca del pareggio. Si hanno così tiri uno dietro l'altro di Altafini, Sivori, Bean, ancora Altafini e Bean, su una punizione dal limite. Al 34' gli azzurri, oggi in maglia rossa, riescono infine nell'intento. Tutta la squadra del Napoli è all'attacco, e un batti e ribatti viene concluso da Panzanato con un forte tiro dal limite. Questa volta Battara non può far nulla. Il Napoli insiste ed al 37' Bean colpisce un palo. L'ultima occasione per il Napoli è al 44', ma il tiro di Sivori è ancora sventato da Battara.

Pronostico sui «mondiali»

Madrid, 9

C'è solo un gruppo nella coppa mondiale di calcio che abbia due favoriti, il quarto, con la Russia e l'Italia, ha detto oggi Jose Villalonga, responsabile della nazionale di calcio della Spagna.

Per quanto riguarda i massimi favoriti del campionato, Villalonga li ha elencati in quest'ordine: Brasile, Inghilterra, Russia e Italia.

Serie «B»
I RISULTATI

*Catanzaro - Reggiana	0-0
*Genoa - Trani	3-2
*Lecco - Novara	4-0
*Mantova - Palermo	2-2
*Modena - Venezia	1-1
*Monza - Potenza	1-0
*Padova - Verona	1-1
*Pisa - Alessandria	0-0
*Pro Patria - Messina	1-1
*Reggina - Livorno	2-0

LA CLASSIFICA

Lecco	18	9	7	2	23	12 25
Venezia	18	9	6	3	21	13 24
Mantova	18	8	7	3	23	12 23
Catanzaro	18	7	9	2	19	11 23
Reggina	18	9	3	6	24	18 21
Potenza	18	8	4	6	18	15 20
Verona	18	6	8	4	16	14 20
Palermo	18	6	7	5	21	15 19
Messina	18	4	11	3	15	12 19
Livorno	18	6	6	6	20	19 18
Novara	18	3	12	3	16	18 18
Genoa	18	6	6	6	20	21 18
Reggiana	17	5	6	6	14	15 16
Monza	17	6	4	7	17	21 16
Alessandria	18	3	9	6	11	16 15
Pro Patria	18	4	6	8	13	19 14
Modena	18	2	9	7	10	18 13
Pisa	18	4	5	9	12	21 13
Padova	18	4	4	10	21	26 12
Trani	18	2	7	9	7	24 11

SERIE B
LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Alessandria - Pro Patria
Messina - Genoa
Monza - Mantova
Padova - Modena
Pisa - Reggiana
Potenza - Catanzaro
Reggina - Lecco
Trani - Livorno
Venezia - Palermo
Verona - Novara

LE ALTRE PARTITE

CAGLIARI - ROMA 4-0

MARCATORI: nel primo tempo Rizzo al 7', Cappellaro al 20', Riva al 36'; nella ripresa Rizzo al 18'. — CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Cappellaro, Greatti, Riva. ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Carpanesi; Francescoli, Tamborini, Spanio, Salvori, Barison. ARBITRO: Bernardis di Trieste. — NOTE: terreno leggermente bagnato. Spettatori 13 mila. Angoli 7 a 5 per la Roma.

FOGGIA - *ATALANTA 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Mereghetti; nella ripresa al 26' Lazzotti, al 30' Micheli, al 40' Maioli. — ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti, Signorelli, Anquilletti; Danova, Magistrelli, Hitchens, Mereghetti, Nova. FOGGIA: Moschioni; Corradi, Valadè; Bettoni, Tagliavini, Faleo; Favalli, Lazzotti, Di Giovanni, Micheli, Maioli. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. — NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori 18 mila. Angoli 8 a 4 per il Foggia.

TORINO - CATANIA 4-0

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Simoni; nella ripresa al 4' Orlando, al 14' Simoni, al 21' Rozato. — TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Rosato; Simoni, Ferretti, Orlando, Moschino, Meroni. CATANIA: Branduardi; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Fantazzi; Calvanese, Biagini, Petroni, Fanello, Facchin. ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: terreno buono. Spettatori 12 mila. Angoli 5 a 3 per il Torino. Al 28' del primo tempo Poletti fallisce un calcio di rigore.

BRESCIA - VARESE 2-2

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Combin; nella ripresa al 7' Robotti, al 16' Bianchi, al 21' Bagatti. — BRESCIA: Geotti; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Pagani. VARESE: Da Pozzo; Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Bagatti, Gioia, Combin, Andersson, Boninsegna. ARBITRO: Carminati di Milano. — NOTE: angoli 15 a 3 per il Brescia.

FIORENTINA - SPAL 1-0

MARCATORE: Morrone al 40' del primo tempo. — FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, Brugnera, Nuti, De Sisti, Morrone. SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Reja, Colombo, Bertuccioli; Livieri, Bagnoli, Innocenti, Capello, Muzzio. ARBITRO: Genel di Trieste. — NOTE: terreno scivoloso per la neve. Spettatori 8 mila. Angoli 5 a 2 per la Fiorentina.

IL VICENZA STRAPPA UN PUNTO A SAN SIRO

Anche i pali congiurano contro l'incompleto Milan (1-1)

MARCATORI: al 13' Vinicio, al 34' Sormani. — MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Santin, Maldini, Schnellinger; Sormani, Trapattoni, Lodetti, Rivera, Maddè. L. VICENZA: Reginato; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, Carantini; Maraschi, Colausig, Vinicio, De Marco, Campana. — ARBITRO: Vitullo di Roma. — NOTE: Terreno cosparso di segatura; spettatori 25 mila; angoli 13 a 4 per il Milan.

Milano, 9

Ancora una volta assenti particolarmente le due ali titolari, Mora e Amarildo, il Milan ha denunciato difficoltà di manovra all'attacco. Sulla inefficienza della prima linea ha influito anche la prestazione di Lodetti, non ancora rimessosi in pieno dall'incidente di domenica scorsa ed apparso alquanto slegato. La manovra è stata a volte falsata anche dalle condizioni del terreno che presentava alcune chiazze gelate.

Il Milan non ha avuto una delle sue giornate più fortunate, anche se si vuol considerare soltanto un episodio i tre pali consecutivi colpiti nel secondo tempo. Ma è altrettanto vero che i rossoneri si sono scossi seriamente ed hanno impresso miglior ritmo e miglior consistenza al loro gioco soltanto quando hanno subito la rete che ha portato in vantaggio il Vicenza. Allora ha cominciato ad essere più pericoloso Rivera; da parte sua, Sormani, che aveva manifestato molto disappunto per due tardivi interventi, ha intensificato il proprio rendimento riuscendo a segnare il gol del pareggio. La prestazione di Trapattoni, nel ruolo di attaccante e di Maddè è stata soltanto volonterosa. Risolutivi invece, gli interventi di Maldini sia in fase difensiva che a centrocampo e quelli di Schnellinger sia nel gioco di frattura che in quello di riformimento alla prima linea.

Nel finale, la squadra è riuscita a ritrovare l'intesa più completa e il L. Vicenza, con una tattica intelligente, ha saputo difendere il pareggio richiamando tutti i suoi uomini in difesa e lasciando soltanto a Maraschi e Vinicio il compito di qualche rara puntata.

I biancorossi hanno indubbiamente meritato la suddivisione dei punti, dopo essersi trovati in vantaggio fino a 11' dalla fine. Sia pure con qualche intervento falloso, essi hanno allineato una difesa solidissima, rafforzandola, quando era necessario, con l'arretramento degli attaccanti. Di questa tattica prevalentemente difensiva veniva a soffrirne l'attacco, tanto più che specie Vinicio non poteva agire con molta libertà, sorvegliato sempre spalla a spalla da Santin. Ne conseguiva la necessità di frequenti aperture verso le ali dove Maraschi e Campana fuggivano spesso in profondità con il solo scopo, però, di tentare di aprire un varco per Vinicio oppure di lanciare, Volpato, Rossetti o Tiberi quando qualcuno di essi poteva proiettarsi in avanti nei momenti di minore pressione rossonera.

Anche se aiutati dai pali, i vicentini hanno comunque avuto il merito di sapere arginare nella ripresa la massiccia e continua pressione dei padroni di casa. I due portieri si sono comportati egregiamente in tutte le occasioni, anche in quelle più difficili; soltanto nelle azioni dei due gol hanno peccato forse di presunzione: la rete di Vinicio è scaturita da una complicata respinta di Barluzzi in uscita, mentre Reginato è stato forse vittima di una errata valutazione, avendo creduto, cioè, che una punizione battuta da una decina di metri da fuori area difficilmente possa andare a finire direttamente in rete.

SERIE B
LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Alessandria - Pro Patria
Messina - Genoa
Monza - Mantova
Padova - Modena
Pisa - Reggiana
Potenza - Catanzaro
Reggina - Lecco
Trani - Livorno
Venezia - Palermo
Verona - Novara

SERIE C: l'impresa del C. R. D. A. riaccende la lotta per il primato

IL COMO E LA BIELLESE LIMANO IL VANTAGGIO DEL LEADER

SUL CAMPO DI MONFALCONE E' CADUTA UN'ALTRA STELLA

Nel finale Ciclitira punisce l'inerzia preziosa del Treviso (1-0)

MARCATORE: Ciclitira al 33' del secondo tempo. — CRDA MONFALCONE: Di Davide; Kuk, Mreule; Sortino, Morin, Cossar; Masat, Politti, Ive, Ciclitira, Galeone. TREVISO: Zabeo; Sirena, Bressan; D'Andrea, Secco, Spangaro; Galtarossa, Zanardello, Volpato, Urban, Simonato. ARBITRO: Levrero di Genova. — NOTE: giornata fredda, senza vento; terreno asciutto, in buone condizioni. Spalti stipatissimi, con rinforzi di spettatori da Treviso in particolare e da Trieste; forse tremila in tutto. Nessun incidente di rilievo. Ammoniti: nel primo tempo al 22' Mreule (fallo su Galtarossa); nel secondo tempo al 31' Volpato e Masat, per reciproche scorrettezze. Calci d'angolo 9 a 2 (5-1) per il Treviso.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 9

E' caduta una stella a Monfalcone; è caduto quel Treviso che dall'alto della classifica del girone e con una lunga serie positiva all'attivo guardava le altre squadre con sufficienza. Ma il Treviso, come già il Piacenza (e come il Como a Trieste, domenica scorsa) non ha destato una impressione eccezionale, anzi. Si direbbe che le squadre alternantisi al comando della graduatoria vi arrivino più per ventura che per merito proprio, mancano di quella personalità tecnica, di quella autorità di comportamento che rivelano la squadra di lungo corso. D'accordo, il Treviso non poteva rischiare molto sul campo monfalconese e si è visto chiaramente che un pareggio lo avrebbe soddisfatto; lo stesso si può dire del CRDA, che con un Ive incerto se giocare o meno fino all'ultimo, ed un Valenti a riposo, si sarebbe detto contento del pareggio fino a un quarto d'ora dalla fine. Avrebbe fatto un cattivo affare.

Piuttosto rinunciatario il Treviso, con due soli uomini di punta e d'altro canto poco deciso il CRDA, con Ive, Ciclitira e Masat (ma raramente tutti e tre assieme) a cercare la soluzione, quasi esclusivamente in contropiede. Una partita interessante, ma senza clamorosi spunti offensivi, una partita destinata ad appagare l'occhio, perchè le due squadre complessivamente si sono date battaglia con bravura, sfoderando buone doti tecniche, ma incapaci di arrivare al brivido della rete, poichè le due difese, ottimamente impostate, si equivalevano, controllando benissimo gli attacchi avversari. Questo pareva il destino dell'incontro fino a quando Ciclitira non gli ha dato una spallata, con una di quelle azioni rabbiose, perentorie, che solo lui riesce a impostare, sia pure dopo una partita sconcertante.

La vittoria del CRDA, una vittoria preziosa che rompe un periodo privo di soddisfazioni viene collegata in origine all'ultimo successo ottenuto sull'Entella, il 31 ottobre scorso, ha nome Ciclitira per quanto riguarda il realizzatore della rete decisiva, ma è frutto dell'impegno e della volontà di tutta la squadra. Bisogna convenire che Ciclitira, ove si trascuri la sua impennata peraltro decisiva, era stato il più censurabile fra i giocatori locali per la sua condotta distaccata, apatica, priva d'slancio, comunque mal dosata nell'impegno. Ciclitira ha da farsi perdonare con le reti il suo comportamento inconcludente; e finchè riuscirà a segnare al termine di prestazioni come quella odierna, la ragione resterà comunque dalla sua parte.

Si diceva del Treviso. Una squadra sana, bene organizzata in difesa, con terzini eccellenti colpitori, un «libero» (il piccolo D'Andrea), onnipresente, anche in fase di rilancio; uno Spangaro solido e tenace come un mastino (Galeone lo ha avuto di continuo alle costole), un Secco incollato su Ive. Lo stesso Spangaro, con Zanardello e Urban, ha composto una robusta barriera a centro campo, presidiato con autorità e controllato in esclusiva. Se ha deluso il Treviso, ciò è dipeso esclusivamente dalla sua ridotta manovra offensiva: una squadra sicura di sè dovrebbe proiettarsi sul campo, imporre il gioco anzichè accontentarsi di risparmiarsi, in attesa dell'occasione favorevole. Francamente il Treviso, pur mostrando un Volpato che è davvero un giocatore promettente, un Galtarossa generoso, un Simonato sempre sul chi vive, ha troppo trascurato l'azione penetrante e corale. La sconfitta, il Treviso è andato a cercarla con il lanternino, nello stesso momento in cui ha rinunciato ad attaccare con più decisione.

Il CRDA ha mostrato segni di risveglio, specie in difesa, pur con l'assenza di Valenti, ottimamente sostituito da un Morin impeccabile negli interventi, fresco e generoso. Mreule è stato al di sotto dei compagni, quanto a rendimento, e se non fosse per il bel ricupero della ripresa, dopo un primo tempo infarcito di errori, sarebbe proprio da desiderare la sua sostituzione. Sempre a posto Kuk, che sta disputando un campionato molto regolare, è migliorato notevolmente Sortino, costante e positivo. Anche Cossar, sfrondando il suo gioco da nocivi personalismi, è risultato più concreto nella prestazione. E facendo un passo indietro c'è ancora da ricordare che Di Davide, pur senza essere impegnato a fondo, ha saputo mostrare sicurezza in ogni occasione.

L'attacco del CRDA era rappresentato dai soli Ciclitira e Ive, con l'intervento saltuario (e non sempre preciso, specie nelle conclusioni) di Masat. Oggi le squadre giocano con due punte e vanno ad affrontare almeno sette difensori; ci si domanda allora perchè le reti arrivino con il contagocce. Ma ormai è moda diffusa, questa impostazione, sicchè altro non resta che prenderne atto. Di Ciclitira si sono già dette le stranezze della sua partita; Ive è stato tenace, ha avuto buoni spunti, ha fornito a Ciclitira la palla-gol, in posizione eccellente. Di Ciclitira la rete dunque, di Ive il suggerimento decisivo. Galeone è sempre il più generoso fra gli uomini dell'attacco, anche se la sua posizione di centrocampista lo sottrae ai compiti di sfondatore. Ma pure la sua opera è preziosa, determinante anzi per raccordare attacco e difesa. A lui e a Politti, che con altro risultato ma con uguale generosità ha curato i raccordi, si può rimproverare l'eccessivo arretramento, quasi costante nell'arco della partita, sicchè c'è stato a centrocampo un vuoto, nel quale gli uomini del Treviso si sono insediati comodamente.

Diceva Zeleznik prima della partita: «Il CRDA ha bisogno di una vittoria per rinfrancarsi». Lo si è visto dopo il gol, quanto più deciso è stato il suo gioco. Sentiva il successo ormai, a portata di mano e, ha aumentato il ritmo, per non dar tregua all'avversario. Sono emerse in quel frangente, in quei dieci minuti finali, le doti di fondo dei cantierini, del resto già in precedenza apprezzati per scatto, freschezza, lucidità di idee. Una partita positiva insomma per i ragazzi di Cergol, che non dovrà faticare per rimettere perfettamente in carreggiata la sua compagine, dopo il prolungato periodo di sbandamento. Oggi ha proprio dimostrato di volerci arrivare al più presto. Aver battuto la vedetta del girone è impresa che dà lustro al CRDA, rilanciandolo decisamente.

Primo tempo al piccolo trotto nella sua fase iniziale. Volpato si presenta con un tiro improvviso che esce a lato, tosto imitato da Galterossa. Poi Ciclitira crossa su Masat, ma l'ala arriva in ritardo. Siamo al 21' e Spangaro batte una punizione per fallo di Cossar; Di Davide para senza trattenere, poi blocca a terra. Una bella azione del CRDA al 26', con Ciclitira che lancia sulla sinistra Mreule, avanzatissimo, tosto ricambiato, ma lo stesso Ciclitira, in posizione favorevole, non azzecca il tiro. Al 34' Cossar, con un tiro da lontano, chiama al lavoro per la prima volta Zabeo. Ed ecco subito una occasione mancata di un soffio da Ive, che di testa, su angolo battuto da Ciclitira, manda a lato. Il finale del primo tempo è ricco di fasi movimentate. C'è un tiro al volo di Zanardello, su azione d'angolo, poi è Galeone, sull'altro fronte, a tentare la soluzione personale; ed ancora Sortino salva in angolo su Urban, risolvendo una situazione densa di pericoli. Infine Di Davide si salva in angolo intervenendo su Urban, fuggito in contropiede dopo un errore di Ciclitira, che aveva perso la palla in area di rigore trevigiana.

La ripresa è promettente. Da uno scambio Politti-Ive il pallone è a Masat che tira bene; salva però in angolo Sirena. Un'altra occasione per i locali, con Ive che in corsa calcia fuori. Altro intervento validissimo di Sortino, su centro di Urban troppo alto per Di Davide. Al 21' Ciclitira pare bene proiettato verso la rete di Zabeo, ma alle soglie dell'area di rigore è sgambettato da D'Andrea; l'arbitro non si crea problemi e semplicemente lascia correre. Di rimando è il CRDA ad accusare l'offensiva del Treviso, due minuti dopo. E Di Davide, per merito suo e per fortuna, vede un pallone stamparsi sulla traversa, terminando quindi sul fondo, in angolo.

Dopo un grosso errore in fase offensiva, il Treviso viene punito senza scampo. Al 30' Volpato tira a rete, ma più che un tiro quello è un invito a segnare rivolto ai suoi compagni. C'è Simonato che potrebbe raccoglierlo, ma non colpisce il pallone e addio rete!

Ecco la replica monfalconese, tre minuti dopo. E' un'azione per linee orizzontali, nella quale si impegnano Politti, Galeone e Ive. L'intervento di quest'ultimo è rappresentato da un passaggio verso il centro, a Ciclitira, che arriva in corsa e spara senza pensarci su. E' quello che ci vuole per cogliere Zabeo fuori tempo e per batterlo senza remissione. Ecco la vittoria, in quella rete, e Ciclitira esulta per il successo personale, correndo a perdifiato fino al centro del campo, sfuggendo all'abbraccio dei compagni. Un gol polemico anche, perchè fino a quel momento Ciclitira era stato beccato dal pubblico e non certo a torto, se vogliamo. Ma chi segna ha ragione, non c'è scampo.

Il finale della partita è vivacissimo, tirato alla diavola, senza scorrettezze, fortunatamente. L'arbitro controlla la partita (non è stata certo una direzione-capolavoro la sua) e non succede più nulla. Emerge la difesa del CRDA, ma il pericolo più grosso è creato dai locali, da Masat che servito da Ciclitira manda il pallone a lambire la linea della porta di Zabeo, quant'è lunga. Ma non c'è nessuno che arrivi a gettare il pallone dentro. E in fondo è giusto così. Sarebbe stato troppo castigo un 2-0 per il Treviso.

Dante di Ragogna



CRDA MONFALCONE - TREVISO 1-0. La difesa del Treviso (in maglia scura) impegnata su calcio d'angolo. Ive (semicoperto dal portiere) ha colpito il pallone di testa, mandandolo a lato; Masat, a fianco di Zabeo, non è potuto intervenire (Raspar)

A CALDO INTERVISTATI I PROTAGONISTI

I cantierini ammettono d'essere stati fortunati

Monfalcone, 9

Volevamo ieri entrare prima nello spogliatoio del Treviso per toglierci subito... il dente cariato. Era, come si poteva immaginare: una mazzata troppo forte per gli ospiti ed abbiamo trovato la porta sbarrata. Non si entra! Ripieghiamo nello spogliatoio del CRDA. L'allenatore CERGOLI ci dice: «Il Treviso avrebbe potuto vincere; comunque non avrebbe dovuto perdere, oggi. Invece nel gioco del calcio non si sa dove stia di casa la logica. Noi si sarebbe dovuto vincere altre volte quando s'è giocato meglio di oggi, ma abbiamo perso. Questa volta, pur non giocando molto, abbiamo vinto. Il Treviso è una compagine molto forte, con atleti giovani, veloci, volonterosi, che si muovono in continuità e dal gioco sbrigativo ed efficace. Ritengo che possa spuntare alla promozione e merita il posto che occupa in classifica. Il CRDA si è svegliato bene nell'ultima parte della gara, mentre nel primo tempo giocava troppo arretrato. Del risultato non posso dirmi che lieto».

VALENTI (oggi fuori campo per infortunio): «La fortuna questa volta ci è stata vicina. Abbiamo perso incontri che dovevano essere nostre vittorie e oggi si è avuta la compensazione».

MASAT: «Il gioco è stato duro perchè lo hanno iniziato così i nostri avversari. Noi si doveva rispondere. La vittoria ci voleva per risollevare il morale».

Ciclitira e Sortino sono dello stesso parere e sottolineano la durezza della gara. MORIN: «Sono contento per la vittoria e per il mio rientro in squadra che con essa coincide. Spero di avere giocato abbastanza bene!».

POLITTO: «Una gran bella squadra i nostri avversari di oggi. La partita mi ha impegnato molto e ho giocato a momenti con il cuore in gola». GALEONE: «Difficile questa partita e assai faticosa, almeno per me!». COSSAR: «Il gioco è stato abbastanza duro e ognuno sentiva l'importanza del risultato. Per questo non facevano complimenti d'ambo le parti».

Zeleznik pensa al Treviso che «allo stadio di via Cosulich non ha fatto mai tela», com'egli dice, e soggiunge: «La tradizione è stata rispettata anche questa volta. Il Treviso come gli altri grandi che ci hanno fatto visita non ha vinto: anche se gli ospiti sono stati sempre pericolosi con le loro azioni, mai hanno effettuato tiri in porta che abbiano messo spavento. Il Treviso ha fatto registrare un predominio di gioco, ma il CRDA ha segnato, pur giocando malucelo. Altre volte invece si era perduto giocando benino. Il Treviso è una bella squadra».

Passato qualche tempo abbiamo potuto avvicinare l'allenatore Manente nello spogliatoio del Treviso. Ci dice: «Come minimo noi si doveva fare un pareggio. Non si sarebbe dovuto perdere, anche se molti nostri tiri a rete sono finiti male. Debbo considerare alquanto fortunosa la rete del CRDA su uno dei rari tiri in porta. Il CRDA è una squadra robusta e che gioca sodo. Il nostro attacco è stato ostacolato dalla forte difesa aziendale, che era rinforzata da elementi della prima linea. I nostri giocatori, quelli di punta in particolare, sono stati intimoriti dal CRDA che gioca deciso sull'uomo».

Mafaldo Cechet

I marcatori

10 reti: Magheri (Biellese);
9 reti: Crespi e Carminati (Solbiatese);
8 reti: Tassi (Cremonese);
7 reti: Menotti (Biellese), Ciclitira (CRDA), Pantani (Entella), Braida (Udinese);
6 reti: Costanzo (Biellese), Girol (Como), Ferraro (Marzotto), Gittone (Savona), Simonato e Galtarossa (Treviso;
5 reti: Mentani (Piacenza), Donatelli (Trevigliese), Zardo (Udinese);
4 reti: Ive e Galeone (CRDA), Invernizzi (Ivrea), Brenna e Marchiol (Legnano), Cavicchioli (Rapallo), Mola (Marzotto), Ratti e Taccola (Savona);
3 reti: Magri (Marzotto), Bresolin (Mestrina), Onesti (Parma), Callegari (Piacenza), Rollando (Rapallo), Fazzi (Savona), Passera (Trevigliese), Volpato (Treviso), Gentili (Triestina), De Checco (Udinese).

PROPIZIATO DALL'UNICA INCERTEZZA DEI DIFENSORI IL SUCCESSO DELL'ENTELLA

La Triestina manca più volte il gol di un ben meritato pareggio (1-0)

MARCATORE: al 15' della ripresa Pantani. — ENTELLA: Scabini; Delle Piane, Ginocchio; Piquè, Nadalin, Venturelli; De Rossi, Boido, Pantani, Colombo, Comini. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Pez; Dalio, Varglien, Del Piccolo; Mantovani, Scala, Ciroi, Beorchia, Gentili. ARBITRO: Fioretti di Roma.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chiavari, 9

Troppe volte il risultato d'una partita trae in inganno il lettore, giacchè lo porta ad esprimere dei giudizi troppo severi sulla squadra che ha perso, sugli errori che questa ha commesso e sulle occasioni che ha sciupato. La partita fra Entella e Triestina non si sottrae a questa regola: la Triestina ha perso per uno a zero e come sconfitta dovrebbe ora sedere sul banco degli imputati in attesa di regolare processo. Ma diciamo subito che la squadra alabardata, sul piano del gioco, va pienamente assolta. La Triestina ha perduto e, come ci diceva l'allenatore Arcari, quello che conta oggi nel gioco del calcio è il risultato. Questa è la sola colpa dei triestini: non essere riusciti a far punti, ma, obiettivamente il risultato di parità sarebbe stato il risultato più giusto. Un premio che poteva rimeritare la Triestina per l'agonismo e il coraggio profusi nella lotta, più coraggio che non quello dimostrato dall'Entella, che pure aveva il vantaggio del fattore campo.

La Triestina ha perduto la partita su di un errore dei difensori. Al 15' della ripresa, su lancio in area di Boido, un terzino rinviava corto la palla e Pantani è piombato come un falco spedendola in rete. Per il resto, le due squadre si sono equivalse nel gioco e nelle occasioni da rete, in verità poche. Nel gioco i giuliani hanno mantenuto una leggera supremazia a centro campo, zona in cui operavano costantemente il debuttante Beorchia e Dalio.

Indubbiamente il giovane Beorchia è stato l'elemento più interessante in campo; chiamato a sostituire l'infortunato Palcini (una responsabilità non da poco) lo ha fatto nel migliore dei modi. E' un giovane dotato di una chiara visione del gioco ed in possesso di ottime qualità tecniche; anche a contatto dell'avversario riesce sempre a disimpegnarsi, avvalendosi della finta di corpo. Il ragazzo ha dato movimento alla prima linea con i suoi passaggi di prima, è stato il suggeritore e lo ideatore di tutte le azioni di attacco degli alabardati, ma non ha avuto la collaborazione delle punte avanzate. Tutto l'attacco non è apparso in giornata di grazia, anche perchè ha avuto una stretta sorveglianza dei difensori biancocelesti. Troppe volte sia Mantovani che Gentili si sono perduti in inutili passaggi a tre quarti campo invece che entrare in area di rigore e Ciroi in pochissime occasioni si è inserito nelle manovre. Ciroi è stato poco servito. Tutto il gioco offensivo della squadra giuliana è stato impostato sulle ali e quando il centravanti è stato chiamato in causa si è trovato bloccato dallo stretto marcamento di Nadalin.

Dalio ha diretto il gioco fin che gli avversari gli hanno dato spazio e la Triestina, sotto la sua spinta, ha svolto una gran mole di lavoro. Poi, l'allenatore dei liguri ha incollato Boido sul capitano ed il gioco dei giuliani ne ha risentito. La squadra, comunque, per tutto il primo tempo ha retto molto bene agli attacchi dei locali. Si è particolarmente messa in evidenza in questo scorcio di gara una difesa solida, precisa, che non ha lasciato spazio agli avversari.

I due terzini hanno avuto sempre la meglio sulle ali De Rossi (che giocava in posizione costantemente arretrata) e Comini; e sia Varglien che Del Piccolo non hanno concesso spazio a Pantani e Colombo, che erano gli uomini più pericolosi e di maggior classe dell'attacco chiavarese, ma proprio Pantani, cioè l'avversario diretto di Varglien, è stato l'autore della rete del successo dell'Entella, ma ciò non toglie nulla alla bella prestazione dello «stopper» triestino. Poco impegnato il portiere Colovatti, perchè occasioni da rete anche l'Entella ne ha avute poche, e quando è stato chiamato in causa lo ha fatto con sicurezza.

Insomma la Triestina ha giocato una buona partita, ma non è stata ripagata in egual misura. L'Entella invece ha raccolto più di quanto non sperasse. Tuttavia la squadra è apparsa trasformata rispetto alle ultime settimane. Ha fatto vedere qualcosa di buono nel gioco di assieme; è notevolmente migliorata in qualche elemento (Comini, Pantani e Colombo) ed ha fatto esordire due elementi che hanno avuto un peso determinante in questo successo; il portiere Scabini e il mezzo destro Boido. Scabini ha compiuto due parate molto difficili, che hanno dato sicurezza alla squadra, mentre Boido, finchè il fiato lo ha sostenuto, ha controllato lo elemento più pericoloso degli ospiti, quel Dalio che nella prima parte della gara era stato la mente dei giuliani.

Ripetiamo quindi che un risultato di parità sarebbe stato più giusto e comprendiamo la amarezza dell'allenatore Arcari negli spogliatoi al termine dell'incontro: «Lo zero a zero era il risultato più logico. E' amaro dover perdere una partita come questa per un solo errore dei difensori, o meglio un corto rinvio. Mi sembra che la mia squadra abbia manovrato molto bene, anche se è mancata nella conclusione. Certamente la rete è stata una doccia fredda per noi. Un infortunio e nello stesso tempo un regalo. Però ci siamo ripresi subito ed abbiamo continuato ad attaccare. Insomma è stato un incontro equilibrato ed una divisione di punti sarebbe stata giustissima».

La cronaca è sintetizzata alle note salienti. Al 4' occasione per Pantani e palla sul fondo. Al 5' Mantovani è anticipato su servizio di Beorchia e al 6' Gentili con un gran tiro da fuori area costringe Scabini a volare sotto la traversa. Al 17' azione personale di Pantani e palla a Boido in area; l'attaccante cade a terra e i liguri reclamano il «rigore». L'arbitro giustamente dice di no. Al 27' Mantovani ha la palla buona ma spara altissimo. Al 37' Beorchia mette in azione Ciroi che gli restituisce la palla. Indugia il mezzo sinistro ed i difensori possono liberare. Insiste l'attacco triestino, ma due tiri, di Scala al 38' e di Cattonar, spostatosi in avanti, al 40', non hanno esito positivo. Il tempo si chiude a reti inviolate.

Nella ripresa, al 2', Colovatti deve uscire sui piedi di Boido lanciato da Comini e al 12' para con facilità un tiro di Pantani. Al 15' la rete che ha deciso la partita: scende Boido sulla destra e giunto al limite dell'area mette al centro. Il terzino rinvia corto proprio sui piedi dell'accorrente Pantani, che non ha difficoltà a spedire nell'angolo basso.

La Triestina accusa il colpo e la doccia fredda si ripercuote sui giocatori che non hanno più lo smalto del primo tempo. Comunque al 23' Varglien riprende di testa una punizione e indirizza nell'angolo. Scabini, con un gran balzo, salva la rete. Al 33' ancora Varglien in azione, ma il suo tiro si perde sul fondo. Attacca con maggiore decisione la Triestina, ma la difesa ligure si difende con ordine e al 35' Mantovani manca una palla a pochi metri dalla porta: brivido. Al 36' Nadalin nel tentativo di liberare manda la palla a lambire la traversa. E' l'ultima occasione per gli ospiti, però i loro sforzi restano infruttuosi.

Mario Sivori

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO
Biellese - Ivrea
Cremonese - Como
Legnano - Marzotto
Parma - Piacenza
Rapallo - Solbiatese
Savona - CRDA
Trevigliese - Entella
Treviso - Udinese
Triestina - Mestrina

GIOVANILE SEMIPROF.

Per 1-0 la Triestina batte l'Udinese

MARCATORE: al 38' Vidonis. TRIESTINA: Vatta; Gobet, Angileri; Canzian, Capitanio, Godas; Mariani, Vidonis, Miani, Albano, Zerlin. UDINESE: Fabbris; Cudicio, Vidoz; Montanari, Franco, Sdrigotti; Pellegrini, Gabriele, Vendrame, Vincenzi, De Marzi. ARBITRO: Volari di Duino. NOTE: temperatura rigida, terreno in eccellenti condizioni. Al 10' della ripresa l'Udinese sostituiva Vendrame con Di Giusto al centro della prima linea. Leggeri infortuni a Gobet e De Marzi.

Un tiro di grande effetto, ma molto preciso e angolato, ha dato agli alabardati la seconda vittoria della stagione in questa penultima giornata del girone di andata. A subirne le conseguenze è stato l'«undici» udinese che, subito lo choc prima del riposo, ha cercato vanamente di ristabilire le distanze nella ripresa. Ma la scarsa decisione degli avanti in maglia bianconera e la buona intesa tra i difensori alabardati con un Capitanio imbattibile, un Godas sempre pronto negli interventi volanti, un Gobet altruista e il «libero» Canzian, hanno inchiodato il risultato sulla prodezza di Vidonis.

La rete è nata a sette minuti dal riposo. Miani effettuava una lunga rimessa laterale, che Montanari deviava debolmente di testa verso la zona centrale dell'area di rigore. In quella zona era appostato Vidonis, il quale non esitava nel tiro. Il pallone, non tanto forte ma preciso, si insaccava sulla sinistra di Fabbris lambendo il montante, quasi a mezz'altezza. Il portiere udinese, dopo la rete, ha accusato i propri compagni per la scarsa visibilità goduta in occasione della rapida azione.

Il resto della partita non ha offerto grandi spunti. Le due squadre hanno praticato un gioco maschio, ma la maggior parte delle manovre risentivano di una certa frettolosità e orgasmo. Miani si è fatto notare con qualche spunto individuale e due tiri insidiosi, passati oltre la trasversale. Tra gli udinesi, Vincenzi ha cercato i collegamenti tra i vari reparti con alterna fortuna e utilità. L'alabardato Mariani ha combinato molto poco ed è apparso anche indeciso nei tiri a rete, come pure sommari sono apparsi i passaggi ai suoi compagni. Zerlin non ha trovato mai la posizione giusta, ma non è stato agevolato dai propri compagni di reparto, dove è emerso però Albano in veste di coordinatore. L'arbitraggio non è stato sempre oculato e tempestivo.

Bruno Ive

COLPA DEL NON RIUSCITO ESPERIMENTO DI MANGANOTTO?

In giornata «no» l'Udinese si fa snobbare dal Rapallo (0-0)

UDINESE: Galli; Bernard, Pin; Zardo, Zampa, Delpin; De Cecco, Manganotto, Braida, Dolso, Bosdaves. RAPALLO: Giunti; Biada, Ostermann; Bedin, Bellomo, Villa; Rolando, Cavicchioli, Galli, Desio, Caucci. — ARBITRO: Porcelli di Lodi.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 9

Gli sportivi friulani hanno compreso, al termine dei novanta minuti di gioco, il motivo per cui il Rapallo sia finora uscito imbattuto da dieci trasferte, e per quale ragione abbia finora subito solamente sette reti. Lo hanno compreso e hanno provato, nell'arco della partita, qualche brivido provocato dalle improvvise impennate degli ospiti bianconeri (l'Udinese giocava in maglia bianca per dovere d'ospitalità), i quali mai si sono lasciati imbottigliare nella propria area dai padroni di casa e hanno anzi portato il maggior numero di pericoli sotto la porta difesa da Galli.

Diremo che proprio ai difensori friulani, oggi inspiegabilmente pasticcioni, è andata bene in quanto se il centro ligure Galli avesse avuto in un paio d'occasioni maggiore calma e precisione non sapremmo proprio come se la sarebbe cavata il portiere friulano. Ma il Rapallo, se ha messo in vetrina la robustezza della sua inquadratura e la potenza del suo sestetto difensivo, ha fatto risaltare la sterilità della sua linea di attacco.

La squadra udinese, che si presentava con una nuova variante all'attacco, ha deluso la aspettativa di coloro che erano ormai abituati a vederla giocare un calcio maiuscolo. Non si è compreso bene se sia stata proprio la variante portata al quintetto di punta a togliere estro e combattività alla squadra, o se invece le abbia nociuto l'inattività della parentesi natalizia: è certo però che la squadra non è più la stessa, è diventata confusionaria in fase offensiva e non riesce più a tenere in mano la metà campo.

Indubbiamente l'esperimento di Manganotto nella funzione di regista, almeno questa volta, è fallito. Il giocatore, lento nella manovra, si è trovato quasi come un pesce fuor d'acqua, ha stentato a ingranare ed ha faticato a muoversi, palesando di non essere nelle sue migliori condizioni. Anche a Bosdaves il forzato riposo ha alquanto nuociuto e l'ala, da brillante quale era, è diventata improvvisamente timorosa e imprecisa. L'unico a non deludere è stato in definitiva il mezzo sinistro Dolso, e se qualche cosa di buono si è visto, questo qualche cosa è partito dal suo piede.

Nemmeno nella mediana e in difesa l'Udinese si è comportata bene. Anzi ha fatto parecchia confusione, tanto è vero che se gli ospiti fossero stati più precisi nello sfruttare un paio di occasioni, avrebbero potuto anche lasciare il Moretti con l'intera posta in tasca.

L'unico grosso pericolo i bianconeri ospiti l'hanno corso dopo soli tre minuti di gioco, allorchè Giunti, uscito dai pali, respingeva sulla sinistra lasciando la porta incustodita. Braida aveva scodellato la palla che però era andata a sbattere contro la faccia della traversa e veniva poi respinta da un difensore ligure.

Al 20' una stangata di Cavicchioli dal limite, su punizione, infilava la barriera e Galli era bravissimo nel gettarsi in tuffo e a deviare di pugno. Ma ancor più bravo, cinque minuti dopo, era il portiere ligure Giunti, il quale alzava in angolo una fucilata di De Cecco da non più di quattro metri di distanza.

Nella ripresa lo stesso portiere deviava al terzo un gran tiro di Zardo su punizione. Poi era il solito Cavicchioli ad impegnare Galli con un tiro non meno convincente, mentre Braida al 16' commetteva un grosso fallo su Giunti, provocando la reazione di Ostermann che veniva ammonito.

La migliore occasione per gli ospiti si aveva al 23', allorchè Cavicchioli, Rolando e Galli davano vita ad un'azione irresistibile che portava il centro avanti in posizione ideale: il suo tiro però si perdeva a fil di traversa.

Isi Benini

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*CRDA - Treviso	1-0
*Como - Trevigliese	3-0
*Cremonese - Parma	0-0
*Entella - Triestina	1-0
Savona - *Ivrea	3-2
*Marzotto - Biellese	0-0
*Mestrina - Legnano	0-0
*Solbiatese - Piacenza	4-1
*Udinese - Rapallo	0-0

LA CLASSIFICA

Treviso	16	10	3	3	20	9	23	—1
Como	16	7	7	2	16	6	21	—3
Biellese	16	8	5	3	28	21	21	—3
Piacenza	16	8	4	4	16	14	20	—4
Solbiatese	15	8	3	4	23	17	19	—4
Rapallo	16	4	10	2	13	7	18	—6
Savona	16	7	4	5	26	16	18	—6
CRDA	16	6	6	4	16	12	18	—6
Legnano	16	6	5	5	13	10	17	—6
Marzotto	16	7	3	6	16	19	17	—7
Udinese	16	5	6	5	21	14	16	—8
Triestina	16	4	5	7	12	20	13	—11
Entella	16	4	5	7	11	20	13	—11
Mestrina	16	2	8	6	11	17	12	—12
Cremonese	16	5	1	10	19	24	11	—13
Trevigliese	16	2	6	8	12	22	10	—14
Ivrea	16	3	4	9	13	26	10	—15
Parma	15	1	7	7	7	17	9	—13

Parma e Solbiatese 1 partita in meno.

SEI PARTITE in sintesi

Como - Trevigliese 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 39' Mognon; nella ripresa al 25' Pestrin, al 43' Ballarini. — COMO: Maschietto; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Pestrin; Girol, Verga, Mognon, Sironi, Giacomuzzi. TREVIGLIESE: Valsecchi; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Mazzoleri, Passera, Donadelli, Ruggieri, Bramati. — ARBITRO: Bosso di Asti. — NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 4500. Angoli 5 a 1 per il Como.

Cremonese - Parma 0-0

CREMONESE: Michelini; Mizzi, Tumiati; Ravani, Vecchi, Bartolomei; Sarchi, Belloni, Zavaglio, Tassi, Velmini. PARMA: Uccelli; Grulla, Silvagna; Rancati, Rivellino, Polli; Deasti, Zurlini, Onesti, Fontana, Mattei. — ARBITRO: Cicconetti di Pordenone. — NOTE: Tempo coperto, terreno gelato; spettatori 2500. Angoli 9 a 4 per il Parma. Tassi si è infortunato all'11 della ripresa; uscito dal campo, vi è rientrato al 35', praticamente inutilizzabile.

Marzotto - Biellese 0-0

MARZOTTO: Carnevali; Ferrari, Anceschi; Donadello, Forza, Magaraggia; Ferraro, Bertoni, Mola, Biasiolo, Benasciutti. BIELLESE: Gallesi; Caragiola, Nobili; Mosca, Boldi, Lastrucci; Costanzo, Menotti, Magheri, Gallo, Ninni. — ARBITRO: Pignatti di Lucca. — NOTE: Tempo buono, terreno ghiacciato, spettatori 1500. Angoli 5 a 4 per il Marzotto.

Savona - *Ivrea 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Gittone; nella ripresa al 6' Ballario, al 10' Gittone, al 34' Silva, al 35' Pozzi. — IVREA: Bortolan; Martinelli, Sgrablic; Favetto, Eridano, Ravello; Alberti, Mariani, Silva, Invernizzi, Ballario. SAVONA: Tonoli; Verdi, Ratti; Bruno, Pozzi, Natta; Calzolari, Gittone, Farri, Pietrantoni, Pittofrati. — ARBITRO: Scolari di Verona. — NOTE: Cielo coperto, giornata fredda, campo bagnato, spettatori 1500. Angoli 8 a 1 per l'Ivrea.

Mestrina - Legnano 0-0

MESTRINA: Storto; Forin, Bellan; Maschietto, Gorghetto, Gavagnin; Dalle Fratte, Chinellato, Tonello, Bresolin, Messori. LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Bosco; Lamera, Amadeo, Farina; Brivio, Pelti, Marchiol, Mascheroni, Brenna. — ARBITRO: Manetti di Firenze. — NOTE: Terreno ghiacciato; spettatori 3000. Angoli 9 a 0 per la Mestrina.

Solbiatese - Piacenza 4-1

MARCATORI: nel primo tempo al 6' e al 33' Carminati, al 26' Tasso, al 36' Rossi; nella ripresa al 16' Dalle Crode. — SOLBIATESE: Pisci; Bertuolo, Galli; Mutti, Taddei, Bacher; Rossi, Carminati, Ripamonti, Crespi, Dalle Crode. PIACENZA: Tappani; Gasparini, Montanari; Belloni, Favari, Fracon; Brasi, Moroni, Mentani, Tasso, Callegari. — ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave. — NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 1000. Angoli 7 a 3 per il Piacenza.

Girone B

I RISULTATI

Arezzo - Carpi	1-0
Carrarese - Rimini	1-1
Cesena - Prato sospesa per la neve al 4' della ripresa sullo 0-0	
Empoli - Massese	2-0
Jesina - Perugia	1-1
Lucchese - Anconitana	1-1
Ravenna - Torres	1-0
Siena - Pistoiese	1-0
Ternana - Maceratese	0-0

LA CLASSIFICA

Arezzo p. 24; Prato e Ternana p. 20; Cesena p. 19; Siena p. 18; Empoli, Massese e Rimini p. 17; Torres p. 16; Carrarese e Ravenna p. 15; Maceratese e Perugia p. 14; Lucchese, Jesina e Pistoiese p. 13; Anconitana p. 12; Carpi p. 7. Cesena e Prato hanno giocato una partita in meno.

Girone C

I RISULTATI

Akragas - Sambenedettese	1-1
Avellino - Bari	0-0
Casertana - Chieti	2-0
Crotone - Pescara	3-0
L'Aquila - D. D. Ascoli	1-1
Lecce - Trapani	2-1
Taranto - *Nardò	3-0
Savoia - Salernitana	2-2
Siracusa - Cosenza	1-1

LA CLASSIFICA

Salernitana p. 23; Cosenza p. 21; Sambenedettese p. 20; Bari e L'Aquila p. 19; Akragas p. 18; Crotone e Trapani p. 17; Casertana, Pescara e Taranto p. 15; D. D. Ascoli, Lecce, Savoia e Siracusa p. 14; Avellino p. 13; Nardò p. 10; Chieti p. 6. Lecce e Nardò hanno giocato una partita in meno.

SERIE D - Girone C: il Saici risale la corrente

DISINVOLTI E TENACI GLI AZZURRI DI TORVISCOSA

Nella ripresa il Saici conferma la sua superiorità sul Gubbio (2-0)

Medeot a riposo per il ricupero di mercoledì a Riccione

MARCATORI: Corso al 5' del primo tempo; Cremaschi al 32' della ripresa. SAICI: Carmassi; Passon, Nardini; Tortolo, Battiston, Mazzolini; Corso, Carpin, Ceccotti, Cremaschi, Plaini. GUBBIO: Ciardi; Rossi, Bonifazi; Pierotti, Fiorindi, Mariucci; Casoli, Tamponi, Capannelli, Spogli, Flamini. ARBITRO: Rossi di Piacenza. NOTE: terreno ghiacciato e scivoloso, temperatura rigida, angoli 5 a 2 in favore del Saici; incidentale distorsione alla caviglia destra di Tortolo che è uscito dal campo per sei minuti nella ripresa.

DAL NOSTRO INVIATO

Torviscosa, 9

Ha vinto il Saici per due a zero: ma di questo vanto non si deve tener conto in maniera assoluta perchè, specie nel primo tempo, tanto i padroni di casa quanto gli ospiti hanno giocato in maniera alquanto dimessa. C'è stato un gol iniziale degli azzurri, bello nella sua conclusione con rovesciata parabolica di Corso, ma assolutamente fortuito nella sua fase immediatamente antecedente, nata da un mezzo «buco» di Ceccotti che poi l'ala destra ha sfruttato bene e con fortuna.

Questa rete sembrò dare l'avvio a un punteggio massiccio, tanto più che i rossoblù di Gubbio non reagirono minimamente alla segnatura, continuando su un metro modestissimo dal quale non si sono mai elevati. Invece il Saici, pur dominando, ben raramente è stato pericoloso: tutto il suo gioco si esauriva fuori dall'area di rigore e con tiri che mai trovavano lo specchio della porta. Individualmente Corso, Carpin, Ceccotti, Cremaschi e Plaini (questo il quintetto di punta schierato) si sono mossi con una certa disinvoltura, ma in maniera assolutamente slegata, sicchè mancando di penetrazione collettiva, è stato abbastanza agevole per la difesa avversaria sostenere l'urto dei singoli.

Oggi il Saici si è presentato in campo senza Medeot, tenuto — dicono — a riposo per un nuovo scontro che gli azzurri dovranno sostenere mercoledì a Riccione dopo la sospensione, a causa della nebbia, di domenica scorsa quando il Saici perdeva per 4-0. Il centrocampo ha risentito di questa assenza, anche se Mazzolini, mediano di attacco, ha giocato un'onesta partita; certo non è un distributore della forza di Medeot e non ha il suo palleggio, sicchè si è notata una frattura notevole tra mediana e attacco. In compenso Battiston è ritornato al suo posto abituale di terzino libero, tenuto con onestà, permettendo al Saici di giocare all'attacco con cinque uomini, attaccanti veri anche se poco manovrieri. Pure l'esperimento di Carpin interno destro ha avuto un certo esito favorevole, tanto che egli ci è parso il migliore della prima linea, colui che ha smistato con raziocinio le palle buone che nel secondo tempo sono andate a minacciare la porta del Gubbio.

Sull'efficienza della difesa non c'è molto da dire, soprattutto per l'inconsistenza del reparto di punta avversario, troppo povero per poter severamente impegnare Tortolo, Passon, Nardini, Battiston e Carmassi, questo ultimo rimasto inattivo per nove decimi della partita. Comunque sia, nessun appunto può essere rivolto ai difensori, che si sono permessi anche il lusso di lanciarsi talvolta in avanti con Passon e con Tortolo, nella speranza di galvanizzare e di dar man forte all'attacco.

Premesso che questa partita non si poteva perdere contro una squadra di livello così basso, ciò che oggi può preoccupare è il prossimo avvenire, perchè non riteniamo che il Saici abbia superato il periodo di crisi che indubbiamente lo sta travagliando. Da tempo non è più la squadra audace, battagliera, sicura che abbiamo visto all'inizio del campionato, e che le battute e mezze battute d'arresto hanno portato in una posizione di classifica tutt'altro che sicura. Le squadre di coda hanno fatto buoni progressi e le distanze si sono così riavvicinate; quindi il futuro del Saici dipenderà molto da quando e come saprà riprendere una marcia più spedita.

La cronaca della partita odierna non dà molti spunti Dopo alcuni minuti di iniziativa del Gubbio, un improvviso rovesciamento di fronte offre la possibilità ai locali di passare in vantaggio. Al 5' la palla viaggia da sinistra verso il centro, dove Ceccotti vorrebbe tirare di «prima», ma egli la sbuccia e la fa rotolare pochi metri avanti, dove accorre Corso; questi prontamente la rovescia con parabola alta che spiove sotto la porta di Ciardi leggermente avanzato, sicchè può entrare in rete nonostante il vano tentativo del portiere di ritornare sui suoi passi.

Dopo il successo, il Saici continua nella sua pressione costante ma talmente disordinata che la palla si perde sempre sul fondo. Al 25' i locali potrebbero raddoppiare a seguito di un'uscita di Ciardi che lascia indifesa la sua porta, ma Cremaschi non ritiene opportuno di tirare subito, e dà tempo al terzino di metterlo a terra al limite dell'area di rigore. Il tiro di punizione di Mazzolini passa a fil di montante e si perde sul fondo. Sino alla fine del primo tempo non ci sono azioni degne di nota: tutto si risolve in tentativi individuali, che perdono di mordente ancor prima di giungere in area. All'ultimo minuto è di Mazzolini un tiro da 40 metri che il portiere non riesce a bloccare, e sul quale si lancia Cremaschi che però viene fermato dall'arbitro per carica all'estremo difensore.

Fin dall'inizio della ripresa il Saici mette maggior incisività nelle sue azioni, e al 5' una fuga di Ceccotti costringe il portiere a una disperata uscita, ma quest'ultimo arriva tardi sull'attaccante e la palla corre verso la porta lambendo, all'esterno, il montante sinistro. Quattro minuti dopo Tortolo deve uscire dal campo per una distorsione alla caviglia, e rientra sei minuti dopo rimanendo per un quarto d'ora inutilizzato all'ala sinistra, mentre Plaini prende il suo posto.

Due altri tentativi, uno di Carpin su cross di Corso, e l'altro di Cremaschi che Ceccotti non riesce a concretare, non danno risultato pratico, ma alla mezz'ora Corso riesce ad aprire sulla destra con un lungo passaggio rincorso da Cremaschi fin sotto la rete di Ciardi; questi si fa incontro all'attaccante, riesce a toccare la palla, ma nel rimpallo Cremaschi la tocca di testa e la mette nel sacco.

Tullio Stabile

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Alma Juve - San Donà
Audace - Faenza
Forlì - Imola
Fortitudo - Pordenone
Gubbio - Baracca
Jesolo - Vis Pesaro
Riccione - Città Castello
Schio - Cervia
Vittorio Veneto - SAICI



SAICI - GUBBIO 2-0: la prima rete, autore Corso, che esulta sullo sfondo (Foto Stafuzza)

ENTUSIASMANTE GARA SCIATORIA DI FONDO A OSLO

Fortissimo il norvegese Hjermstad che batte di un soffio Laurila

Il finlandese relegato al secondo posto soltanto per sette decimi Lusinghiera prova di Franco Nones, il migliore tra i non scandinavi

Oslo, 9

I fondisti scandinavi sono stati gli assoluti dominatori della 15 chilometri di Oslo, vinta dal norvegese Reidar Hjermstad. L'italiano Franco Nones, che ha conquistato il decimo posto, con il tempo di 57'34"10 è stato il migliore tra i non scandinavi.

Il vincitore ha coperto il percorso, che si snoda in un parco tra le bizzarre statue dello scultore Gustav Vigeland, in 56'00"8. Secondo il finlandese Kalevi Laurila, a 7 decimi di secondo.

Nello stupendo scenario del parco Vigeland delle sculture all'aperto, oltre diecimila spettatori hanno assistito all'appassionante duello tra Reidar Hjermstad e Kalevi Laurila, entrambi impegnati fino allo spasimo per vincere la gara di fondo di quindici chilometri.

Particolarmente ammirata è stata la tenacia del poliziotto finlandese che, quando mancavano meno di due chilometri e mezzo alla fine della gara, ha avuto una strabiliante ripresa e ha recuperato quasi tutto lo svantaggio di quindici secondi che aveva in quel momento rispetto all'asso norvegese. Alla fine, solo per sette decimi di secondo Laurila non è riuscito a battere il rivale.

Come accennato, degli italiani va soprattutto menzionato Franco Nones che ha saputo conquistare un lusinghiero decimo posto. Giulio De Florian si è piazzato ventiduesimo, mentre Giuseppe Steiner figura al ventiseiesimo posto dell'ordine di arrivo. Oltremodo scialbe le prove degli americani Michael Gallagher, Michael Elliot e Larry Damon. I tre yankee, infatti, sono venuti a occupare le posizioni di coda dell'ordine di arrivo.

Ecco la classifica:

1) Reidar Hjermstad (Norv.) 56'00"8; 2) Kalevi Laurila (Finl.) 56'01"5; 3) H. Groenningen (Norvegia) 56'09"9; 4) Hannu Taipale (Finl.) 56'28"4; 5) Johs Harviken (Norv.) 56'38"1; 6) Odd Martinsen (Norv.) 56'38"6; 7) Harald Persson (Sve.) 57'09"9; 10) Franco Nones (It.) 57'34"; 20) Giulio De Florian (Italia) 59'04"3; 26 Giuseppe Steiner (It.) 1.00'56"1.

Larga partecipazione al Trofeo Ravascletto

Ravascletto, 9

Sulle nevi di Ravascletto, organizzate dal Gruppo sportivo UOEI Cantoni di Udine e dalla Associazione sportiva Ravascletto, si sono svolte le gare di slalom gigante seniores, maschili e femminili, per il Trofeo Ravascletto. Non si sono avuti risultati di rilievo, ma è stata abbastanza folta la partecipazione di atleti, sia locali che di alcune società della Regione.

Classifica individuale maschile senjores: 1) Rosenwirth Pino, XXX Ottobre Trieste, in 2'28"3; 2) Cellini Mario, Sci CAI Monte Jouf, 2'32"6; 3) Sain Tullio, XXX Ottobre Trieste in 2'33"7; 4) Merlo Umberto (id.) 2'34"9; 5) Negri Ettore, Cementi Tolmezzo, 2'35"; 6) Collegani Gianfranco, (id.), 2'37"; 7) Solari Sergio, (id.), 2'41"8; 8) Candoni Mario, (id.), 2'43"4; 9) Boico Luigi, Sci CAI Trieste 2'44"4; 10) Filipuzzi Eugenio, Cementi Tolmezzo, 2'45"5.

Classifica individuale femminile: 1) Nicoletti Antonella, Sci CAI Udine, 2'15"; 2) Tassan Gianna, XXX Ottobre Trieste, 2'20"1; 3) Culterer Siglinda, Sci CAI Trieste, 2'27"6; 4) Cotti Vera, Sci CAI Gorizia, 2'46"5; 5) Negri Maria, Cementi Tolmezzo, 3'21"1; 6) Mizzan Graziella, Sci CAI Trieste, 3'26"5; 7) Vites Elena, Sci CAI Trieste, 3'41"4; 8) Candoni Silvana, Cementi Tolmezzo, 4'24"4; 9) Gregoratti Luigina, UOEI Udine, 6'12"5.

Classifica per squadre, maschile: 1) Sci CAI XXX Ottobre Trieste, 7'37"3; 2) Cementi Tolmezzo, 7'53"8; 3) Sci CAI Monte Jouf, 8'37"3; 4) Sci CAI Trieste, 8'37"9; 5) UOEI Cantoni Udine, 8'39"6; 6) Sci CAI Gorizia, 8'47"6; 7) Sci CAI Monte Canin Udine, 10'18"; 8) Associazione sportiva moggese, 11' 7 decimi; 9) Sci Club Gorizia in 12'19"1.

Classifica per squadre, femminile: 1) Sci CAI Trieste, in 9'25".

I. B.

SULLE ALPI SVIZZERE

Al francese Killy lo slalom gigante

Adelboden, 9

Il francese Jean Claude Killy ha vinto la gara internazionale di slalom gigante, svoltasi oggi sulle Alpi svizzere con la partecipazione di quasi tutti i migliori specialisti del mondo. Killy ha vinto brillantemente davanti all'americano Bill Kidd e allo svizzero Edmund Bruggman. Il vincitore è stato protagonista di un'impresa senza dubbio notevole, scendendo per i 1650 metri del percorso, 410 metri di dislivello e 56 porte, nel tempo di 1'46"09. Kidd, ventiduenne studente dell'Università del Colorado, è stato più lento di 1"04, mentre il tempo di Bruggman è stato di 1'48"05.

Ragazzi sciatori in visita in Norvegia

Una squadra dello Sci Club Topolino è stata ufficialmente invitata al «Donald Duck Championship», prova di slalom gigante, che avrà luogo in Norvegia dall'11 al 13 febbraio. Vi parteciperanno tre maschi e tre femmine, due per la categoria «cuccioli», due per la categoria «ragazzi» e due «allievi». Saranno accompagnati dal presidente, Rolly Marchi, e da un allenatore. E' la prima volta nella storia dello sci che una squadra di ragazzi viene ufficialmente invitata all'estero, e per di più a questa prova, che è il campionato dei Paesi scandinavi.

Serie A di rugby

Risultati della decima giornata del campionato di serie «A» di rugby:

A Milano: G.B.C. batte Frascati 8-5 (0-0).
A Roma: Cus Roma batte Petrarca 5-0 (0-0).
A Rovigo: Partenope batte Rovigo 6-3 (0-0).
A Treviso: Treviso e Milano 6-6 (6-3).
A Parma: Parma batte Aquila 8-3 (3-0).
A Livorno: Livorno matte Fiamme Oro 5-3 (0-3).

Classifica dopo la 10.a giornata: Partenope punti 16; Rovigo e Cus Roma 13; Petrarca 12; Parma 11; Fiamme Oro ed Aquila 10; Livorno 9; Treviso 8; G.B.C. 7; Milano 6; Frascati 5.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA - GIRONE «A»: PASSO FALSO DELLE VEDETTE

TANTE EMOZIONI E INTERVENTO DELLA CELERE

Pro Gorizia-Mossa 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Spangher, al 38' Blasig; nella ripresa al 39' Zorzenon, al 45' Blasig (su rigore). — PRO GORIZIA: Konic; Trevisan, Pisch; Medeot, Marangon, Visintin; Blasig, Cocco, Montegano, Amirante II, Visentin. MOSSA: Tommasin; Feresin, Casagrande; Marega, Medeot I, Medeot II; Concina, Zorzenon, Cresta, Spangher, Canciani. ARBITRO: Burdin di Cormons. — NOTE: numerosissimo pubblico, con ampia rappresentanza di sostenitori degli ospiti. Calci d'angolo 4-1 per la Pro Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 9

E' finita con la «Celere» dapprima ai bordi del campo e quindi davanti all'ingresso degli spogliatoi. La polizia presente sul terreno di gioco non è bastata a frenare l'irruenza dei tifosi e, quando questi ultimi hanno preso d'assedio gli spogliatoi, ci sono voluti pure i rinforzi. Decine e decine di sportivi, arrivati da Mossa al seguito della compagine ospite non hanno infatti gradito il comportamento dell'arbitro nell'arco di tutti i 90 minuti (in particolare nella concessione del secondo rigore alla Pro Gorizia) e hanno accolto il signor Burdin, all'uscita dal campo, con ingiurie, sputi e un nutrito lancio di sassi, che hanno colpito il direttore di gara.

Invece l'arbitro aveva ben diretto, con polso e precisione, una partita non certo facile. Ha saputo tenere in pugno l'incontro a costo, talvolta, di sacrificare la regola del vantaggio, e il suo unico torto è stato quello di non espellere dapprima Spangher, che gli si era gettato addosso nel corso delle proteste derivate dal secondo rigore concesso, e quindi il giocatore (Marega o Cresta?) reo di un fallaccio su Marangon, a gioco praticamente fermo.

In tal modo è finita male una partita che aveva avuto un inizio splendido. Un primo tempo con i fiocchi, di quelli che sui campi delle nostre zone si vedono una volta all'anno. Emozioni, gioco piacevole, tattiche accorte, individualità di spicco, davano al pubblico presente la sensazione di trovarsi di fronte a due formazioni di valore indiscusso. Ammirevole il Mossa per la sua tattica accorta e per la freddezza dei suoi uomini esperti. Più vivace, incisiva, volitiva la Pro Gorizia, che metteva in mostra un gioco moderno ed efficace. Anche se tre delle quattro reti sono venute su calci franchi, sono state particolarmente belle. Le decisioni dell'arbitro, che le hanno determinate, sono risultate, da una valutazione obiettiva, decisamente esatte.

Ecco la cronaca. Borghes conferma la formazione di domenica scorsa, mentre Orzan per le assenze di Bevilacqua e Mattioli, presenta una compagine rimaneggiata. Gli schieramenti sono pressochè analoghi: Marangon libero e terzini sulle ali nella Pro, mentre nel Mossa il libero è Pio Medeot. Gli stopper sono da una parte Medeot e dall'altra Marega. La Pro Gorizia adotta marcature molto strette, e pone Visintin alla guardia di Spangher. Il Mossa è più efficiente a centro campo, ma evanescente e praticamente nullo all'attacco. Approfittando dell'arretramento delle ali del Mossa, la Pro attacca pure con i terzini e Pisch opera alcuni cross pericolosi.

Al 17' il primo rigore: Visentin entra in area e Marega lo falcia. L'arbitro è a due passi e non ha esitazioni. Rigore sacrosanto. Lo specialista Blasig è incaricato del tiro: solita rincorsa lunga, finta sulla sinistra e tiro sulla destra. Tommasin intuisce, si tuffa e respinge con il corpo. Doccia fredda per la Pro. Il Mossa prende coraggio e si spinge in avanti con l'apporto davvero notevole di Spangher. E proprio al 21' per un fallo di Visintin sulla mezz'ala, l'arbitro concede una punizione cinque metri buoni fuori dell'area. E' lo stesso Spangher che batte: tiro violento che scavalca la barriera e si insacca all'incrocio dei pali, sulla destra di Konic.

Per la Pro Gorizia sembra la musica di sempre, ma questa volta i padroni di casa trovano la forza di reagire e per venti minuti buoni, sino alla fine del tempo, mettono in mostra un calcio-spettacolo. Al 28' in area tre tiri consecutivi (Almirante, Montegano, Visintin) vengono respinti dai piedi dei difensori. Al 30' Blasig tira al volo da dentro l'area mandando alto. Tre minuti dopo è Cocco, spostato sulla destra, che calcia da pochi metri, ma Tommasin compie un intervento prodigoso deviando in angolo.

La rete è nell'aria e puntuale giunge al 38': punizione dal limite. Barriera massiccia degli ospiti. Almirante tocca a Blasig che con potenza e precisione mette in rete. La Pro insiste, spronata dal pareggio. Al 39' azione velocissima Montegano-Visintin con salvataggio in extremis di Pio Medeot. Il Mossa all'attacco non esiste. Al 43' Montegano è splendido nel controllare un pallone, liberarsi dalla stretta guardia di due uomini e tirare di precisione verso l'angolo basso della rete di Tommasin, il quale non può far altro che osservare il pallone uscire sul fondo, lambendo il palo.

La ripresa, come detto, scade di tono. L'incontro sembra avviato senza colpi di scena verso la fine. Al 6' da segnalare un intervento di Tommasin su un tiro di testa di Visentin. La Pro Gorizia non è lucida e pronta come nei primi 45 minuti. Il Mossa compie qualche azione in profondità, e su una di queste l'ala sinistra Canciani spreca, tirando al lato, una buona occasione. Al 39', su un innocuo pallone alto, calciato da fuori area, Zorzenon colpisce di testa e indovina un pallonetto che si insacca tra lo stupore generale, Gaudio dei tifosi ospiti, che viene però freddato proprio allo scadere.

Visintin, in piena area, viene letteralmente falciato da un difensore. Altro rigore indiscutibile, che però viene accolto nel modo che abbiamo esposto più sopra, dai giocatori, dirigenti e tifosi del Mossa. L'allenatore Orzan ha il suo bel daffare per placare gli animi. Dall'altra parte Borghes deve risolvere il problema del tiro, e assegna il compito nuovamente a Blasig. Fiato sospeso, ma l'ala destra stavolta tira deciso, nello stesso modo, e insacca.

Resta ancora il tempo di rimettere il pallone al centro e per compiere il fallo ai danni di Marangon, il quale per cinque minuti buoni, ad incontro ormai scaduto, resta a terra ai bordi del campo.

Maurizio Calligaris

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Mossa - Spilimbergo
Tarcentina - Gemonese
Mariano - Pro Gorizia
Cividalese - Sandanielese
Pro Osoppo - Don Bosco
Brugnera - Sacilese
Ricreatorio - Codroipo
Manzanese - Cordenonese

I RISULTATI

*Spilimbergo - Pro Osoppo 0-0
*Pro Gorizia - Mossa 2-2
Codroipo - *Cividalese 2-0
*Don Bosco - Brugnera 1-0
Tarcentina-*Cordenonese 1-0
Mariano-*Sandanielese 2-1
*Sacilese - Manzanese 1-0
*Gemonese - Ricreatorio 1-1

LA CLASSIFICA

Cividalese	16	7	7	2	18	14	21
Manzanese	16	7	5	4	22	12	19
Mossa	16	5	9	2	20	15	19
Mariano	16	7	5	4	21	17	19
Sacilese	16	6	7	3	22	18	19
Gemonese	16	7	4	5	17	13	18
Pro Gorizia	16	4	9	3	19	23	17
Pro Osoppo	16	5	6	5	17	16	16
Tarcentina	16	5	6	5	13	17	16
Cordenonese	16	5	5	6	18	18	15
Brugnera	16	4	7	5	17	18	15
Codroipo	16	4	6	6	21	17	14
Ricreatorio	16	2	10	4	13	21	14
Spilimbergo	16	4	5	7	21	25	13
Don Bosco	16	4	3	9	13	22	11
Sandanielese	16	4	2	10	15	20	10

RISULTATO EQUO

Gemonese - Ricreatorio 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Patat; nella ripresa all'1' Zuccolo. — GEMONESE: Croppo; Pasqualin, Baldissera; Vicario, Patat, Strolli; Rossi, Martina, Da Pit, Buran, Lirussi. RICREATORIO: Cecovich; Goi, Zentilin; Ellero, Rosso, Peresson; Buttazzi, Fuccaro, Zuccolo, Vicedomini, Ritella. ARBITRO: Terpin di Trieste.

Gemona, 9

Il risultato di parità rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento delle operazioni in campo. La Gemonese, che ha disputato un primo tempo veramente notevole per impegno e buon gioco, è andata in vantaggio al 24' con Patat su un tiro di punizione dal limite dell'area. C'è stato un fallo in area da parte dei ricreatoriani, ma l'arbitro non l'ha ritenuto punibile con il rigore. Gli ospiti sono sfrecciati nella ripresa verso la rete dei locali, e già al primo minuto, su azione di linea, Zuccolo otteneva il pareggio. La partita è proseguita quindi con fasi alterne, ma il risultato è rimasto immutato.

Mario Copetti

ALL'INSEGNA DEL GIOCO DURO E FALLOSO

Sacilese-Manzanese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 16' Poletto. — SACILESE: Borsoi; Colussi, Bianchi; Cassin, Segat, Cadei; Poletto, Ulian, Rigutto, Palu, Brieda. MANZANESE: Furlanich; Martin, Petracco; Sabot, Clebe, Coffieri; Della Negra, Bigot, Corolli, Del Bene, Zampa. ARBITRO: Alt di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sacile, 9

Brutta partita, quella disputata oggi sul campo Sfriso di Sacile tra la compagine locale e la Manzanese, perchè l'arbitro non ha saputo frenare subito il gioco duro e troppo spesso falloso degli ospiti. Malgrado tutto, la Sacilese ha saputo far sua l'intera posta, sviluppando un volume di gioco veramente pregevole e creando spesso azioni pericolose per il bravo Furlanich.

Al 16' del primo tempo la Sacilese va in vantaggio ad opera di Poletto che, con un potente tiro realizza; sembra però che il pallone sia stato deviato in rete da Clebe. La Manzanese reagisce, ma le sue azioni disordinate e poco incisive sono facilmente neutralizzate dalla difesa sacilese.

Il secondo tempo ha inizio con la Manzanese decisa a risalire lo svantaggio a qualunque costo, e la durezza del gioco praticato suscita lo sdegno del pubblico che invita l'arbitro ad una maggiore decisione. Al 10', infatti, viene espulso Zampa per scorrettezze continue. Al 32' l'unica occasione della Manzanese di segnare viene sciupata da Bigot, il quale, da tre metri dalla porta vuota, sbaglia il tiro.

Ultimi minuti di gioco con la Manzanese all'attacco, ma la Sacilese, ormai chiusa in difesa, riesce a neutralizzare ogni iniziativa degli avversari.

Romualdo Oteri

ABBASTANZA DIFFICILE

Spilimbergo - Osoppo 0-0

Spilimbergo, 9

Dopo il lusinghiero pareggio di domenica scorsa a Codroipo, la squadra locale ha concluso oggi con un nulla di fatto l'incontro con la forte rivale di Osoppo. La partita è stata molto animata, anche per la rivalità di campanile esistente fra le due vicine antagoniste. Non è stata una partita facile, poichè gli osovani si sono messi d'impegno e nel primo tempo hanno avuto una certa superiorità territoriale. Gli ospiti hanno mancato delle buone occasioni con Zanetti, Rossi e Magrelli.

PRECAMPIONATO JUNIORES

Soccombe la Triestina (0-4) allo scatenato Ponziana

Battendo la Triestina per 4-0, il Ponziana si è assicurato il precampionato provinciale triestino «juniores» di calcio. I biancocelesti, dopo aver impattato (2-2) nella partita d'andata disputata domenica scorsa, ieri si sono imposti alla maniera forte, come del resto indica chiaramente il risultato. Per la squadra allenata da Jaksetich hanno segnato Ferrini e Rossetti nel primo tempo, Bisiak e Rossetti ancora nella ripresa. La Triestina, scesa in campo con una formazione rimaneggiata, non è mai stata in grado di contrastare il passo ai biancocelesti che hanno dominato l'avversaria dall'inizio alla fine.

Il terzo è andato al Gipo Viani. La squadra di Lupo, dopo essersi imposta per 5-1 nella partita d'andata, ieri ha nuovamente superato la Libertas con il risultato di 2-1.

Nella ripresa i locali hanno prevalso, ma la loro azione è stata ben contenuta dalla difesa ospite.

Giovanile semipro

I RISULTATI

*Mestrina - Bolzano 1-1
*San Donà - Schio 1-0
CRDA Monf. - *Trento 1-0
*Treviso - Pordenone 1-1
*Triestina - Udinese 1-0
Riposava: Marzotto

LA CLASSIFICA

Marzotto	8	7	1	0	17	6	15
Treviso	8	4	2	2	14	7	10
Udinese	9	4	2	3	12	9	10
Bolzano	8	2	5	1	7	6	9
Mestrina	8	2	4	2	8	9	8
CRDA Monf.	9	2	4	3	8	9	8
Pordenone	8	3	2	3	10	13	8
Triestina	8	2	3	3	9	8	7
San Donà	9	1	5	3	3	8	7
Schio	9	2	2	5	14	19	6
Trento	6	0	2	4	1	9	2

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

CRDA Monf. - Treviso, Bolzano - Marzotto, Pordenone-S. Donà, Schio-Triestina, Udinese-Mestrina. Riposerà: Trento.

Regionale juniores

I RICUPERI

(giocati giovedì 6 gennaio)
*Triestina - Cervignano 1-0
*Manzanese - CRDA Monf. 1-1
(giocati ieri 9 gennaio)
*Triestina - Udinese 1-0
*Sangiorgina-Cervignano 2-0
Saici-*Porzio Udinese 2-1

LA CLASSIFICA

Pordenone	10	7	2	1	33	3	16
Triestina	10	8	0	2	25	7	16
Sangiorgina	10	5	4	1	13	5	14
Saici	10	5	4	1	20	11	14
Udinese	10	5	3	2	19	7	13
CRDA Monf.	10	3	6	1	15	17	12
Manzanese	10	4	2	4	13	8	10
Porzio Udine	11	4	2	5	11	15	10
Aquileia	10	4	1	5	14	16	9
Cremcaffè	10	2	2	6	10	24	6
Ronchi	10	2	2	6	6	21	6
Cervignano	10	1	2	7	5	19	4
Palmanova	11	0	2	9	8	39	2

ABULICHE LE MANOVRE DEL QUINTETTO NEROVERDE

L'Alma Juve ospite del Pordenone fa sua l'intera posta 2-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 3' Scarpa, al 9' Renzulli, al 14' Paoloni. — ALMA JUVENTUS: Darvini; Federici, Apostoli; Turra, Canistrari, Ghirardi; Piccoli, Bianchi, Scarpa, Paoloni, Malavasi. PORDENONE: Canese; Rumiel, Masolini; Gregori, Pussini, Iut; Renzulli, Della Pietra, Betti, Brollo, Zampese. ARBITRO: Rizzi di Cremona.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 9

Il Pordenone ha conosciuto la prima sconfitta casalinga del girone di andata proprio nell'ultimo incontro disputato su terreno amico. Niente da dire sulla vittoria dell'Alma Juventus, squadra di limitati mezzi tecnici, ma animata da una grande volontà. Di contro, molto da dire sulla nullità del Pordenone, il quale non può accampare neppure le scusanti relative alla mancanza di alcuni giocatori.

La difesa ospite, anche se male registrata, ha avuto buon gioco di fronte alle abuliche manovre di Betti, Renzulli e Zampese, e in una sola occasione ha avuto dalla sua parte la fortuna. Quest'unica occasione, scodellata dal Pordenone al 19' di gioco su un liscio di Turra, è stata malamente sciupata da Brollo, che da non più di quattro metri ha calciato a lato.

Nella ripresa si è assistito a un inizio ancora di marca neroverde, ma dopo appena tre minuti l'Alma Juventus è passata in vantaggio su punizione battuta da Ghirardi e trasformata abilmente dal centravanti Scarpa. La reazione del Pordenone è stata immediata, e al 9' Zampese dopo essersi liberato in corsa di due avversari ha smistato al centro, dove Betti è riuscito a toccare lateralmente allo smarcato Renzulli: pallone rasoterra e gol.

Sembrava a questo punto che i padroni di casa si fossero rimessi in corsa per la vittoria, ma dopo appena cinque minuti gli ospiti tornavano ancora in vantaggio su azione di calcio di angolo. Batteva Malavasi e davanti a Canese si creava una mischia: Gregori non intercettava la sfera che perveniva a Paoloni. Aggancio e mezza girata al volo, con Canese vanamente proteso in tuffo.

L'ultima occasione da rete per il Pordenone al 35'. Punizione in due tempi al limite dell'area juventina. Batteva Betti che smistava a Brollo, il quale saettava a filo d'erba sorprendendo nettamente il portiere ospite. Il palo però s'incaricava di respingere la sfera.

Gildo Marchi

I RISULTATI

*Città Castello-Audace —
(rinv. i. c.)
*Faenza - San Donà 1-1
Baracca Lugo-*Imolese 1-0
*Jesolo - Cervia 2-1
Alma Juve-*Pordenone 2-1
*Saici - Gubbio 2-0
*Schio - Forlì 2-1
*Vis Pesaro - Fortitudo 3-1
*Vittorio Ven.-Riccione 0-0

LA CLASSIFICA

Vis Pesaro	16	12	4	0	35	11	28
Baracca Lugo	16	7	7	2	19	11	21
Audace S. M.	14	7	5	2	14	6	19
Jesolo	16	7	5	4	12	9	19
Cervia	16	7	4	5	25	15	18
Pordenone	16	7	4	5	18	14	18
Vittorio Ven.	15	5	6	4	16	14	16
Saici	15	6	4	5	16	17	16
Imolese	16	4	7	5	9	10	15
Forlì	16	3	8	5	16	18	14
Schio	16	3	8	5	12	15	14
Città Castello	15	4	5	6	13	15	13
Riccione	15	3	7	5	13	15	13
Fortitudo F.	16	3	7	6	11	17	13
San Donà	16	4	5	7	16	22	13
Faenza	16	4	5	7	13	21	13
A. J. Fano	16	3	4	9	9	18	10
Gubbio	16	1	7	8	5	21	9

Audace S. M. 2 partite in meno; Vittorio Veneto, Saici, Città Castello e Riccione una partita in meno.

FIONDATA DAL DISCHETTO ED E' GOL

Tarcentina-Cordenonese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 5' Baron (su rigore). — CORDENONS: Perin; Bianchet, Zaia; Saccher, Gardonio, Zancai; Tomè, Zille, De Pellegrin, De Piero, Endrigo. TARCENTINA: Franzolini; De Agostini, Flebus; Reveland, Boldi, Gallo; Zampaloni, Valvassori, Floretti, Baron, Bazzaro. ARBITRO: Violin di Monfalcone.

Cordenons, 9

La generosità dell'undici cordenonese non ha conosciuto confine nella partita contro la modesta squadra tarcentina, che si è portata a casa due preziosi punti.

Non erano passati che cinque minuti dal fischio d'inizio che, su punizione di De Agostini, il difensore locale Gardonio respingeva di pugno la palla in area di rigore, e il direttore di gara non aveva alcun dubbio nell'indicare il disco. Realizzava Baron.

Confusi e sconclusionati, gli uomini di Payer hanno invano cercato di reagire con azioni che potessero seriamente impegnare gli ospiti; i gialli, a loro volta, hanno saputo contenere questi sporadici tentativi.

Nella ripresa abbiamo visto degli spostamenti effettuati nell'undici ospite, che ha ammassato nelle linee arretrate due uomini dell'attacco, giocando così di contropiede, mentre i granata innumerevoli volte hanno impegnato il bravo portiere Franzolini, il quale, con agilità, ha sempre parato conservando inviolata la propria rete.

Degli ospiti bene Boldi, Floretti e Baron; dei locali Saccher, Zancari ed Endrigo. Buono l'arbitraggio.

Leonardo Bidinost

CON UN RASOTERRA

Don Bosco - Brugnera 1-0

MARCATORE: Gismano al 35' della ripresa. DON BOSCO: Maggi; Perroni, Muzzin; De Re, Ghilardi, Callegaro; Sburlin, Gismano, Luoni, Pezzot, Nordio. BRUGNERA: Pietti; De Re, Bellina; Rossi, Sonego, Simoni; Leiballi, Verardo, Lugo, Carli, Burelli. ARBITRO: Mian di Cervignano.

Pordenone, 9

Più che meritata, la vittoria del Don Bosco nel derby con i cugini di Brugnera. La compagine oratoriana ha dominato per tutto il primo tempo senza riuscire a concretizzare la propria superiorità per l'ottima giornata del portiere avversario.

Nella ripresa, il Brugnera si è fatto a sua volta pericoloso e al 2' e al 4' ha fallito due facilissime occasioni con Lugo e Verardo. I padroni di casa si sono fatti poi nuovamente vivi e al 35', a conclusione d'una mischia in area ospite, Gismona ha battuto imparabilmente Pietti con un forte tiro rasoterra. Sterile la reazione del Brugnera. Calci d'angolo 5 a 4 per il Don Bosco.

G. M.

RICOVERATO ALL'OSPEDALE IL PORTIERE CAODURO

Codroipo-Cividalese 2-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 18' Pagotto, al 37' De Sabata. CODROIPO: Luisa; Frappa, Del Fabbro; Della Siega, Milgessi, Pagotto; De Lorenzi, De Monte, De Sabata, Tubaro, Giacomuzzi. CIVIDALE: Caoduro; Guizzo, Tosolini; Federicis, Nadalutti, Santin; Dorlig I, Pittaro, D'Odorico, Dorlig II, Lorenzini. ARBITRO: Celli di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cividale, 9

Era noto fin dalla vigilia che l'incontro con le «furie rosse» sarebbe stato per la Cividalese difficile, ma il pronostico non prevedeva la sconfitta, che i padroni di casa non si sono meritati. Gli ospiti, davanti alla superiorità dei locali, hanno opposto un gioco pesante e deciso e l'arbitro, dimostratosi incapace di tenere in pugno le redini dell'incontro, ha tollerato, limitandosi a fischiare punizioni fasulle e a sorvolare su fallacci del gioco degli ospiti. Questi hanno avuto una prima affermazione fin dal 18' del primo tempo, quando il portiere Caoduro è stato colpito da un violento calcio, che lo ha dapprima immobilizzato e quindi costretto a dover essere accolto all'ospedale, con prognosi di quindici giorni.

La superiorità dei cividalesi si è così incrinata e il dover poi giocare con l'estremo difensore fuori causa ha portato alla sconfitta. Degli ospiti, ad eccezione d'una difesa ostinata e continua, che spesso ha visto tutti gli altri dieci uomini a far muro davanti a Luisa, non c'è altro da dire.

Le reti sono state ottenute al 18' della ripresa la prima, su calcio di punizione, e la seconda al 37' su azione di contropiede, contro un portiere improvvisato.

G. V.

CON LE CARTE IN REGOLA

Mariano - Sandanielese 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Medeot; nel secondo tempo all'8' Pischiutta, al 28' Bigot. — SANDANIELESE: Gortan; Gallino, Sclausero; Miani, Goi, Della Pietra; Infulati, Martinuzzi, Straulino, Munini, Pischiutta. MARIANO: Candussi; Pelos, Picech; Brescia, Cecotti, Legri; Drius, Bigot, Furlan, Medeot, Madon. ARBITRO: Mozzon di Porcia.

San Daniele, 9

Nulla da eccepire sulla vittoria dell'avversaria di turno, perchè colta senza sotterfugi, anche se accompagnata da un pizzico di fortuna. E' una squadra, quella del Mariano, che ha le carte in regola, il cui gioco piace perchè innanzitutto basato sulla velocità e sugli scambi. Al quintetto attaccante non importa chi sia a segnare, basta mandare la palla a fondo rete. Con questo principio tutto corre liscio, poichè chi non ha la palla fila a smarcarsi, pronto a scagliare il bolide da dove gli giunge.

Detto degli ospiti, è doveroso riconoscere che i diavoli rossi non hanno avuto oggi la sorte dalla loro, nonostante si possa rimarcare agli attaccanti il difetto di tenere troppo la palla tra i piedi, forse per appagare l'ambizioncella del successo personale.

Servirà la lezione? Domenica prossima vedremo come andrà a Cividale, dove c'è un conticino da regolare — affermano gli interessati — per la vittoria conquistata a tavolino, anche se gli avversari, all'atto della sospensione dell'incontro nel girone di andata, erano in vantaggio.

Mario Job

DILETTANTI II CATEGORIA

Girone D

I RICUPERI

Juventina - *Postelegrafonici 1-0
(giocata giovedì)
Libertas - *Edera 1-0
(giocata ieri)

LA CLASSIFICA

Romans	13	9	3	1	20	5	21
Libertas	13	8	2	3	18	8	18
Fortitudo	13	6	6	1	19	10	18
Postelegrafonici	13	5	4	4	15	10	14
CRDA Trieste	13	6	2	5	16	13	14
Farra	13	3	7	3	17	15	13
Turriaco	13	4	5	4	15	12	13
Juventina	13	5	3	5	18	18	13
San Canciano	13	2	8	3	14	19	12
Sagrado	13	1	9	3	18	24	11
Edera	13	3	4	6	14	14	10
Audax Gorizia	13	3	3	7	14	29	9
Itala Gradisca	13	2	4	7	12	19	8
Primorje	13	2	4	7	11	22	8

DILETTANTI GIRONE «B» - SENZA GROSSE SORPRESE LA «PRIMA» DI RITORNO

Solo il Cervignano resiste alla capolista

MARTELLAMENTO OSSESSIONANTE

San Giovanni-Terzo 2-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 22' Petelin, al 30' Costa, al 42' Vascotto.. — SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Del Ben; Petelin, Delise, Filippi; Mersini, Vascotto, Belfiore, Vouch, Rizzotti. TERZO: Driul; Ormellese, Bianchin; Donda I, Donda II, Venturini; Selva, Cappelletto, Costa, Zambon, Roso. ARBITRO: Zanier di Verzegnis.

Per tutto il primo tempo il San Giovanni ha chiuso in difesa il suo avversario. E ciononostante non è riuscito a passare. Forse, si penserà, per l'imprecisione dei suoi attaccanti. Nemmeno per sogno. Il Terzo, pur subendo l'iniziativa dei triestini, non lasciava un varco, uno spiraglio, una fessura nel muro della sua difesa, reagendo con ordine e tempestività e cercando in tutti i modi di capovolgere la situazione, di togliersi di dosso quel peso di nove uomini avversari orbitanti nella sua metà campo. Ma il martellamento rossonero era continuo, ossessionante.

Già all'8' un tiro a parabola di Filippi, che lambiva appena la traversa, metteva in seria difficoltà l'attentissimo e scattante Driul. Al 25, lo stesso Driul era costretto a salvarsi con una parata in due tempi, alquanto indecisa però, su un fulmine nientemeno del terzino Doz, che operava alla Facchetti quasi sempre oltre la sua metà campo. Allo scadere della mezz'ora interveniva la fortuna per il Terzo. A portiere battuto Cappelletto salvava sulla linea bianca un tiro teso di Vascotto, il quale sulla corta respinta della mezzala si impaperava e non riusciva in tempo a saettare nuovamente a rete.

Ma il vero intervento della dea bendata si aveva poco dopo quando lo stesso Vascotto incocciava la traversa con una girata di testa quando aveva ormai già fatto gridare al gol. Al 40' però era la bravura di Donda II che salvava la propria rete: Mersini lanciato da Vascotto (onnipresente e trascinatore di tutto il pacchetto di punta) si trovava a sgomitolare col forte centromediano dei rossi, il quale gli toglieva la sfera proprio sul punto che stava per calciare il a due passi dal bersaglio.

Tutt'altra fisionomia assumeva la ripresa. Il San Giovanni era lui a subire l'iniziativa degli ospiti. Toppan veniva ora spesso chiamato sulla scena. Ma si disimpegnava sempre egregiamente: una volta su stangata angolata di Cappelletto (8'), e un'altra poi, in cui ha riscosso applausi prolungati con una uscita a valanga sui piedi dello stesso Cappelletto ormai sicuramente a rete. I ragazzi di Vagaia — pur risentendo dell'assenza di un Pittioni, di uno Stigliani e di un Sillani — non si rassegnavano alla bella reazione dell'«undici» del Terzo, tutto proteso a far sua la posta in palio e dimenticò del fattore campo o di altre cause del genere, e al 22' coglievano la prima rete con Petelin su calcio di punizione. Ma purtroppo otto minuti che si vedevano raggiunti da un bellissimo gol di testa di Costa (il più pericoloso degli attaccanti in maglia rossa), di quel Costa che subito dopo stava per raddoppiare con una mezza rovesciata sottoporta intuita e neutralizzata per tempo da Toppan.

Il San Giovanni avvertiva il pericolo e moltiplicava le sue energie, senza mai perdere il controllo della situazione. Indubbiamente la sua classe era superiore a quella del suo avversario, il suo predominio era pressochè costante e basato sulla velocità delle manovre e sulla coesione e corrispondenza dei suoi singoli reparti, per cui non poteva non pervenire al successo finale. Infatti al 42' Vascotto segnava su una meravigliosa azione di linea: passaggio di Rizzotti dalla bandierina e zampata al volo della mezz'ala rossonera, che firmava così la sua ottima prestazione, nonchè quella della sua squadra che aveva mantenuto alto il livello della contesa. Che il Terzo non avrebbe meritato questa sconfitta si può anche concederlo, ma davanti alla legge del più forte per forza di cose prima o poi bisogna piegare il capo. Tuttavia rimane agli onori della cronaca l'alto senso di disciplina dimostrato dalle due compagini e lo spirito di dedizione profuso nel gioco, così da renderlo davvero spettacolare e avvincente dal primo all'ultimo minuto.

Aldo Priore

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Arsenale - San Giovanni
Palmanova - Aquileia
Romana - Gonars
Pieris - Ponziana
Torriana - Cremcaffè
Terzo - Sangiorgina
Ronchi - Cervignano
Palazzolo - Muggesana

IMPRECISI NELLE CONCLUSIONI I LOCALI

Muggesana-Palmanova 1-1 (1-1)

MARCATORI: Cirian al 12, Braida al 31' del primo tempo. — MUGGESANA: Suraci; Fontanot, Mamilovich; Derossi I, Brumat, Fabris; Bussi, Braida, Urcioli, Della Rocca, Derossi II. PALMANOVA: Princig; Dorigo, Bon; Gon, Turri, De Grassi; Culot, Costantini, Pevere, Cirian, Binanti. ARBITRO: Cover di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Muggia, 9

Grande delusione oggi a Muggia per il mancato pieno successo della compagine locale. Delusione dovuta più che altro alla mezza dozzina, almeno, di occasioni favorevoli che gli attaccanti locali hanno banalmente e incredibilmente sciupato nel corso della partita. Di fronte ad un Palmanova gagliardo ma non proprio irresistibile, i muggesani hanno dato l'impressione di essere perfettamente carburati ma, purtroppo per loro, sono completamente mancati nelle conclusioni fallendo il bersaglio in maniera addirittura clamorosa, sia per troppa precipitazione al momento cruciale, sia per evidente incapacità di dirigere il pallone nella porta difesa da Princig.

Dopo un primo tempo equilibrato e piacevole, nel corso del quale le due antagoniste hanno dato una dimostrazione di un gioco di buon livello, nella ripresa si è assistito ad una specie di monologo da parte dei locali che per lungo tempo hanno assediato l'area avversaria, senza però riuscire a concretare l'evidente supremazia territoriale abbondantemente dimostrata. In definitiva l'1-1 che le due squadre hanno totalizzato nella prima parte della gara, e che lasciava prevedere e sperare — dato l'andamento del gioco in quella frazione di partita — una conclusione ben diversa, è stato accettato dai tifosi muggesani allo stesso modo dell'invitato che pregustando un generoso e abbondante pranzo si ritrova alla fine con lo stomaco pieno soltanto dell'antipasto e dopo essersi visto passare sotto il naso le più succulente e appetitose vivande.

A fine partita si è sentito parlare di furto. Accusati non erano i ragazzi di Palmanova ma il signor Cover, direttore di gara, il quale nella seconda parte della partita aveva frazionato il gioco a proposito e a sproposito, trascurando la regola del vantaggio, concedendo la punizione a favore dei palmarini ogni qual volta due giocatori di maglia diversa si disputavano il più innocente dei palloni. Atteggiamento criticabile questo del signor Cover, ma giustificabile quando ricorderemo che verso la fine del primo tempo egli si vide costretto a espellere dai bordi del campo il direttore sportivo della Muggesana per qualche frase irriguardosa da quest'ultimo espressa nei suoi confronti.

Le reti fatte e quelle mancate. Al 12' Cirian propone una azione in area muggesana con un allungo a Pevere che a sua volta smista a Cirian; passaggio a Pevere che tira a rete. Pallone intercettato da un difensore muggesano con rimbalzo sui piedi di Cirian che calcia violentemente in rete con traiettoria dal basso in alto. Nulla da fare per Suraci. Al 31' pareggio per la Muggesana: Braida, lanciato da Mamilovich imposta un'azione personale, sfugge con dribbling stretto ai difensori avversari e realizza con tiro teso e angolato.

Nella ripresa: al 4' un rigore non concesso alla Muggesana per un fallo di mani involontario di un difensore palmarino; al 6' e al 7' due azioni, pressochè identiche e perfette per concezione, banalmente sciupate da Braida e da Derossi; al 19' e al 20' altre due favorevolissime occasioni mancate per un soffio da Bussi e da Derossi; al 27' Urcioli, ben lanciato da Bussi, entra in area avversaria controllato da Dorigo che lo ferma di prepotenza: non concesso il rigore.

Al 37' l'ultima occasione per i padroni di casa: calcio a due in area palmarina con pallone che perviene a Bussi ben piazzato; ma il tiro conclusivo è fiacco e centrale e nessuna difficoltà sussiste per Princig nell'intercettarlo.

Publio Tadeo

I marcatori

15 reti: Furlani (Ponziana);
10 reti: Giulio (Sangiorgina);
7 reti: Indri (Pieris);
5 reti: Catania (Arsenale), Verbacci (Cremcaffè), Scala (Palazzolo), Della Rocca (Muggesana), Bucchini (Palmanova), Vettorello (Pieris), Ruan (Ponziana), Mian (Sangiorgina), Selva (Terzo);
4 reti: Fogar e Eremondi (Cervignano), Carlet, Nardon e Casarsa (Gonars), Fattorutto (Palazzolo), Calligaris (Pieris), Fagnini (Sangiorgina), Belfiore (San Giovanni), Cumin e Teli (Torriana);



CREMCAFFE' - PIERIS 1-0. Duello volante, per contendersi di testa un pallone, fra un giocatore isontino e il capitano dei triestini (Foto de Rota)

BELLA ESIBIZIONE DEGLI AVANTI NOGARESI

Sangiorgina-Ronchi 5-0

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Pertoldi, al 39' Bigotto, al 45' Fagnini; nella ripresa: al 15' Mian, al 39' Giulio. SANGIORGINA: Farfoglia; Sgrazzutti, Bigotto; Basaldella, Virgolini, Buttò; Giulio, Ferrara, Mian, Fagnini, Pertoldi. RONCHI: Donda; Molmas, Mosco; Pivec, Zonca, Ustolin; Zanuttig, Doria, Molinari, Visintin, Longo. ARBITRO: Acquafresca, di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 9

Nessuna speranza per il Ronchi contro la capolista! Senza il capitano Barbana, ancora degente all'ospedale, con Petraz e Fontanot fuori squadra per infortuni, e con il morale ormai al confine della rassegnazione, la compagine ronchigiana niente ha potuto fare per evitare la sconfitta, anche perchè è incappata nella giornata sfortunata del suo portiere, che l'ha fatta rotolare sul risultato pesante, tramutatosi in una deprimente cinquina.

La Sangiorgina ha vinto facile quindi, però nonostante il risultato vistoso non ha pienamente convinto. Forse la stanchezza dei 5 ragazzi impegnati giovedì scorso nella vittoriosa trasferta in terra ligure con la Rappresentativa, forse l'emozione per essere tenuti sotto osservazione dall'ex portiere romanista Tessari, ora allenatore delle «giovanili» del Milan, giunto espressamente da Milanello per «visionare» i più bravi, hanno frenato quei saggi di bravura, nel gioco possente ed armonico che di solito tanto bene sanno svolgere i nogaresi. Particolarmente a centro campo ed in funzione difensiva si è denotato uno scarso affiatamento, provocato in parte dalle modifiche che l'allenatore Moro è stato costretto ad operare per sostituire il terzino Marega in procinto di vestire la divisa militare. Basaldella come «stopper» e Bigotto terzino non hanno troppo convinto e solo la grande giornata di Farfoglia, che ha parato parecchi palloni veramente difficili, con audaci tuffi in uscita e con arrampicate agli angolini, ha impedito al Ronchi la soddisfazione del gol.

Su di giri anche il terzino Sgrazzutti, di domenica in domenica sempre più bravo, ed il centravanti Mian, che si è battuto con una grinta ed una volontà che lo hanno portato ad essere il più intraprendente all'attacco. Di Giulio, di solito il più bravo nel trovare la maniera facile per andare in gol, bisogna dire che ha giostrato a chiaroscuri, cercando più il passaggio che l'entrata decisa verso rete.

Del Ronchi resta poco da dire. I giocatori amaranto comunque si sono tutti battuti alla maniera gagliarda, vitalizzati da un Pivec che sembra essere ritornato il bravo atleta, tanto applaudito in coppia con Barbana, prima del suo trasferimento a Monfalcone.

Al via parte di slancio la Sangiorgina ed ottiene 3 angoli; il primo pericolo comunque lo corre Farfoglia che deve uscire in tuffo temerario per salvare su Zanuttig, ben lanciato da Molinari. Rispondono i locali con Buttò, che lancia bene Giulio sulla destra, ma l'ala dopo aver lasciato rimbalzare il pallone, sbaglia d'un soffio a lato. Ancora un pericoloso contropiede ronchigino, ma Zanuttig non riesce ad agganciare il traversone di Molinari dalla sinistra, con Farfoglia ormai superato.

Al 21' Ferrara lancia sulla sinistra Mian in corridoio; esce male ed incerto Donda, che si lascia superare dal non irresistibile pallone: svaria pertanto il centravanti libero sulla sinistra, quindi tocca preciso al centro per Pertoldi che infila di tutto comodo a porta vuota. Ancora in evidenza Farfoglia su diagonale violento di Molinari ed ancora in gol i locali; punizione di Sgrazzutti al 39' dal vertice destro dell'area, Ustolin anticipa intempestivamente il suo portiere e respinge male, proprio per Fagnini che pronto tocca al centro verso Giulio che tira rapido a rete. Devia un terzino, irrompe allora Bigotto e fa centro di prepotenza da distanza ravvicinata.

Allo scadere terza rete dei padroni di casa: punizione di Ferrara, respinge Pivec, riprende Ferrara ed opera il cross sul quale esce in ritardo Donda; Fagnini quindi lo anticipa di testa e fa calare il pallone sotto la traversa.

Ripresa. Il Ronchi non molla ed attacca alla disperata: Farfoglia bravissimo neutralizza un difficile tiro di Molinari. Risponde la Sangiorgina: parte in contropiede Mian al 15' sulla sinistra, filtra tra due amaranto, poi dalla sinistra trova il diagonale che fa passare la sfera tra le gambe di Donda: 4-0. Ancora pericolosi i locali con Mian al 21', su bell'invito di Giulio, ma il centravanti ormai solo in area incoccia lo spigolo esterno destro del montante. Bella parata di Donda su tiro di Fagnini quindi al 39' Mian fa il diavolo sulla destra: evita in dribbling Zonca poi tocca preciso rasoterra al centro per Giulio, che estrae così la cinquina, con tiro sicuro ad un metro dalla porta.

Remo Gessi

GLI OSPITI AVREBBERO MERITATO IL PAREGGIO

Cremcaffè-Pieris 1-0 (0-0)

MARCATORE: Modolo all'1' della ripresa. — CREMCAFFE': Favento; Sterle, Fontanot; Bassanese, Polli, Modolo; Slobec, Baudaz, Verbacci, Curzolo, Gamboz. PIERIS: Blasizza; Candotti, Predonzani; Gregorin, Giordani, Cecone; Vettorello, Bonazza, Calligaris, Capello, Indri. ARBITRO: Gabelli di Porcia.

Questa volta la «bella» ha cambiato casa e, abbandonato il campo dei giallorossi, si è trasferita in quello degli amaranto, privandoli di un pareggio che, se raggiunto, avrebbe rappresentato per essi il giusto premio per quanto hanno saputo fare ieri allo stadio di Valmaura. Il calcio è fatto così; tutto pieno d'imprevisti che sembrano messi lì apposta per fare brutta figura agli interditori ed ai cultori del pronostico.

Dopo la trionfale trasferta di S. Andrea, nel corso della quale il Cremcaffè aveva letteralmente stracciato il quotatissimo Ponziana, tutti si attendevano una vittoria chiara, cristallina, di quelle insomma che non lasciano dubbi sulla autenticità delle credenziali del vincitore. Invece niente di tutto questo. Gli uomini di Turcino sono incappati in una di quelle giornate in cui tutto riesce difficile (anche le cose più elementari) e che sembrano stregate tanto riescono a confondere le carte in tavola e rovesciare ogni logica aspettativa. Il Pieris, d'accordo, non era un avversario da sottovalutare, ma non bisognava neanche dimenticare che domenica scorsa l'undici granata era caduto malamente a Gonars contro una squadra del fondo classifica e che inoltre ieri era privo anche di Maricchio, un giocatore indispensabile per il suo insostituibile ruolo di uomo di raccordo.

Appena iniziato il gioco si è visto subito che qualcosa non funzionava nell'ingranaggio della macchina giallorossa; l'assenza del giovane Furlani si faceva chiaramente sentire e invano Slobec cercava di fare l'ala, mentre i due interni non riuscivano a trovare la giusta posizione, finendo regolarmente tagliati fuori dal gioco maggiormente funzionale praticato dai centrocampisti friulani. Fortunatamente la difesa reggeva abbastanza bene, soprattutto grazie alla giornata di buona vena del libero Bassanese, inesorabile spazzatore della propria area di rigore. Finito il primo tempo a reti bianche, l'allenatore Turcino operava alcuni indovinati scambi di ruolo all'attacco, spostando Verbacci all'ala sinistra mentre Slobec si ripresentava in campo schierato a mezz'ala.

Passati immediatamente in vantaggio grazie ad un'azzeccata punizione dal limite, del solito Modolo, i padroni di casa praticavano subito un nuovo modulo tattico, tralasciando gli attacchi in massa e schierandosi invece prudenzialmente nella propria metà campo, attendendo qui i loro avversari costretti a buttarsi tutti in avanti alla disperata ricerca del pareggio. A questo punto si sono visti alcuni contropiedi condotti abbastanza bene da Gamboz e compagni, che però sono mancati in pieno al momento di concludere. Il principale imputato per le azioni mancate nella parte finale dell'incontro è stato Slobec, il quale in ben tre occasioni è venuto a trovarsi tutto solo dinanzi al portiere e ogni volta ha fallito il bersaglio in modo clamoroso. Il Pieris ha premuto con insistenza per quasi tutta la ripresa ma anche le sue azioni, inizialmente molto bene elaborate, finivano sistematicamente per naufragare nella più completa sterilità al momento di concludere. Una brutta partita quindi, di quelle che vanno dimenticate al più presto.

Cronaca ristretta agli episodi di maggiore rilievo. Inizio senza patemi d'animo anche se nel giro di un minuto (6') il Cremcaffè batte due angoli consecutivi senza esito. I portieri se ne stanno a lungo disoccupati mentre il gioco stazione inconsistente a centro campo, dove gli uomini del Pieris trovano il modo di mettersi in luce per la loro spiccata superiorità nel gioco di testa. Al 17' un forte tiro di Calligaris sorvola di poco la traversa della porta triestina. Al 19' terzo angolo per i giallorossi e preciso colpo di testa di Slobec bloccato da Blasizza, mentre subito dopo gli ospiti impostano una bella azione di contropiede con Vettorello-Indri e Candotti, il cui tiro conclusivo viene neutralizzato da Favento.

Alla mezz'ora il Cremcaffè incomincia a muoversi con maggiore scioltezza e al 39', su passaggio di Baudaz, Gamboz ha tra i piedi la palla buona ma esita troppo e quando si decide a tirare lo fa precipitosamente e male. Al 42' tiraccio di Verbacci che il portiere friulano para con sicurezza.

Ripresa. Subito i triestini in avanti e Verbacci viene fermato irregolarmente al limite dell'area. Punizione decretata dall'arbitro e barriera granata pronta a chiudere allo specialista Modolo la via della rete. Parte il solito bolide che manda il pallone a sbattere contro la gamba di Gregorin con conseguente spiazzamento di Blasizza e gol inevitabile.

A questo punto gli ospiti rompono ogni indugio e abbandonano ogni prudenza attaccando a tutta birra. Al 18' Verbacci rimane a terra dopo uno scontro con Vettorello e rientra dopo un paio di minuti. Gli ospiti insistono all'attacco e al 20' Calligaris viene ostacolato irregolarmente in area senza che l'arbitro intervenga. Al 26' però Slobec, partito in contropiede, tira debolmente tra le braccia di Blasizza. Al 30' e al 41' altre due facili occasioni per il numero 7 giallorosso, che però non riesce a trarne profitto, sbagliandole entrambe (la prima con un tiro alto sopra la traversa e la seconda con un... passaggio telefonato al portiere avversario.

Al fischio di chiusura abbracci a non finire tra i triestini e facce oscure tra gli ospiti, visibilmente contrariati per la discutibilità dell'arbitraggio, apparso chiaramente troppo casalingo.

Ulderico Dolfi

I RISULTATI

*Cervignano - Torriana	1-0
Palazzolo - *Gonars	2-1
*Aquileia - Arsenale	0-0
*S. Giovanni - Terzo	2-1
*Ponziana - Romana	1-1
*Sangiorgina - Ronchi	5-0
*Cremcaffè - Pieris	1-0
*Muggesana-Palmanova	1-1

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	16	9	7	0	29	10	25
Cervignano	16	7	7	2	15	6	21
Arsenale	16	6	8	2	14	9	20
Ponziana	16	7	6	3	29	19	20
Pieris	16	8	3	5	26	16	19
Cremcaffè	16	6	6	4	18	11	18
Palmanova	15	5	6	4	17	15	16
Palazzolo	15	4	8	3	12	11	16
Romana	16	4	8	4	12	13	16
S. Giovanni	16	5	5	6	17	19	15
Muggesana	16	5	4	7	16	21	14
Aquileia	16	4	6	6	10	15	14
Torriana	16	0	11	5	13	18	11
Terzo	16	3	5	8	14	21	11
Gonars	16	3	4	9	19	24	10
Ronchi	16	3	2	11	13	42	8

Palmanova e Palazzolo una partita in meno.

SENZA FARE TROPPA FATICA

Cervignano-Torriana 1-0 (1-0)

MARCATORE: Caporale all'8, del primo tempo. CERVIGNANO: Florit; Medeot, Trevisan; Pacco, Sponton, Sabbadin; Eremondi II, Caporale, Fogar, Maran, Toros. TORRIANA: Donda; Santostefano, Montanari; Visintin, Maruccio, Gioiello, Balaben I, Grion, Teli, Cumin, Rossit. ARBITRO: Driussi di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 9

La Torriana ha perso ma si merita la più alta considerazione: Una squadra, quella di Gradisca, che nel corso di questo torneo non è ancora riuscita ad assaporare la gioia della vittoria; una squadra che gioca bene ma che purtroppo non riesce a tradurre in cifre concrete il suo gioco. Abbiamo visto Zonch il capace e appassionato allenatore degli ospiti, e con lui i dirigenti al seguito della squadra, visibilmente avviliti per questo ennesimo insuccesso, ormai venutasi a trovare in una situazione di classifica piuttosto difficile. Vorremmo che Zonch potesse reagire a questa fase decisamente contraria e inculcare nei suoi generosi ragazzi quel senso di convincimento necessario per risalire la corrente. La Torriana se lo merita perchè, al di fuori di certi piuttosto vistosi scompensi che abbiamo notato nelle sue manovre segnatamente a centro campo e allorchè si tratti di poggiare sulle ali, ci è apparsa una formazione bene inquadrata e dotata di elementi di primo ordine. Gioiello, Cumin, Santostefano e Montanari innanzi tutto; quattro giocatori che fanno di ogni partita un motivo di impegno veramente notevole. Gioiello particolarmente ha costituito un capitolo a sè: una prova, la sua, di tutto rilievo. Sia in fase di difesa sia negli inviti alle azioni offensive, il tecnico mediano isontino si è elevato di una spanna su tutti, meritandosi la palma del migliore in campo.

Purtroppo la classe di Gioiello e la volontà dei suoi compagni di squadra non sono state armi sufficienti per evitare la sconfitta contro un Cervignano leggermente al di sotto delle sue possibilità ma pur sempre squadra di rango. Toros ha insegnato ai suoi discepoli l'arte del risparmio.

Realizzata la rete in apertura di partita ad opera di Caporale che, se vuole, sa essere giocatore di efficace rendimento, la formazione locale ha mollato le briglie, forse anche perchè si è resa conto che ben pochi pericoli sarebbero potuti capitare da parte di una squadra poco incisiva e, pur mancando di Tortolo, tuttora infortunato e del più anziano dei fratelli Eremondi, ha saputo controllare la partita dal primo all'ultimo minuto di gioco, rendendosi specie nella ripresa più volte pericolosa sotto la rete ottimamente difesa da Donda; un elemento quest'ultimo da segnalare ai selezionatori della rappresentativa regionale.

Medeot, Pacco e Sponton si sono rivelati i soliti baluardi di una difesa che va considerata indubbiamente tra le più robuste del girone, mentre all'attacco Maran ha dato la sensazione di incominciare, a terreno asciutto, a ingranare alla vecchia maniera, ben coadiuvato nelle sue manovre da un efficiente Fogar, da Eremondi II e da quegli ottimi suggeritori che rispondono ai nomi di Caporale e Toros.

L'inizio della contesa vede la compagine locale decisa a mettere al sicuro il punteggio pieno: dopo alcune azioni di assaggio Maran riesce a smarcare Caporale che all'8', con un tiro secco e angolato, batte di prepotenza Donda. Nemmeno un minuto dopo, lo stesso Caporale sfiora la traversa con un tiro al fulmicotone. E' sempre il Cervignano che domina la situazione nonostante alcune pericolosissime azioni di contropiede degli ospiti, che obbligano la difesa dei locali a salvarsi ripetutamente in angolo. Ad un quarto d'ora dal termine del primo 45' di gioco, su passaggio indovinato di Toros, Maran obbliga Donda ad una parata in tuffo veramente eccezionale.

Nella ripresa è sempre il Cervignano a mantenere le redini dell'incontro, invano contrastato dalla buona volontà degli avversari che mancano di poco il pareggio al 23', a conclusione di un'ottima azione di Rossit, annullata da un felice intervento dell'estremo difensore del Cervignano.

Luciano Golinelli

SPETTACOLO DESOLANTE DI GIOCO CAOTICO

Aquileia-Arsenale 0-0

AQUILEIA: Moderz; Andrian I, Tomasin; Spagnul, Ballaminut, Perusin; Moro, Barbana, Andrian II, Plef, Momesso. ARSENALE: Croci; Carone I, Coassin; Pescatori, Marzari, Carone II; Di Bello, Catania, Bacilo, Venturini, Zappolato. ARBITRO: Ceschia di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 9

Faceva un gran freddo dentro e oltre il campo di gioco. Una giornata grigia. Le gradinate erano sguarnite e soltanto radi capannelli di sportivi infreddoliti cercavano di riscaldare l'ambiente con qualche intervento, sottolineando quelle rare fasi in cui le due formazioni si impegnavano di più. A rendere questo quadro, se possibile, più desolante, c'è stato il gioco caotico svolto, senza alcuna eccezione, dalle due rivali, che le ha portate alla fine sulla riva dello zero a zero. Il gioco, o meglio quella specie di rincorse alla palla, che molto spesso vagava in aria a campanile, si è svolto un po' qua, un po' là, senza un preordinato schema di attacco o di difesa. La metà campo, quella dove si è protratta in massima parte la disputa, è stata, più che controllata, contrastata da una o dall'altra delle parti in causa. Riteniamo sia superfluo aggiungere altro per illustrare nel suo complesso la fisionomia della partita odierna.

L'Aquileia non ha fatto alcun passo avanti, rispetto alle precedenti prestazioni. E' rimasta ferma sullo standard della mediocrità, semmai con qualche accenno di flessione. In blocco vanno elogiati i due terzini e il trio della mediana, cinque uomini veramente potenti e sicuri, che costituiscono per l'undici aquileiese una garanzia. Moderz, che sostituiva in porta Cocetta, ha avuto qualche incertezza, fortunatamente non irreparabile. L'attacco invece è il punto debole della compagine friulana. Dispone di un mezzo destro, Barbana, che sa il fatto suo in quanto a gioco, ed è ammirevole per generosità e impegno. Oggi i tecnici locali hanno tentato di galvanizzare questo quintetto di punta con l'innesto di Moro. Ma due uomini non sono bastati per fare ciò che andrebbe fatto in cinque. S'insiste con Andrian II al centro dell'attacco. Il ragazzo ha tiro, scatto, ed è veloce, ma anzichè mettere a profitto queste doti si distrae troppo spesso in polemici gesti di protesta e diventa rinunciatario quando sarebbe invece il caso d'insistere nell'azione.

Dall'Arsenale, che abbiamo visto per la prima volta questo anno, francamente ci attendevamo qualcosa di più. Oggi l'undici arsenalotto ha lasciato la impressione di una squadra che non giochi affatto per la platea ma soltanto, e vorremmo dire unicamente, per il risultato. Non che abbia dimostrato in questo sia pur crudo proposito idee troppo chiare, ma è una formazione che si avvale di alcuni elementi chiave che indubbiamente fanno al caso suo. Lo Arsenale è parso infatti una squadra sorniona, una squadra che ha cercato di far addormentare l'avversaria sul sedile a dondolo del gioco a tamburello, per poi rifilare il colpo basso. Per male che vada può saltar fuori sempre un utile pareggio.

Questo gioco e questa tattica la compagine triestina li ha potuti mettere in pratica grazie ad alcuni suoi uomini che nel sistema difensivo costituiscono dei veri macigni. Parliamo di Croci, portiere gigante e flemmatico, oltre che pronto e scattante nei momenti cruciali; di Marzari, un altro gigante rompitutto al centro della mediana, oltre che dei terzini, colpitori decisi, e dei due laterali, specie Pescatori, talvolta lanciato anche in fase di tiro.

Anche qui però notevole carenza nell'arco dell'attacco. Catania, Zappolato e Venturini sono stati i più attivi fra i cinque. Questa squadra, che non ha nulla di appariscente, non ha tuttavia rubato nulla portandosi via il pareggio da Aquileia. Se l'è conquistato rinunciando a tutto ciò che avrebbe potuto solleticare l'amor proprio di una compagine che avesse voluto invece farsi ammirare sul piano tecnico. Gli aquileiesi dunque, malgrado tutto, possono star contenti di non aver sofferto in questa partita, proprio ad opera degli arsenalotti, un danno maggiore.

Ed ecco in breve la cronaca. Primo tempo: un solo tiro di Moro, al 9', contro la rete triestina. Gli ospiti sono più attivi: un bel colpo di testa di Pescatori al 10' e tiri insidiosi di Zappolato, Catania e Venturini, deviati in angolo da Moderz al 18', 20' e 40'. Due puntate di Venturini e Zappolato all'inizio della ripresa. Quindi l'Aquileia si mette in posizione d'attacco insediandosi nell'area triestina. La più bella, l'unica azione brillante, al 20'. Momesso ricupera in velocità una palla che sembrava ormai destinata oltre la linea laterale, fugge sulla sinistra e centra. Moro raccoglie e saetta a rete da pochi passi. Ma Croci si esibisce in una spettacolare parata, salvando in calcio d'angolo. Al 35' tiro al volo di Plef, che colpisce la traversa. Un salvataggio di Andrian I su Zappolato al 40'.

Luciano Sanson

ANCORA GIU' DI CORDA LA FORMAZIONE TRIESTINA

Ponziana-Romana 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s. t. Ruan al 31', Defanti al 36. PONZIANA: Degrassi; Norbedo, Primi; Ruzzier, Sluga, Farina; Graziani, Fonda, Furlani, Zulich, Ruan. ROMANA: Palmano; Grion, Venuti; Romeo, Sandrucci, Simonit; Zimolo, Defanti, Cianci, Cossovel, Tence. ARBITRO: Borgobello di Reana del Rotale.

Continua la serie nera per il Ponziana. I biancocelesti, opposti fra le mura di casa alla Romana di Monfalcone, non sono riusciti ad andare più in là della spartizione della posta, confermando di attraversare un periodo di scarsa vena. I triestini, anche se nettamente migliorati rispetto a otto giorni fa, sono apparsi ancora lontani dalla forma migliore, quella, per intenderci meglio, che aveva consentito agli uomini di Covacich di rimanere a lungo nella scia della capolista.

Cosa accade al Ponziana? Sarà stato forse per il ricordo ancora fresco dello zero a tre contro il Cremcaffè, oppure per le assenze di alcune pedine abbastanza importanti quali Suard, Framalico e Chiodini, il fatto è che ieri i biancocelesti hanno stentato enormemente a trovare il passo e di riflesso ad aprirsi un varco nell'attenta retroguardia monfalconese. La squadra ha attaccato quasi in continuità, soprattutto nella secouda parte della gara, ma senza dare l'impressione di poter passare.

La Romana, scesa a Sant'Andrea con la ferma intenzione di non ritornare a casa a mani vuote, resasi conto della giornata di scarsa vena degli avversari, si è fatta sempre più coraggiosa con il passare dei minuti, tanto da rendersi abbastanza pericolosa e sfiorare in alcune occasioni la marcatura. Nella ripresa, sotto lo incalsare della rabbiosa quanto mai disordinata offensiva dei ponzianini, ha dovuto badare più a difendersi che ad attaccare per raggiungere la meta prefissa. Non è stata però una difesa affannosa. Gli ospiti in fase arginante si sono distinti sempre per calma e tranquillità, respingendo gli assalti dei triestini che tuttavia al 31' riuscivano a passare con Ruan. L'azione nasceva da un tiro di Norbedo che un difensore respingeva. Il pallone terminava sui piedi di Ruan che da posizione favorevole girava in rete con una mezza rovesciata, tendendo vano il tentativo di parata di Paman. L'incontro, a questo punto, poteva anche ritenersi concluso. La Romana però non si rassegnava e si proiettava con maggior vigore all'attacco. Dopo soli cinque minuti l'equilibrio era ristabilito. Defanti, lasciato inspiegabilmente libero quasi al limite dell'area, riusciva ad impossessarsi di un corto rinvio e spediva la palla nell'angolino alla destra di Degrassi.

La cronaca, oltre alle due reti, non ha altro da offrire di interessante. Nel primo tempo al 40' una grossa occasione mancata dagli ospiti con Zimolo che si vedeva respingere sulla linea di porta un facile pallone da Sluga. In apertura, al 5', grosso brivido per i tifosi ponzianini: un gran tiro di Tence andava a stamparsi sulla traversa con il portiere ormai fuori causa. Alla mezz'ora una grossa occasione mancata da Zulich, che da pochi passi tirava debolmente sul portiere.

Claudio Nordio

TRASFERTA POSITIVA

Palazzolo - Gonars 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Biasioli; nella ripresa al 14' Peloi su rigore, al 33' Fattorutto. PALAZZOLO: Vit; Moruzzi, Pitta; Neri, Ciprian, Moroldo; Fattorutto, Biasioli, Suardo, Moro, Moretto. GONARS: Plebani; Candotto, Carpin; Ferro, Nardon, Tavaris II; Carlet, Peloi, Casarsa, Vicedomini, Colussi. ARBITRO: Da Ros di San Vito al Tagliamento.

Gonars, 9

Il Gonars non era più la squadra di otto giorni fa, così come lo si è visto giostrare sul campo contro l'ospite Palazzolo. Domenica scorsa una splendida vittoria, oggi un'amara sconfitta. Le cause che hanno determinato questo risultato negativo vanno ricercate nel fatto che i locali hanno giocato con impegno ma con scarse idee, specie nell'area avversaria.

Il Palazzolo ha avuto il merito di impegnarsi decisamente dal primo all'ultimo minuto della partita ed ha presentato un Ciprian regista impareggiabile a centro campo. Da segnare ancora l'espulsione di Tavaris II avvenuta al 24' della ripresa, che ha costretto i locali a giocare in dieci uomini.

Luigi Menon



LA PALLACANESTRO SU DUE FRONTI: TORNEI INTERNAZIONALI MASCHILI E FEMMINILI E DI CAMPIONATO ITALIANO

AGLI ITALIANI LA COPPA INTERCONTINENTALE DI MADRID

Trionfo dell'Ignis sul Corinthians per 66-59

Solo negli ultimi cinque minuti i brasiliani sono riusciti ad avvicinarsi ai varesini

Madrid, 9

L'Ignis Varese ha vinto la Coppa intercontinentale di pallacanestro battendo in finale la squadra brasiliana dei «Corinthians» di San Paolo per 66-59 (32-24). La Ignis aveva raggiunto la finale battendo i campioni europei del Real Madrid per 86-77, e i «Corinthians» battendo i «Jamaco Saints» di Chicago, campioni dilettanti degli Stati Uniti, per 69-62.

Gli italiani conducevano per 32-24 al termine del primo tempo. Negli ultimi cinque minuti dell'incontro i brasiliani, producendo uno sforzo disperato sono riusciti a portarsi 55 a 59, ma non sono potuti andare oltre uno svantaggio di 4 punti.

I marcatori italiani: Gavagnin (16), Gennari (16), Kimball (14), Remo Maggetti (12), Sauro Bufalini (4), Ottorino Flaborea (4). Per i Corinthians: Rebello (4), Rosabranca (9), Marce Ubiratan (9), Edward Simoes (10), Antonio Renato Pena (16), e Wladimir Marques (11).

Gli italiani sono stati più veloci e hanno mostrato maggior precisione nel tiro a canestro.

Serie B di rugby
Chicken - Fiamma 11-3 (0-3)

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Grebbello; nel secondo tempo al 10' Petrini, al 22' Pagan trasformata da Petrini, al 38' Colombo. — CHICKEN MILANO: Spangaro II, Pagan, Spangaro I, Veronelli, Filippini, Petrini, Damen, Maraschini, Oggero, Villa, Sgariboldi, Colombo, Zanella, Vajo, Tomas. FIAMMA TRIESTE: Jarc, Nadrak, Grebbello, Brigante, Fonda, Braida, Miani, Giorgi, Rossimel, Cocciani, Zavadlal, Cossara, Bonifacio, Battig, Susa. ARBITRO: Marino di Brescia. — NOTE: al 37' del secondo tempo, Miani della Fiamma Trieste ha lasciato il campo per una forte contusione ala testa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 9**

Dopo un primo tempo giocato con molto brio e con azioni anche di pregevole fattura, la Fiamma Trieste è nettamente calata nei secondi 40 minuti facendosi sovente sorprendere dalle azioni di contropiede dei padroni di casa, i quali sono riusciti a chiudere l'incontro a loro favore con tre «mète» scaturite tutte da incertezze della difesa triestina.

Ed è stato un peccato — non vogliamo però togliere il merito al Chicken — perchè nel primo tempo la Fiamma Trieste, ben sorretta dal rientrante Braida, indubbiamente il migliore in campo, avrebbe potuto andare più volte in mèta. Le azioni degli ospiti sono sempre state fluide, vigorose e con un certo mordente. Ma i «trequarti» a volte sono stati troppo evasivi nel senso che invece di far correre la palla hanno preferito i «calci a seguire» che non avevano nessun esito. La unica volta che un «calcio a seguire» ha dato un frutto, è stato al 25' del primo tempo allorchè Grebbello, approfittando di una cattiva presa dell'estremo Spangaro II, è riuscito ad impossessarsi della palla e quindi a deporla vicino a i pali. La susseguente realizzazione, da posizione più che favorevole, è stata banalmente sciupata da Miani, il quale ha colto la traversa. E lo stesso Miani, oggi decisamente in giornata sfavorevole, ha sbagliato anche tre calci piazzati.

Con questa «mèta» all'attivo, la Fiamma di Trieste ha commesso l'errore (o forse mancanza di adeguata preparazione atletica?) di non forzare nella pur vulnerabile retroguardia dei biancorossi locali di modo che, proprio allo scadere del tempo, il Chicken si è fatto sempre più minaccioso e solamente grazie a Braida e allo estremo Jarc, i padroni di casa non sono riusciti a chiudere i primi 40' di gioco in parità. Poi, grazie ad una miglior tenuta atletica, i giocatori del Chicken, nella seconda metà della gara, hanno nettamente prevalso. Lo stesso infortunio a Miani, occorso allorchè le due squadre erano sul punteggio di 8 a 3 a favore dei locali, non può essere di giustificazione per la sconfitta.

Aldo Mariani

I RISULTATI

*Bologna - Venezia	6-3
*Chicken - Fiamma	11-3
*Casale - Brescia (rinv.)	—

LA CLASSIFICA

Brescia	7	7	0	0	82	24	14
Bologna	9	7	0	2	77	29	14
Venezia	9	6	0	3	158	29	12
Casale s. Sile	7	3	0	4	17	96	6
Chicken Mi	9	2	0	7	33	83	4
Fiamma Ts	9	2	0	7	44	123	4
Rosca S. Donà	8	2	0	6	41	68	3*

* Un punto in meno per rinuncia.

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Brescia-Chicken; Rosca S. Donà-Bologna; Casale-Venezia.

LE CESTISTE AZZURRE AL TORNEO DI PRAGA

Romania-Italia 53-52 con finale incandescente

Praga, 9

Nel torneo internazionale di Praga la squadra nazionale femminile di pallacanestro è stata sconfitta dalla Romania per un solo punto: 53-52 (26-25). E' stata in definitiva una partita molto equilibrata dal principio alla fine. La sconfitta di stretta misura si può considerare un'affermazione per l'Italia, dato il valore della compagine romena.

Le italiane si sono dimostrate più tecniche, mentre le romene hanno messo in mostra un gioco più veloce e più di forza. Ha vinto praticamente la squadra che è stata più precisa nei tiri. Alla compagine azzurra è mancato purtroppo il pieno apporto della Ghirri, non in buona forma e soprattutto imprecisa nel tiro sia da lontano che sotto canestro. La Ghirri ha inoltre sbagliato parecchi dei molti «personali» di cui ha usufruito. Ottima, invece, la Gironi, la migliore in campo, autrice di ottimi canestri.

L'Italia ha impostato una partita difensiva, alternando marcature dirette con quella a zona. La Romania ha condotto per tutto l'incontro, raggiungendo un massimo distacco ai sette punti (51-44 al 15' del secondo tempo) e facendosi rimontare grazie ad un ottimo finale di netta marca azzurra. Tra le romene più preparate atleticamente e come detto, più precise nel tiro, ottime le Cherciov e la Spiridan; le migliori realizzatrici.

ITALIA: *Persi (5), Gironi (18), Ghirri (11), Cirio (5), Grisotto (11), Pausicich (2), Del Mestre, Crocito, Moreschi, Toriser, Zambon.* ROMANIA: *Cherciov (10), Spiridan (12), Ivanovic (4), Rakovita (10), Suliman (14), Simon (3), Demian, Diaconescu, Dimitresku, Ekert.* ARBITRI: *Kavkicj e Danda (Cecoslovacchia).*

La Germania orientale ha sconfitto la Cecoslovacchia per 68-48 (32-21). Domani l'Italia giocherà contro la Germania orientale.

L'ungherese Gyozo Kulcsar ha vinto a Parigi la copa «René Monal» di spada battendo il connazionale Aroad Barany per 5-1, 5-4.

La Goriziana bloccata ad Ancona rimette in corsa Brindisi, Forlì e Safog

Per soli due punti la Stamura batte la Goriziana: 52-50 (33-30)

STAMURA ANCONA: Bambocci 5, Mainardi 2, Pozzi 3, Polenta 4, Mengarelli, Petrocchi 2, Lucioni 2, Moroni 6, Freddari 4, Belardinelli 24. GORIZIANA: Bisesi 11, Turra 3, Comelli 4, Rossi 5, Del Ben 6, Kristiancich 8, Krainer 7, Tomasi 6, Michelini, Pozzeco. — NOTE: usciti per cinque falli Bambocci, Mainardi, Pozzeco, Bisesi, Comelli, Rossi, Kristiancich e Polenta. Tiri liberi realizzati: Stamura 16 su 24, Goriziana 14 su 30.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Ancona, 9**

Incontro vivace, veloce, agonisticamente esaltante, con tutti i patemi che può offrire una partita di pallacanestro tirata allo spasimo. Ha vinto, e meritatamente, la Stamura in virtù di una intelligente utilizzazione di tutti gli uomini disponibili, di un tempestivo adeguamento alle vicende dell'incontro, di un indovinato passaggio dalla zona all'uomo nel finale e di uno strepitoso Belardinelli, autentico «match-winner».

I biancoverdi hanno trovato contro la quotatissima avversaria lo slancio dei giorni migliori e hanno finito per travolgere e frastornare gli azzurri che, nell'ultima parte della contesa, non hanno potuto fare valere la razionalità dei loro scambi, la cui geometria è stata decisamente spezzata dalla determinazione degli anconetani. E' difficile anche puntualizzare quell'attimo che in ogni incontro può far pendere la bilancia a favore dell'una o dell'altra compagine, perchè negli ultimi drammatici minuti, ogni canestro sembrava essere quello decisivo, ma la speranza o il timore venivano immediatamente fugati dagli eventi successivi, in un alternarsi di emozioni da mozzare il fiato.

La Goriziana, nonostante la sconfitta, ha legittimato, sul rettangolo di via Maratta, le sue aspirazioni al ritorno in Serie A. Le sue manovre offensive lasciano ben poco all'improvvisazione e seguono una linearità di impostazione che porta sempre l'uomo più libero all'esecuzione finale. E la «duetre» degli stamurini ha dovuto sottoporsi ad un lavoro massacrante per chiudere gli avversari, dei quali era ben difficile individuare il meno pericoloso. Bisesi, Comelli e Krainer hanno più volte costretto i biancoverdi ad allargare le maglie e ciò li esponeva ad una minore copertura di rimbalzi.

Sotto il tabellone c'è stata sempre una dura lotta e Lucioni, Pozzi, Belardinelli e Petrocchi, hanno opposto un valido balaurdo, tanto che lo spauracchio Rossi (due metri e dieci), ha toccato ben poche palle. Gli ospiti hanno poi cercato di fermare l'offensiva della Stamura con la zona a imbuto che è stata battuta con accortezza dai biancoverdi. Moroni e Freddari hanno sempre servito tempestivamente Belardinelli che ha risposto alle chiamate dei compagni realizzando con una varietà di temi ammirevole.

Nella parte finale la Stamura ha disorientato i goriziani che non hanno saputo più controllare l'irruenza dei dorici. Della Goriziana ottimi Bisesi e Comelli, mentre hanno deluso Rossi e Pozzeco. Un generale elogio agli stamurini.

Gianni Di Fabio

Serie «B» maschile

I RISULTATI

*Stamura Ancona-Goriziana	52-50
*Snaidero Ud - S.G. Triestina	83-52
*Safog Gorizia - Robur Rav.	76-62
Becchi Forlì - *Recoaro Vic.	70-58

Ha riposato: Brindisi

LA CLASSIFICA

Goriziana	7	5	2	532	393	10
Brindisi	6	4	2	394	370	8
Becchi Forlì	6	4	2	407	382	8
Safog Gorizia	6	4	2	397	379	8
Snaidero Udine	6	3	3	407	414	6
Stamura Ancona	6	3	3	314	344	6
S. G. Triestina	6	3	3	370	443	6
Robur Ravenna	6	1	5	384	414	2
Recoaro Vicenza	7	1	6	398	462	2

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Becchi - Safog; Robur - Snaidero; Triestina-Stamura; Goriziana-Brindisi. Riposa: Recoaro Vicenza.

Con facilità la Safog supera la Robur 76-62 (36-23)

SAFOG GORIZIA: Cella 4, Plotegher 14, Medeot 21, Hualic 12, Brumatti 18, Scappin 3, Illicher 2, Baucon 2, Lodatti, Plessini. ROBUR RAVENNA: Berardi, Rossi 25, Bruschi 4, Fenati 2, Pierfederici 5, Minguzzi 6, Mamini 18, Venturini, Scaioli 2. ARBITRI: Giorgetti di Padova e Brunelli di Vicenza. — Uscito per 5 falli: Rossi (R.) al 18' s. t. Tiri liberi realizzati: 18 su 32 dalla SAFOG; 6 su 14 dalla Robur.

Gorizia, 9

Veloce ma non avvincente: questo il succo del confronto tra SAFOG e Robur che ha riportato gli aziendali al piacere della vittoria e nel «giro» delle prime posizioni di classifica.

L'affermazione non è tardata a scaturire: le differenze di classe e di impostazione si sono fatte infatti subito sentire. L'offensiva dei locali, poggiata sull'acceleramento delle manovre e sul contropiede, è stata immediata: due distrazioni a centro campo con conseguenti «fughe» dei safogini Cella e Plotegher, demarcano i limiti di reazione degli ospiti (12-4). Ci vuole l'ingresso di Rossi tra i ravennati per rimettere un po' d'ordine: l'anziano Minguzzi non ce la fa a sbrogliare da solo la matassa. Prima che il longilineo «cecchino» ospite si riveli, passa però del tempo ed intanto la SAFOG è passata a 25-10, grazie ad un bel servizio di Cella per Plotegher. Nel quintetto locale Gubana, sostituisce Brumatti con Scappin ed è proprio il capitano che grazie ad uno stupendo retropassaggio di Plotegher, interrompe nel bel mezzo una quadrupletta di Rossi. Il tempo si conclude sul punteggio di 36 a 23 per la SAFOG.

Rallenta il ritmo degli isontini in inizio di ripresa: Lodatti ha frattanto sostituito Hualic mentre dall'altra parte entra Scaioli per far riprendere fiato a Minguzzi. E' il momento di Mamini, in pieno accordo con Rossi: i due centrano che è piacere. Al 4' la Robur avvicina gli aziendali (35-41) ma poi si arresta: Medeot e Brumatti, con Hualic pronto a riscattarsi dagli sprechi precedenti, fanno ora il vuoto e la Robur cola a picco (59-39). Scarto massimo al 15' sul punteggio di 65-44: la squadra di Lelli tira fuori le unghie (quelle unghie che in casa le permetteranno di imporre l'alt alla Goriziana) e mena qualche altra zampata. Mamini ha ora il tiro facile, ma oramai non serve più. La SAFOG controlla saldamente la situazione e conclude senza strafare.

In definitiva tutto si è svolto in maniera abbastanza facile per gli isontini che hanno messo in evidenza una maggior incisività, seppur rovinata qua e là da qualche clamorosa imprecisione nelle conclusioni. Il difetto è stato comunque marginale, perchè è stato proprio sul ritmo che gli aziendali hanno potuto imporre la distanza, evitando i pericoli di un gioco meno rapido che avrebbe potuto avvantaggiare gli ospiti, più precisi da fuori ma meno incisivi.

L'intelligenza tattica è perciò servita in pieno a soddisfare i fini cui tendeva: al riguardo va segnalata l'egregia prova fornita da Brumatti e quella altrettanto positiva di Medeot. Si sono disimpegnati assai bene anche Plotegher e Hualic. Tra gli ospiti, messe in risalto le prestazioni di Rossi e Mamini, va lodato anche il buon apporto dato da Bruschi, mentre Minguzzi non reso al meglio.

Giancarlo Bulfoni

Serie «A» maschile

I RISULTATI

*V. S. Pesaro - Biella	68-62
Petrarca - *Partenope ...	70-63
*Simmenthal - Alcisa	114-84
*Oransoda - St. Azzurra ...	78-54
*Reyer - All'Onestà	69-67
Ignis - *Candy Bologna ..	76-34

LA CLASSIFICA

Simmenthal	10	9	1	774	681	18
Ignis Varese	10	8	2	817	639	16
Petrarca Padova	10	8	2	727	634	16
Candy Bologna	10	7	3	783	735	14
All'Onestà Mi	10	6	4	768	742	12
Reyer Venezia	10	6	4	705	677	12
Oransoda Cantù	10	4	6	723	732	8
Libertas Biella	10	4	6	627	656	8
Alcisa Bologna	10	3	7	739	868	6
Partenope Na	10	2	8	649	723	4
Vuelle Pesaro	10	2	8	732	818	4
Stella Azzurra	10	1	9	649	770	2

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Petrarca-Simmenthal; Alcisa-Oransoda; Stella Azzurra-Pesaro; Biella-Candy; Ignis-Reyer; All'Onestà-Partenope.

Serie «C» maschile

I RISULTATI

*Leacril Margh. - Bassano .	75-51
*Don Bosco Ts - Moretti Ud	55-52
Italsider - *Hausbrandt Ts	67-58
Castelfranco-*CRDA Monf. .	63-55
*A.P. Treviso-Virtus Murano	86-65

LA CLASSIFICA

Leacril Marghera	7	7	0	447	366	14
A. P. Treviso	7	5	2	467	408	10
Italsider Trieste	7	4	3	463	424	8
Don Bosco Ts	7	4	3	392	385	8
Bassano	7	4	3	448	452	8
Hausbrandt Ts	7	3	4	403	408	6
Virtus Murano	7	3	4	399	420	6
Castelfranco V.	7	3	4	489	532	6
Moretti Udine	7	2	5	422	459	4
CRDA Monf.	7	0	7	372	458	0

LE PARTITE DEL 16 GENNAIO

Virtus Murano-CRDA Monfalcone; Castelfranco-Hausbrandt; Italsider-Don Bosco Trieste; V. Moretti Udine-Leacril; A.P. Treviso - G. Bassano.

Castelfranco-CRDA Monf. 63-55 (28-29)

CASTELFRANCO VENETO: Pasetti D. 8, Pasetti G., Pasetti M. 10, Berton F. 12, Berton D. 10, Ventura 5, Fabrin 7, Santi, Brussadin, Berton A. 11. CRDA MONFALcone: Del Neri 16, Bernardoni 5, Grassetti, Ranut, Esposito 9, Russi 6, Bonavia 1, Buiat 13, Trevisan 5. ARBITRI: Rotondo di Ferrara e Rodasa di Trieste. — NOTE: tiri liberi: Castelfranco realizzati 11 su 22; Crda realizzati 13 su 28. Usciti per cinque falli personali Bonavia e Trevisan del Crda, entrambi al 7' della ripresa.

Monfalcone, 9

Gli aziendali, privi del loro miglior uomo (Moimas) e con qualche altra assenza di rilievo, sono stati costretti ancora una volta ad abbassar bandiera nella seconda parte della gara. Nel primo tempo il gioco è stato equilibrato con azioni alterne e il punteggio in altalena. Al riposo andavano con lieve vantaggio i padroni di casa.

All'inizio della ripresa il gioco mutava fisionomia e i veneti passavano subito decisamente al comando senza essere più raggiunti, anche se a tratti erano tallonati da brevissima distanza. Sul piano tecnico la gara non ha impressionato molto, mentre su quello agonistico si è giocato con generosità, in modo particolare nella prima parte.

Lo svedese Jan-Erik Lundquist ha sconfitto ieri a Madrid lo spagnolo Manuel Santana 7-5, 11-9 nella finale del torneo tennistico di inaugurazione della nuova sede della società sportiva Real Madrid.

Nel secondo tempo la S. G. T. crolla a Udine: 52-83 (20-22)

SNAIDERO UDINE: Tavano 18, Poli 21, Bulzicco 1, Maset 2, Porcelli 22, Tomba 2, Triches 11, Paschini 2, Zanon 4. GINNASTICA TRIESTINA: Welcher 4, Mocenigo 10, Stibiel, Fortunati 10, Kafer, Schergat 4, Narder 3, Bianco 12, Franceschini 7, Bici 2. ARBITRI: Visintin di Padova e Casale di Bolzano. NOTE: Tiri liberi realizzati: 33 su 48 dalla Snaidero; 14 su 36 dalla Ginnastica. Sono usciti per 5 falli nell'ordine: Paschini (S.), Bulzicco (S.), Fortunati (G.), Bianco (G.), Triches (S.), Mocenigo (G.); tutti nella ripresa. Al termine dell'incontro i dirigenti della Snaidero hanno consegnato una medaglia al giovane Olivo, un giocatore della società che a seguito di un infortunio sul lavoro non potrà più praticare lo sport attivo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Udine, 9**

Il punteggio parziale delle due frazioni di gioco dimostra con evidenza quanto sia stata strana la partita disputata quest'oggi nel Palazzetto dello Sport udinese alla presenza di un pubblico non molto numeroso. Nei primi venti minuti di gioco si sono viste due squadre battersi su di un piede di parità. Nella ripresa una delle due è letteralmente sparita lasciando via libera all'avversaria che è andata a canestro quando e come ha voluto. Come un tale fatto sia potuto avvenire è ben difficile spiegare, non sembrandoci sufficiente addossare la colpa ai più giovani elementi della squadra biancoceleste che, per la verità, sono sembrati frastornati. Possiamo forse indicare nella sostituzione di Schergat, all'11.o minuto del primo tempo, quando ormai aveva collezionato tre falli, uno dei punti critici della partita. Infatti fino ad allora la Ginnastica era stata in vantaggio (14 a 11) mentre due minuti più tardi già contava sei punti di distacco (14 a 20). Ma pure al riposo i biancocelesti giungevano senza troppi danni, essendo anzi riusciti a ricuperare buona parte dello svantaggio.

Nella ripresa invece è avvenuto il crollo. Nei primi sette minuti la Ginnastica è riuscita a segnare un solo punto su tiro di punizione mentre per contro gli avversari si involavano e ne ottenevano ben 15. Bisogna dire che Fortunati giocava da tempo sul filo di rasoio del quinto fallo, ma anche nelle file udinesi c'erano giocatori nelle stesse condizioni. Sarebbe stato forse opportuno passare dalla «difesa individuale» alla «zona», per evitare i contatti personali, ma probabilmente anche tale accorgimento a nulla sarebbe servito. I compagni di Bianco sembravano frastornati; i passaggi sbagliati si contavano a decine così come i tiri a canestro; il pallone ristagnava nelle mani dei singoli giocatori e stentava ad arrivare nell'area avversaria; i rimbalzi d'attacco erano del tutto ignorati. Insomma un disastro, che maggiormente se aggravava con l'uscita dal campo per 5 falli prima di Fortunati e subito dopo di Bianco. Ma già il distacco era arrivato ai venti punti e non si poteva perciò sperare che i ragazzi restati in campo con Franceschini e Schergat riuscissero a raddrizzare le sorti d'un incontro irreparabilmente compromesso.

S'è trattato evidentemente di una giornata negativa di tutta la squadra, chè anche nel primo tempo, quando la Snaidero sembrava incapace di superare la difesa biancoceleste, la Ginnastica non è mai riuscita a svolgere un minimo di gioco collettivo, vivendo quasi esclusivamente sulle prodezze del mai tanto individualista Fortunati e sul lavoro di rottura svolto in prevalenza da Franceschini, Bianco e Schergat. In questo periodo erano molti i tiri sprecati anche da buona posizione e ben dieci le punizioni non centrate. Dato però che anche gli avversari non riuscivano a combinare nulla di buono, si arrivava al riposo con il vergognoso punteggio di 22 a 20 a favore della squadra ospitante.

Quest'ultima, come abbiamo detto, è stata pari all'avversaria nei primi minuti di gioco, su di un piano di rendimento molto basso. Porcelli e Poli non riuscivano a trovare la giusta mira nei «piazzati» e si trovavano sempre la strada sbarrata nei tentativi d'«entrata». Infatti soltanto tre canestri su azione essi ottenevano nel primo tempo contro i nove della ripresa. In questa seconda fase della partita avevano modo di mettersi in buona luce Tavano e Triches, che più di una volta arrivavano a canestro sui lunghi lanci di Bulzicco e Tomba.

La Snaidero comunque ha il merito di aver saputo approfittare delle pecche avversarie e forse il successo varrà a darle maggiore fiducia, visto che la squadra ha saputo operare abbastanza bene nella ripresa. Comunque anche gli udinesi, così come i triestini, dovranno ancora molto lavorare per poter tornare ad essere la bella formazione di qualche anno fa, quando giustamente aspirava alla promozione.

La cronaca, molto povera nel primo tempo, vede il primo punto ottenuto su tiro libero da Tavano, cui fa seguito un canestro di Fortunati. Il gioco ristagna ed il punteggio sale con il contagocce. La Ginnastica spreca quattro tiri liberi con Schergat ma si trova ugualmente in vantaggio a metà della frazione di gioco (14 a 11). Subito dopo Marini toglie dal campo per misura prudenziale lo stesso Schergat che ha collezionato tre falli. Gli avversari si fanno sotto e passano avanti nettamente. Ancora ricuperano i biancocelesti finendo a contatto con gli avversari (20 a 22).

Bianco e compagni rientrano dopo il riposo interamente svuotati di ogni iniziativa. Porcelli e Poli, ben coadiuvati da Tavano e Triches, prendono decisamente l'iniziativa e centrano il canestro da ogni posizione. La Ginnastica non esiste ormai più in campo ed inutilmente Bianco si spreme per riportarne fiducia ed ordine nei suoi compagni. Egli otterrà qualche bel canestro, qualche altro punto lo raggranelleranno Mocenigo e Nardar, poca cosa per contrastare degli avversari che volano ormai sicuri verso la sonante vittoria, puntualizzata dai canestri a ripetizione di Tavano e Poli.

Marsilio Vidulich

NELLA «SERIE C» REGOLARI LEACRIL E TREVISO

Don Bosco-V. Moretti 55-52 (22-23) all'aperto con termometro a zero

DON BOSCO TRIESTE: Konradter 7, Scabini 7, De Ponte, Gallina 6, Padovan, Olivo, Turcinovich 2, Pistrin 19, Cuccari 10, Goitan 4. VIRTUS MORETTI: Termini, Savio 15, Silvestrini 11, Pellizzari, Pizzagallo, Prevedello 7, Coiutti 7, Michelutti 4, Mazzoli, Zovi 8. ARBITRI: Miniussi di Gorizia e Boschin di Redipuglia. NOTE: infortuni a Konradter (7' primo tempo) e Gallina (3' della ripresa), entrambi del Don Bosco. Il primo lamenta una distorsione al polso e una ferita alla fronte, Gallina una distorsione alla caviglia. Il Don Bosco ha usufruito di 26 tiri liberi realizzandone 15; la Virtus Moretti ne ha messi a segno 14 su 26.

Il Don Bosco è ritornato al successo dopo due consecutive battute d'arresto (Treviso e Bassano) superando, anche se di stretta misura, la Virtus Moretti di Udine ((55 a 52) a conclusione di un incontro che, sul piano tecnico, non ha detto assolutamente nulla. Il freddo pungente (la partita è stata disputata all'aperto con una temperatura che oscillava attorno agli zero gradi) non ha permesso ai giocatori di esprimersi su un livello accettabile e l'unico motivo che ha tenuto vivo l'interesse sino al termine, è stato l'equilibrio esistente fra i due quintetti. Hanno vinto i salesiani per soli tre punti, e il risultato deve ritenersi meritato, anche se i friulani sono stati ammirevoli per grinta e combattività.

La squadra di Garano, subentrato a Graberi alla guida tecnica, si è battuta con la forza della disperazione pur di non soccombere. Non è bastata però nemmeno l'ottima prova fornita da Savio per evitare questo nuovo scivolone che costringe la squadra a muoversi nei quartieri bassi della classifica.

Il Don Bosco, a scusante della prova tutt'altro che convincente, può tirare in ballo gli infortuni capitati a Konradter e a Gallina, costretti ad abbandonare il campo rispettivamente al 7' del primo tempo e al 3' della ripresa. Soprattutto l'infortunio di Konradter ha influito sul rendimento della compagine di Pistrin. Il giocatore, nei minuti iniziali aveva dimostrato di essere in giornata di particolare vena, realizzando sette punti in altrettanti minuti. Il primo tempo ha visto le due squadre alternarsi al comando del tabellone. Al riposo la Virtus Moretti conduceva per un punto (23 a 22). Equilibrio perfetto anche sino al 10' della ripresa, quando il Don Bosco, grazie ad alcune realizzazioni di Pistrin, riusciva ad avvantaggiarsi di alcuni punti (42 a 38 e 46 a 40' al 16'). Gli ospiti reagivano con rabbia e si riportavano sotto, ma senza riuscire ad annullare tutto lo svantaggio e il Don Bosco poteva così condurre in porto, anche se affannosamente, una preziosa vittoria.

Claudio Nordio

Italsider - Hausbrandt 67-58 (31-24)

ITALSIDER TRIESTE: Cavazzon (15), Afernik, Pozar, Simsig (19), Giacca R. (1), Giacca D. (10), Favretto, Crisman (1), Volsi (2), Porcelli (19). HAUSBRANDT TS.: Prelz (4), Bianco (9), Lisiak, D'Angeri (6), Dazzara, Fermo, Friedrich (14), Della Croce, Gori, Apostoli (25). ARBITRI: De Luca e Natale di Udine. NOTE: Usciti per 5 falli nell'ordine: Dazzara (10'), Crisman (17), D'Angeri, Porcelli (19), Prelz (20). Tiri liberi: Italsider 22 su 30; Hausbrandt 17 su 22.

Il derby triestino della Serie C si è risolto meritatamente in favore della squadra di Salich che senza fare cose trascendentali ha avuto la meglio sulla Hausbrandt sprecona e imprecisa. L'Italsider, bloccato D'Angeri da un attento Giacca, riusciva a violare la difesa avversaria con i piazzati dei vari Porcelli, Simsig e Cavazzon (questo ultimo solo nella fase finale). Gli esterni dell'Hausbrandt, invece, sprecavano palloni su palloni e i soli Friedrich (nel secondo tempo) e il lungo Apostoli, riuscivano a mantenere le distanze. Apostoli, poi, si esibiva in tutta una serie di realizzazioni nei tiri liberi dei quali centrava ben 15 sui 18 avuti a disposizione.

L'inizio della partita si è mantenuto in equilibrio fino al 13' con i caffettieri avanti di quattro punti (14-10). Tutte e due le squadre sprecano palloni su palloni. A questo punto l'Italsider con due canestri ciascuno di Porcelli, Giacca e Simsig, si porta avanti di otto punti e su questo vantaggio vivrà fino a metà ripresa. L'Hausbrandt sveltisce la sua manovra e giunge per due volte a sei punti: 40 a 46 e 48 a 54. Si sveglia a questo punto Cavazzon bene coadiuvato dallo sgusciante Simsig e l'Italsider, può riprendersi il vantaggio di nove punti che riuscirà a conservare fino al fischio di chiusura nonostante il disperato arrembaggio dei ragazzi di Micol.

A. Z.

I COLORI DELLA SCUDERIA YORK QUATTRO VOLTE VITTORIOSI A MONTEBELLO

Sicura trottata di Nuovastella che in 1.22 respinge l'attacco finale di Merimée e Ivonne

Batan e Gibeppe: «en plein» nella Totip — Dolciastro sfugge ad Adonis
Juist di spunto sul favorito Baroncello — Due vittorie per Bertoli e Quadri

Competizione ad alto livello a Montebello, come spiega anche il responso cronometrico assegnato alla vincitrice Nuovastella volata in 1.22 davanti a Merimée, Ivonne, Lerica e Giacometti ovvero davanti ai migliori suoi avversari.

Il Premio del Chianti è stato riportato dalla «Newstar» della Scuderia York, sempre più dimostratosi autoritaria e sicura come lo sono tutti i cavalli di una certa qualità. Affidata a Francesco Bertoli, Nuovastella ha ripetuto le corse brillanti fin qui disputate e ha colto un preciso traguardo su Merimée, classica sua antagonista, la quale, ha dovuto imbarcarsi in una corsa tutta per linee esterne che l'hanno messa in stato d'inferiorità rispetto alla vincitrice.

Comunque è stata una bella corsa dove anche Ivonne è molto piaciuta per un inseguimento autoritario dopo un intralcio patito sulla prima curva, e dove anche la svettante Lerica e il coraggioso Giacometti hanno dimostrato la loro qualità.

La Scuderia York ha ipotecato il successo subito alla mossa. Nuovastella è stata la più lesta e Lerica partita all'esterno di tutti ha presto chiesto strada alla compagna di colori. Sulla prima curva le due portacolori «rosanero» erano già sistemate all'avanguardia mentre Giacometti e Merimée all'esterno guardavano di non smarrirsi nella convulsa fase d'abbrivo dalla quale non si salvava Ivonne che perdeva terreno prezioso. Poi Giacometti rinfrancatosi partiva deciso nella dirittura di fronte, ma nella foga saltava via ritornando in sesto rapidamente quando però Merimée l'aveva superato.

In testa Lerica a tirar via con piglio deciso e Nuovastella nella sua scia a tener d'occhio Merimée ormai sistematasi in terza posizione. Questa la situazione al passaggio dove Brech sfilando alcuni passaggi interni transitava quarto davanti a Giacometti e Ivonne. Poi Merimée andava logicamente a dar battaglia, ma Nuovastella non si lasciava intimidire e non appena l'allieva di Pedrazzani si annunciava nei suoi paraggi, la anticipava per muovere ratta su Lerica e superarla entrando in retta d'arrivo, dove anche Merimée e Ivonne avanzavano decise, e vincere poi con sicurezza davanti alla stessa Merimée apparsa coraggiosa sino alle estreme battute. Buona terza Ivonne, e quarta Lerica dopo la dispendiosa corsa in avanti.

Nella corsa Totip il favorito Boon, partito a razzo, si scombinava gravemente sulla seconda curva e rientrava nei ranghi. Passava allora a condurre Batan che poi controllava con calma la situazione nonostante un rabbioso ritorno di Boon che ripeteva lo sbaglio negli ultimi 400 metri. Batan poteva allora concludere con sicurezza, mentre la lotta per la seconda moneta, vedeva campeggiare Gibeppe che allo sprint aveva ragione di Ordonez e Spriano.

Sorpresa piacevole di Dolciastro nella corsa dei 3 anni dove si favorivano Adonis e Giove. Ben diretto da Luigi Baraldi, sempre abile nelle guidate di testa, Dolciastro si rendeva interprete di una gagliarda fuga, dopo che Giove aveva sbagliato senza rimedio a 400 metri dal via. Adonis pedinava il figlio di Valverde risparmiando la stoccata per la dirittura d'arrivo ma allo spunto Dolciastro sapeva bravamente reagire al più classico rivale.

Anche il Premio del Barolo presentava un campo di una certa levatura. Baroncello dopo aver mandato a vuoto il tentativo iniziale di Queiros, reagiva anche alla intempestiva pressione di Maestrale, che aveva trovato una comoda posizione davanti al rinunciatario Queiros. Però il figlio di Taiga non poteva opporsi in dirittura alla fulminea stoccata di Juist che consolidava la felice impressione lasciata al debutto sulla pista triestina. Un Juist dallo spunto notevole e un Baroncello molto combattivo visti all'opera in questa corsa dove ha deluso lo sfasato Oltraggio.

Nelle altre prove, vittoria della 3 anni Anzara in apertura dove Ega cercava vanamente di respingere i tentativi della figlia di Henribote. Poi in «gentlemen» l'assiduo Wander ha trovato una corsa favorevole e non l'ha buttata. Presto al comando per l'allargamento di Napea e per la rottura di Iraniano sulla prima curva, Wander ha poi fatto corsa a sè, e ben diretto dal suo proprietario Del Cantero vinceva facile davanti a Lazzarino e Iraniano.

Nelle due divisioni dell'handicap, finali ad effetto di Hit Ami e Valvoletta. Il primo, distaccato abbastanza nella prima parte per la fuga decisa di Gradese, scattava al momento giusto per vincere di precisione (sono queste le più belle vittorie) su Allier che batteva anche lui Gradese sul palo, Valvoletta dal canto suo l'imponeva allo spunto a Narbruna apparsa in buone condizioni.

Nel convegno due vittorie per Quadri e Bertoli con Hit Ami e Valvoletta, il primo con Nuovastella e Batan il secondo. Per la Scuderia York quadruplice risalto in una domenica particolarmente propizia per i suoi colori.

Mario Germani

Premio del Verdicchio (L. 262.500, m. 1650): 1) Anzara (U. Belladonna); 2) Ega; 3) Willer. 8 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 50; 16, 20, 18; (116). **Premio del Barbaresco** (L. 250.000, m. 2080): 1) Wander (F. Del Cantero); 2) Lazzarino. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 42; 31, 33; (346) 189. **Premio del Rosatello** (L. 420.000, m. 1680): 1) Dolciastro (L. Baraldi); 2) Adonis. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 61; 16, 11; (35) 223. **Premio del Refosco 1.a div.** (L. 225.000, m. 1660): 1) Hit Ami (A. Quadri); 2) Allier. 7 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 26; 31, 34; (69) 243. **Premio del Chianti** (L. 735.000, m. 1650): 1) Nuovastella (F. Bertoli); 2) Merimèe; 3) Ivonne. 9 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 17; 14, 14, 18; (26) 39. **Premio del Barolo** (L. 350.000, m. 2050): 1) Juist (G. Rossi); 2) Baroncello. 5 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 80; 28, 33; (213) 246. **Premio dei Vini** (L. 560.000, m. 1680, corsa Totip): 1) Batan (F. Bertoli); 2) Gibeppe; 3) Ordonez. 9 part. Tempo al km. 1.23. Tot.: 31; 22, 15, 22; (173) 311. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 5280 per 100. **Premio del Refosco 2.a div.** (L. 225.000, m. 1660): 1) Valvoletta (A. Quadri); 2) Narbruna; 3) Cerere. 8 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 40; 15, 16, 27; (45) 70.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Biscubio	X
	2) Quartz	1
2.a CORSA:	1) Piave	X
	2) Caracalla e Soda	X 2
3.a CORSA:	1) Ertek	2
	2) Templeton	1
4.a CORSA:	1) Droga	2
	2) Altezza	X
5.a CORSA:	Non disputata	—
	Non disputata	—
6.a CORSA:	1) Batan	X
	2) Gibeppe	X

La direzione del «Totip» comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici: ai vincitori con punti 10 (che sono tre) andranno L. 3.882.528 circa; ai vincitori con punti nove (che sono 207) L. 55.201 circa.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 31 nove, in quanto i premiati di questa settimana sono soltanto i dieci e i nove, non essendo stata disputata, a causa della neve, la corsa di Firenze. A Trieste sono stati realizzati 11 nove, a Udine 2. In tutta Italia si sono avuti 3 dieci e 207 nove.

Il peso piuma italiano Renato Galli è stato sconfitto ieri ai punti dal tunisino Felix Brami, in un incontro di dieci riprese non valevole per il titolo, disputato allo stadio centrale pugilistico di Parigi.

La gara di staffetta uomini, per diecimila metri, disputata oggi a Bohinj in Slovenia, si è conclusa col seguente risultato: 1) Polonia 1.28.33; 2) Cecoslovacchia 1.29.20; 3) Jugoslavia 1.29.39; 4) Italia 1.31.24.

NONOSTANTE LA RESISTENZA DELLA MIVAR A

Alle ragazze di Lubiana il torneo Porto di Trieste

Muggia, 9

Il torneo internazionale di pallacanestro femminile «Porto di Trieste» si è concluso stamane nella palestra comunale di Muggia con l'affermazione della forte squadra jugoslava dello Slovan di Lubiana. Al posto d'onore s'è piazzata la Mivar A, seguita nell'ordine della Mivar B e dall'Acegat. Se per il primo posto il pronostico era favorevole alle vincitrici, altrettanto non si può dire per l'assegnazione del terzo posto che le giovani di Oveglia han fatto proprio di prepotenza, piegando però solo nel secondo tempo la formazione dell'allenatore Codrich. E' stato in definitiva un successo per la Mivar, società organizzatrice di questo terzo Trofeo «Porto di Trieste». In un precedente incontro giocato a Lubiana contro lo stesso Slovan, lo scarto di punti della Mivar era stato molto più sensibile di oggi, ciò che prova che le triestine sono in fase di netto consolidamento.

Slovan - Mivar A 48-37 (28-12)

SLOVAN LUBIANA: Gorsic 9, Kersnik, Dernic 12, Marencic 8, Terak 5, Gustin 4, Jelen, Agrez 4, Kaiser, Muha, Zitnik, Vestelj 6. MIVAR A TRIESTE: Polli, D'Agostini 2, Bianchi 3, Kastner 12, Potleca B., Logar, Bernot 6, Marega 2, Colavizza 10, Potleca R. 2. — ARBITRO: Pieruzzi e Forza di Trieste. — NOTE: Tiri liberi Slovan 4 su 12; Mivar A 5 su 16.

Le triestine si sono trovate subito in difficoltà nel contenere le rivali; il loro disorientamento è durato una decina di minuti dando il tempo alle jugoslave di accumulare un vantaggio di quasi venti punti che poi con grande fatica hanno rimontato. Specie nella ripresa si son fatte notare la Kastner con alcuni bei piazzati, la Colavizza e la Bianchi per la loro mobilità e l'intuito di gioco. Se l'incontro fosse durato qualche minuto di più, la Mivar si sarebbe per lo meno avvicinata di molto al punteggio delle ospiti.

Mivar B - Acegat 36-26 (19-18)

MIVAR B: Zaccaria, Pipitone R., Zuppin 3, Osellador 8, Candusio, Pipitone M. 11, De Marchi 8, Raseni 6, Pribaz. ACEGAT: Falzari 6, Otti 6, Di Pace, Meola, Valli 2, Pietrini, Taucer 8, Astuto 2, Setterli 2, Redere, Caraloi, Harmon. — ARBITRI: Violin e Calcina di Trieste. — NOTE: Tiri liberi Mivar B 8 su 22; Acegat 2 su 10.

L'incontro ha avuto ben poca storia. Un primo tempo che è proceduto molto equilibrato, ma nella ripresa le varie Pipitone, Oselladore e De Marchi hanno trovato la via del canestro imponendosi alla distanza sulla combattiva compagine dell'Acegat.

Enzo Deluchi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hanoi — Scelepin e il Premier nord-vietnamita brindano durante un banchetto offerto ai russi

DRAMMATICA VICENDA SENZA PRECEDENTI NELLO STRETTO DI FORMOSA

Sfortunata diserzione a Matsu di tre marinai della Cina rossa

Si sono impadroniti di un mezzo da sbarco uccidendo cinque commilitoni Poco dopo un caccia comunista ha abbattuto l'aereo che li portava a Taipeh

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taipeh, 9

Di una drammatica vicenda sono stati protagonisti tre membri di una piccola unità della Marina da guerra cinocomunista che dopo essersi ammutinati e avere ucciso gli altri membri dell'equipaggio hanno raggiunto l'isola cino-nazionalista di Matsu e si crede siano poche ore dopo periti a causa di un attacco da parte di un aereo da caccia comunista contro l'aereo su cui stavano viaggiando diretti a Formosa.

La notizia della defezione del mezzo da sbarco cinocomunista, la prima di cui si abbia notizia, è stata data dal Ministero della Difesa di Taipeh. Dalle informazioni rese note dal Ministero risulta che l'unità, come abbiamo detto un mezzo da sbarco contrassegnato dalla sigla «F-131» era salpato ieri sera dal porto fluviale di Fuciow.

Quando il mezzo si trovava in alto mare, tre uomini dell'equipaggio e cioè Wu Wensien, Wu Cieng-cia e Wu Ciunfu, armati di mitra si sono rivolti ai loro compagni e al comandante l'unità per invitarli ad unirsi a loro e a puntare la prua verso Matsu, l'isolotto cinonazionalista che si trova a 40 miglia ad occidente di Tutciow. Di fronte al rifiuto del resto dell'equipaggio, i tre marinai hanno aperto il fuoco. Ne è seguita una breve battaglia che si è conclusa con la vittoria dei tre ribelli e la morte degli altri cinque. I tre allora, puntavano immediatamente la prua verso Matsu dove giungevano nelle prime ore di stamani e si presentavano alle autorità nazionaliste per manifestare la loro intenzione di mettersi al servizio della Cina nazionalista.

Della loro dichiarazione si prendeva atto mentre veniva disposto il sequestro del mezzo da sbarco e la rimozione dei cadaveri che vi si trovavano. Si disponeva quindi che i tre disertori venissero trasferiti a Taipeh a mezzo di un aereo. Ora sembra che proprio questo aereo che stasera stava trasportando i tre cinesi nella capitale di Formosa, sia stato attaccato e abbattuto dalla caccia cinocomunista mentre sorvolava le acque dello stretto.

La notizia dell'abbattimento dell'aereo è stata data dallo stesso Ministero della Cina nazionalista che ha aggiunto che navi da guerra si sono messe alla ricerca del relitto e possibilmente di eventuali superstiti. Alle ricerche prendono parte anche aerei. Ma tutto fa ritenere che purtroppo l'aereo con coloro che si trovavano a bordo sia scomparso per sempre in fondo al mare.

Mentre da Taipeh si dava l'annuncio dell'attacco contro l'aereo con a bordo i tre disertori, a Tokio si captava un comunicato dell'Agenzia «Nuova Cina» che riferiva l'abbattimento di un aereo di fabbricazione americana nelle acque dello stretto da parte di un caccia cinocomunista. L'Agenzia ha aggiunto che il Ministro della Difesa cinocomunista Lin Piao aveva diramato un ordine del giorno per elogiare il pilota che aveva abbattuto l'aereo nazionalista. A Matsu, dove i tre disertori erano stati accolti con manifestazioni particolarmente calorose, la notizia della loro probabile fine ha causato profonda costernazione. In base alle norme attuali i disertori cinocomunisti vengono compensati dalle autorità nazionaliste con 300 once d'oro, l'equivalente di 10.500 dollari.

A. P.

Nuovo complotto comunista scoperto in Indonesia

Singapore, 9

Radio Giacarta ha annunciato che è stato scoperto a Padang, a Sumatra occidentale, un complotto comunista inteso a compiere un altro tentativo di colpo di Stato in Indonesia. Il complotto è stato scoperto, secondo la radio, in seguito alla confessione fatta dal locale leader del PC indonesiano a Padang. Una perquisizione nella casa di questo esponente comunista ha consentito di scoprire un nascondiglio in cui erano celati importanti documenti concernenti piani in vista di costituire un nuovo Governo e allontanare gli attuali dirigenti.

ASSASSINI A NEW ORLEANS tre ragazzi per rapina

New Orleans, 9

Tre ragazzi, di dieci, undici e dodici anni rispettivamente, hanno ucciso ieri a scopo di rapina un uomo di 74 anni, Luis John Berg, un macchinista di bordo in pensione, mentre passeggiava per una via di New Orleans. I ragazzi compariranno domani davanti a un tribunale minorile. Hanno reso piena confessione. Il delitto è stato commesso con un coltello preso dalla casa di uno dei tre.

IN ATTO NEL SUD VIETNAM LA PIÙ VASTA AZIONE MILITARE DEL CONFLITTO

Ottomila americani in azione contro il «triangolo di ferro»

All'operazione prendono parte massicci reparti di artiglieria e 200 elicotteri Scoperta e fatta saltare una immensa rete di gallerie e cavità sotterranee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 9

Paracadutisti americani appoggiati da reparti di fanteria e artiglieria — in tutto 8000 uomini — hanno intaccato oggi i margini del cosiddetto «triangolo di ferro» ad una trentina di chilometri a Nord Ovest di Saigon, nella più vasta azione bellica che sia stata compiuta nel Vietnam meridionale mirante a stringere in una morsa di ferro e di fuoco un importante contingente ribelle. L'operazione «Crimp», questo il nome dell'azione, ha potuto contare sul concorso di una imponente squadriglia di elicotteri comprendente ben 200 unità. All'operazione prende parte anche un battaglione australiano lo stesso che ha collaborato nei giorni scorsi coi paracadutisti della 173.a Brigata nell'operazione conclusasi avanti ieri nella zona paludosa del delta.

Finora nel corso dell'operazione si sono stabiliti solo brevi e sporadici contatti con le forze nemiche. Un portavoce del comando americano ha riferito che il numero dei guerriglieri uccisi dall'inizio dell'operazione è stato di 21. Obiettivo dell'operazione ha precisato il portavoce, è di accerchiare e distruggere una forza nemica la cui consistenza è valutata in un reggimento, prima che riesca a disimpegnarsi al di là del fiume Saigon. La forza alleata dopo essere sbarcata dagli elicotteri ha preso uno schieramento a «U», con la parte aperta verso il fiume. Battelli dotati di riflettori dell'aviazione hanno inondato di luce le rive del fiume per tutta la notte allo scopo di segnalare qualsiasi tentativo di fuga al di là del fiume. La zona si trova inoltre nel raggio di azione delle batterie dell'artiglieria che comprendono pezzi da 105 e 155 m. obici e i giganteschi cannoni da 175 mm. All'azione prendono parte anche reparti della prima divisione di fanteria americana. Durante la fase iniziale due elicotteri sono stati abbattuti dal fuoco della contraerea comunista e un altro è precipitato per un guasto al rotore. Finora le perdite subite dagli americani sono indicate come leggere.

Gli aerei dell'Aviazione e della Marina avevano preparato la operazione sin da venerdì scorso con 47 azioni e ieri con altre 34 azioni. Essi avevano preso di mira in particolare concentramenti di forze nemiche segnalati dalla ricognizione nelle risaie, nella giungla e nelle piantagioni di gomma della zona. Si tratta di un terreno ideale per occultare forti contingenti di truppe e per prepararvi delle imboscate. Nella zona oltre alla presenza di due battaglioni Vietcong si ritiene esista anche il comando del reggimento comunista.

Le truppe alleate impegnate nella operazione «Crimp» sono riuscite a penetrare nel cuore di una rete di tunnel sotterranei così estesa da rievocare l'idea della metropolitana di New York. Squadre specializzate sono impegnate a far saltare centinaia di passaggi e di caverne sotterranei, che rappresentano ovviamente il lavoro di molti anni e che risalgono all'epoca della resistenza antifrancese. Depositi di armi sono stati scoperti dal battaglione australiano, abbandonati nel dedalo dei tunnel.

Il cosiddetto «triangolo di ferro» ha inizio subito al di là del fiume e comprende una zona che da anni ormai si trova sotto il completo controllo delle forze dei Vietcong. La operazione «Crimp» dovrebbe preludere con l'eliminazione di questo scudo di cui i comunisti dispongono al di qua del fiume all'attacco vero e proprio contro il bastione noto come «triangolo di ferro».

Si apprende intanto che i marines sudcoreani e i reparti governativi hanno perduto il contatto con le forze nemiche nella regione di Tuy Hoa a Nord della capitale. Finora essi affermano di avere ucciso nell'operazione protrattasi per sette giorni 375 guerriglieri. I marines americani hanno concluso un'azione di rastrellamento iniziata quattro giorni fa a sud di Da Nangfi Nel corso dell'operazione sono stati uccisi 25 guerriglieri comunisti, ne sono stati fatti prigionieri altri 10 e sono state arrestate 39 persone sospette.

Un improvviso attacco sferrato da un reparto Vietcong contro un ponte a Tan Khai a una decina di chilometri a Nord di Hong Quan nella provincia di Binh Long, ha colto di sorpresa una compagnia sudvietnamita stamani prima dell'alba. Nello scontro sembra che un plotone della compagnia che presidiava il ponte sia stato praticamente annientato; i difensori sono però riusciti a tenere la posizione fino al momento dell'arrivo di rinforzi.

I governativi hanno ottenuto un successo a Cuatueu a 50 km. a Sud di Saigon, dove battelli governativi hanno affondato due giunche comuniste della zona. Le due giunche avevano un carico di una mitragliatrice pesante, 164 fucili di fabbricazione sovietica, 20 casse di munizioni e si trovavano inoltre a bordo diversi guerriglieri. Non si è potuto stabilire quanti guerriglieri siano morti nell'azione. Oggi, infine, due aerei americani sono precipitati e si ritiene che i piloti siano morti.

A. P.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH A LAGOS

Smith pronto a riaprire le trattative con Londra

Il Ghana intanto vuole deferire la questione rodesiana alle N. U. ed intende invitare altri Stati africani ad un intervento armato

Londra, 9

Il Primo Ministro britannico Harold Wilson ha avuto notizia questa sera — alla vigilia della sua partenza per la conferenza del Commonwealth a Lagos, in Nigeria che il Governo ribelle di Ian Smith in Rodesia è pronto a riprendere i negoziati con la Granbretagna. La presa di posizione dei dirigenti della minoranza bianca rodesiana è stata portata a conoscenza del Governo inglese dal deputato liberale Peter Bessell e altri tre parlamentari, tornati ieri da una missione in Rodesia.

Il Governo del Ghana, intanto, ha fatto sapere che intende deferire la questione rodesiana alle Nazioni Unite, come minaccia alla pace del mondo, e intende invitare altri Stati africani ad effettuare un intervento armato contro il Governo ribelle. Il Ghana, in una lunga dichiarazione, dice che gli inglesi «hanno perduto qualunque controllo» sulla Rodesia, e che è tempo che si occupi della questione «chi è più deciso e più capace della Granbretagna».

Saragat all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Roma, 9

Alla presenza del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, mercoledì 12, si svolgerà nell'aula magna della Corte Suprema di Cassazione, la solenne cerimonia della inaugurazione dell'anno giudiziario 1966. Vi interverranno il Cardinale Vicario, i rappresentanti del Parlamento, del Governo, della Corte Costituzionale e le altre alte cariche dello Stato. La cerimonia avrà inizio alle 11 con l'ingresso in aula del Capo dello Stato. Dopo la relazione del Procuratore generale, Poggi, sull'amministrazione della giustizia, il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, Tavolaro, dichiarerà, in nome del popolo italiano, aperto l'anno giudiziario 1966.

NESSUN PROGETTO di fusione di banche

Roma, 9

Sulla base d'informazioni attinte da fonti competenti, l'agenzia economica finanziaria può recisamente smentire la veridicità di notizie pubblicate da alcuni giornali in merito a progettate fusioni che concernerebbero sette enti bancari.

DUE SCOPPI DI BOMBOLE a Verona e provincia

Verona, 9

Due incidenti per lo scoppio di una bombola di gas si sono avuti oggi, l'uno a Verona e l'altro a S. Bonifacio. Il primo si è verificato in via Marconi, dove l'appartamento della signorina Pia Signorini, di 40 anni, è andato distrutto, e il secondo ha scoperchiato la casa dell'operaio Luigi Ciman, di 33 anni, in località Prova di S. Bonifacio.

A cavallo per le vie di New York



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — La trovata «antisciopero» di un commesso viaggiatore: ha preso a nolo un cavallo

L'ORRENDA TRAGEDIA DI JOHANNESBURG

Trovata morta la madre che uccise cinque figli

E' probabile che, tornata in sè dopo il delitto si sia tolta la vita con una iniezione di veleno

Johannesburg, 9

Ai piedi di un edificio di quattordici piani, nel centro della città, è stato trovato il corpo della signora Freda Clack, di 41 anni, i cui cinque figli erano stati trovati uccisi nei propri letti, ieri mattina. Freda Clack era uscita ieri mattina dalla sua abitazione, in un sobborgo di Johannesburg, dopo avere detto a una vicina: «Ho appena compiuto una cosa terribile». Mezz'ora dopo, alcuni coinquilini penetravano nell'appartamento della donna e trovavano riversi nei letti i corpi dei cinque figli di lei (tre sorelle e due fratelli in età compresa tra i cinque e i diciassette anni).

Secondo le prime indagini della polizia, i tre figli maggiori era stati colpiti con una coltellata al cuore, mentre i due minori erano stati uccisi con una iniezione letale. Quasi certamente tutti erano stati storditi con anestetico prima di venire uccisi.

La signora Clack, inglese di nascita, era infermiera in un ospedale della città. Recentemente erano nati dissapori tra lei ed il marito e questo ultimo aveva presentato istanza di divorzio, provocando nella donna una alterazione psichica. E' probabile che la Clack si sia tolta la vita con del veleno.

INCENDIO IN GIAPPONE Dodici morti

Tokio, 9

Dodici persone sono morte in un incendio che ha devastato un edificio di sei piani.

DOPO UNA TRASMISSIONE DURATA NEANCHE UN MINUTO

Un guasto fa tacere «Radio Tirolo libero»

La polizia austriaca non è riuscita ancora a individuare l'emittente

Innsbruck, 9

L'emittente clandestina «Radio Tirolo libero» ha effettuato una breve trasmissione questa sera, poi la sua voce si è affievolita, ed infine è cessata. La gendarmeria austriaca ha comunicato di ritenere che si sia trattato di un guasto: ha detto che non risulta che la stazione sia stata trovata e sequestrata. L'emittente ha trasmesso sulla consueta lunghezza d'onda. Puntualmente alle 20.30 una voce femminile ha detto: «Salve, questa è Radio Tirolo libero. Salutiamo i nostri compatrioti da Kufstein sino a Salorno, sui fiumi Etsch e Isarck e in Innsbruck. Questa è la voce della verità. Noi combattiamo per una giusta causa».

Questo saluto è stato seguito da note della marcia di Radetzky, composta da Johann Strauss padre, per la vittoria del maresciallo austriaco sugli italiani a Custoza nel 1848. Poi una seconda voce femminile ha detto: «Trasmettiamo notizie sulla situazione nel Sud Tirolo. Dopo il processo di Graz...». A questo punto la voce si è affievolita, si è udito qualche suono incomprensibile e poi la trasmissione durata in tutto meno di un minuto, è cessata.

47 STUDENTI A MADRID espulsi dall'Università

Madrid, 9

Quarantasette studenti della facoltà di scienze politiche ed economiche dell'Università di Madrid sono stati espulsi per aver disturbato «l'ordine universitario». Il provvedimento disciplinare del Rettore della Università significa che i giovani non potranno proseguire i propri studi a Madrid. Altri 148 studenti sotto giudizio sono stati assolti. Le accuse mosse agli studenti di disturbo dell'ordine dell'Università comprendevano la partecipazione ad «assemblee illegali», accuse personali ad altri studenti, distruzione di beni dell'Università, e altre. Una nota del Rettorato avverte che sono state prese misure per evitare il ripetersi di incidenti del genere nell'Università.

ATTENTATO DINAMITARDO all'alba a San Domingo

San Domingo, 9

All'alba di oggi una potente carica è stata fatta esplodere a [illegible] davanti una drogheria di proprietà di un cugino dell'attuale Presidente Hector Garcia Godoy. Non si lamentano danni alle persone. Il proprietario del negozio, Ruben Suro Garcia-Godoy, è un noto simpatizzante rivoluzionario.

DECISIONE «ESTREMA» CONTRO UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

Scolari con il lasciapassare a St. Louis per combattere i teppisti

Questi da tempo si mescolavano agli studenti nelle scuole provocando disordini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
St. Louis, 9

Quando, ai primi di febbraio, le scuole di St. Louis riapriranno i battenti per il secondo semestre di lezioni, solo i giovani che potranno esibire uno speciale lasciapassare potranno accedervi. La decisione fa parte di un gruppo di misure che sono state decise dalla commissione scolastica della città nella speranza che esse servano a porre termine alla dilagante ondata di teppismo studentesco e di vandalismo, che ha turbato il primo semestre dei vari corsi.

Una indagine, svolta da un comitato presieduto da un ex presidente della commissione scolastica e costituito da insegnanti, genitori e funzionari di polizia, aveva permesso di stabilire che in buona parte disordini, violenze e atti di vandalismo non erano opera di studenti ma di giovani che, pur non essendo iscritti a questo o quell'istituto, vi si recavano sia per svolgervi loro traffici più o meno puliti sia «in caccia di liti e di emozioni».

Da qui la decisione di munire gli studenti di tessere di riconoscimento che all'ingresso negli edifici scolastici dovranno essere mostrate agli agenti di servizio. Tali agenti costituiscono anch'essi una novità. Infatti, poichè non sarebbero sufficienti i bidelli e gli agenti della polizia vera e propria, il consiglio municipale di St. Louis ha autorizzato la creazione di uno speciale corpo di guardie giurate volontarie (vi si sono iscritti soprattutto padri di allievi delle scuole) che a partire dalla ripresa delle lezioni svolgerà vere e proprie funzioni di polizia scolastica, con facoltà di trarre in arresto e denunciare alle magistrature competenti eventuali violatori di norme di legge o della disciplina e buona educazione scolastiche. «Il seme della violenza — ha dichiarato James A. Hurt della commissione scolastica (con riferimento a un noto film di qualche anno fa) — deve essere sradicato a St. Louis altrimenti i giovani, anche quelli diligenti e disciplinati, non potranno avere più una educazione adeguata».

Gli incidenti, le risse, la distruzione di arredi scolastici erano diventate cosa di ogni giorno, o quasi, nelle scuole di St. Louis e talvolta capitava che gli studenti venissero affrontati e duramente percossi da bande di giovani teppisti solamente perchè «pretendevano di frequentare le lezioni». Nelle scuole miste, poi, e in quelle femminili c'erano volte in cui le allieve non potevano arrischiarsi nemmeno ad andare ai gabinetti perchè potevano essere disturbate, o peggio, da giovinastri che molto spesso erano armati di coltello o di arma da fuoco.

La istituzione delle tessere di riconoscimento non ha trovato però favorevole accoglienza tra gli studenti, e ciò sia per la diffidenza che ogni americano ha per i «documenti» di ogni genere (salvo che non abbiano uno scopo pratico, come a esempio la patente di guida) sia perchè molti giovani non soffrono di non godere della fiducia del corpo insegnante e dei presidi. Peraltro le tessere entreranno in vigore e il loro uso sarà obbligatorio fino a che la situazione non sarà decisamente e definitivamente migliorata.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

SPOSI visitate la FABBRICA MOBILI
ERNESTO FONDATA NEL 1912
Viale Stazione - CERVIGNANO - Tel. 2140
Filiale TRIESTE Largo Santorio 5 - Telef 96739 (Piazza Goldoni)
1912 - 1964
OLTRE 50 ANNI DI ATTIVITÀ
ECCEZIONALI RIBASSI
Visitateci! Risparmierete

† Il giorno 8 gennaio si è spento, dopo lunghe sofferenze, il nostro caro

Antonio Masseni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PAOLA, il figlio CLAUDIO con la moglie DINA, il nipotino STEFANO, le sorelle ITALIA, MARIA e ANTONIETTA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al dolore le famiglie BORTOLUSSI DRASSICH, SERGIO PINESICH, FONTANA e LIA.

Prendono parte al grande dolore il nipote SERGIO e la fam. PINESICH.

† Improvvisamente, presso l'Ospedale civile di Gorizia, si è spento il dott.

Giovanni Capurso

La moglie BRUNA, il figlio GIUSEPPE, la sorella RESY, la mamma CELESTINA e i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

Oggi alle ore 14 nella Cappella del predetto Ospedale verranno celebrate le esequie. La cara salma proseguirà direttamente per il Cimitero centrale di Udine, con arrivo alle ore 15.

Un grazie più sentito ai ch.mi Primari prof. Giuseppe Gherardini di Udine, prof. Renato Cazzola, ai sigg. Medici, alle rev. Suore e al personale tutto del Reparto medicina dell'Ospedale civile di Gorizia.

Un pensiero riconoscente vada anche ai sigg. medici dell'I.N.A.M. di Udine e di Gorizia.

Si dispensa dalle visite

Gorizia-Udine, 10 gennaio 1966

(Preschern, tel. 9155)

†

Il giorno 8 gennaio si è spento improvvisamente il nostro caro

Pietro Millo

Ne danno il doloroso annuncio la figlia PIERINA con il marito LUIGI RUMER, i nipoti ALBERTO, NEVIA e SILVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 9 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Gasperi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Prendono parte al lutto le famiglie GALANTE, LORITO, MORABITO, GATTUSO.

Un grazie particolare al Primario, alle suore e alle infermiere della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 11 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

†

Marcellino Giordano

si è spento addì 8 gennaio lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie ROMANO, POBEGA, NESPOLO.

† Sabato 8 gennaio, a Tarcento, è improvvisamente deceduta, stroncata da male fulmineo, la signora

Rosina Mihich ved. Chiuzzelin

di anni 66

Lascia nel dolore i figli ADRIATICO e ALBIO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 gennaio alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Cussignacco 54, a Udine, con la tumulazione della salma in quel Cimitero.

Gorizia-Udine, 9 gennaio 1966

† Il 9 gennaio è mancata ai suoi cari

Maria Babich v. Kermaz

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

TRIBUNALE DI GORIZIA

AVVISO DI VENDITA all'incanto di beni

Il giorno 27 gennaio 1966, ore 11.30, nella sala n. 44 del Tribunale si venderanno all'incanto, suddivisi in lotti, i sottoindicati beni:

I LOTTO: Complesso aziendale, prezzo base L. 7.514.850.

II LOTTO: Autovettura Fiat 1100 fam., prezzo base L. 192.000.

III LOTTO: Stampi prezzo base L. 36.000.

IV LOTTO: Mobilio di casa, prezzo base L. 198.000.

Offerte in aumento: I lotto L. 100 mila; II e IV lotto L. 20.000; III lotto L. 5.000.

Cauzione e spese per il I lotto: 25 per cento del prezzo base entro il 26 gennaio 1966. Depositi prezzo: entro 50 giorni per il I lotto. All'aggiudicazione per gli altri lotti. Informazioni: presso il curatore avv. G.B. Cossa di Gorizia e presso la Cancelleria del Tribunale, stanza 24.

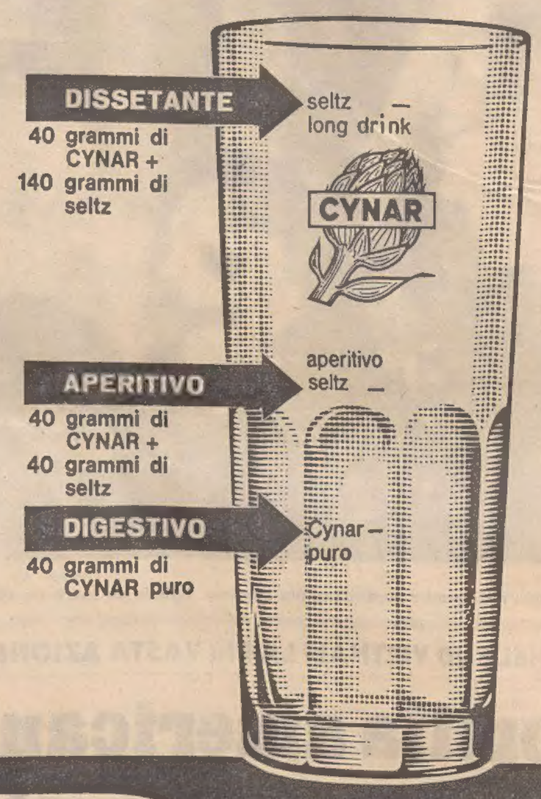
IL CANCELLIERE
F.to Riccardo Zumin

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

BASTANO 40 GRAMMI PER SERVIRE A CIASCUNO IL SUO CYNAR AL LIVELLO PREFERITO



Per bere bene, per offrire come si deve, servite Cynar nel **BICCHIERE CYNAR** a tre livelli.



INTERAPPIA 117

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

PRESTASERVIZI capace intera giornata buon trattamento cercasi. Presentarsi via Strabone 11 villino (II traversale via Romagna) ore 9-11. 40335 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente, tel. 43296. 27137 CC
IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni. Tel. 225297 - 34167. 27389 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 40209 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telef. 38876. 12514 D
ELETTRICISTI ed apprendisti cercansi. Officina Moratto, via Udine 10. 50470 D
INTERNISTA anche non pratica 30enne cercasi. Presentarsi Bar piazza Garibaldi 3. 27487 D

G Istruzione L. 40

LEZIONI costruzione per geometri ed elettrotecnica per studenti qualsiasi Istituto, impartisce ingegnere. Telefonare Trieste 40355, Monfalcone 73890.

I Off. appart. e bott. L. 40

AFFITTANZA cedesi tre camere cameretta cucina bagno rimborsando spese. Altri camera cucina affittansi. Locali d'affari affittansi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 12227/5 I
AFFITTASI appartamenti centrali camera, cucina tutti comforts da 26.000 a 30.000 mensili; altri paraggi Coroneo 4 stanze, cucina, bagno 30.000; altro 3 camere, cucina, gabinetto 25.000; altro camera, cucina 20.000; soffitta 2 camere, cucina gabinetto 7.000; altro centrale camera, cucina 12.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27257 I
APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontingresso Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27357 I
APPARTAMENTO uso ufficio, CENTRALISSIMO, 4 stanze, WC., autoriscaldamento nafta affitta Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27357 I
APPARTAMENTO MOBILIATO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affitta 32.000. Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27357 I
MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telefonare 74831. 402 I
NEGOZIO via Ginnastica affittasi 60.000; altro Rossetti adatto deposito 50.000; magazzino 350 mq. affittasi via Crispi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27257 I

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 40439 N

O Commerciali L. 50

RICAMBI originali per elettrodomestici. Via Mantegna 3, magazzino, Tel. 734221. 27195 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FORD Falcon Caravan - 5000 km, tassa annua L. 7000 come nuova vendo causa partenza. Autorimessa Giuliano, Largo Panfili 1. 49991 Q
ROTTAMI auto moto compero. Tel. 37646 ore 13-15. 40531 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

ALBERGHI modernamente arredati vendonsi causa partenza. Bar tutte licenze vendonsi. Panetteria con forno centro vendesi causa altri impegni. Latterie caffè vendonsi occasione. Trattorie con giardino vendonsi condominio. Altre trattorie vendonsi occasione. Negozi frutta verdura vendonsi rarissima occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 12227/3 R
BAR centralissimo alcoolici, superalcoolici, totocalcio, via grandioso passaggio vendesi. Cassetta 40297/1 R - SPI.
BAR superalcoolico, patentino tabacchi, posteggio vende; altro centralissimo fortissimo lavoro vende; bar analcoolico paraggi D'Annunzio forte lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27255 R
BOTTEGHINO zona fortissimo lavoro vendesi; altro zona Sonnino vende. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27257 R
CALZOLAIO cede locale. Vende macchina cucire finissaggio e inerenze. Scrivere. 50462 R
LATTERIA-bar nuova arredamento moderno paraggi Rossetti vendesi 1.600.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27255 R
LICENZA alcoolici, superalcoolici; altra alcoolici, trasferibili qualsiasi Comune cedo. Cassetta, 40297/2 R - SPI.
NEGOZI abbigliamento vastissima licenza vendonsi causa partenza. Salone parrucchiere centralissimo I categoria lavoro sicuro vendesi causa ritiro. Altri negozi vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia.
NEGOZIO scarpe, vendesi occasione; altro rionale vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8.
NEGOZIO alimentari, frutta - verdura, pane vendesi vero affare 800.000 trattabili. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27255 R
PARRUCCHIERA zona popolata vendesi vero affare; altra zona centrale vende. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27255 R
PIZZERIA buffet, zona fortissimo lavoro vendesi 8.500.000, anche condizioni pagamento. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27257 R
RIVENDITA tabacchi, giornali, vastissima licenza vendiamo. Cassetta 40297/3 R - SPI.
TRATTORIA centrale vendesi 6.000.000; altra paraggi Rossetti vendesi 3.800.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27255 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio, prossimo ingresso 1, 2, 3 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 35 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7 tel. 30088 - 35107. 35 S
AFFARONE casa piazza Vico rende 2.000.000 annui netti vendesi 27.000.000. Cassetta 40297/4 S - SPI.
APPARTAMENTI condominio liberi 4 camere cucina bagno ripostiglio vendonsi causa partenza. Altri due tre camere cucina bagno vendonsi occasione. Altri casa nuova pronti due tre camere tutti comforts garage giardino vendonsi facilitazioni pagamento. Locale libero centralissimo 350 mq. vendesi condominio. Altri locali vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia.
APPARTAMENTI centrali, periferici vero affare vendonsi liberi, affittati. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 27257 S
APPARTAMENTI 2 camere, 1 cucinino bagno, ripostiglio tutti comforts moderni 4.600.000. Setfontane 51, pomeriggio. 40283 S
APPARTAMENTO zona TIGOR, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, vende 4.500.000. Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 2757 S
APPARTAMENTO GRETTA, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vista mare vende 5.000.000. Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.
CERCO stabile centrale periferia 10, 20, 30 appartamenti per investimento capitale massima serietà pagamento contanti. Prego inviare distinta dettagliata. Cassetta 12227 S - SPI Trieste.
MONFALCONE viale S. Marco, vendesi appartamento esentasse, tristanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, 6.000.000. Scrivere Cassetta 401 S, SPI.
TERRENO costruzione per 4 edifici progetto approvato, via Flavia, e mq. 1012 all'inizio della strada per Longera tutto piano vista mare vendiamo. Cassetta 40297/5 S - SPI.
VILLE signorili vista panoramica garage giardino libere vendonsi causa partenza. Casette con orto uno due appartamenti vendonsi occasione. Terreni vendonsi. Villette Aurisina grande giardino libere vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia, 12227/2 S
VUOTE camerino; mobiliate-conforto presso assente. Palma, telefono 94756. 55566 S

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

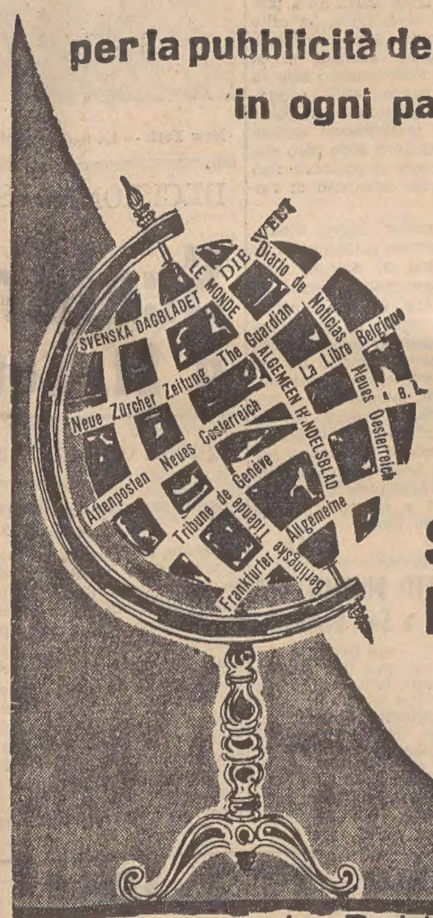
Nel POMERIGGIO

con l'edizione delle 16

del «Piccolo Sera» esce

la Cittadella

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef 55955

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna . Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano . Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.28	DD	Venezia . Bari Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano . Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano . Venezia Roma (letto e cuccette Roma . Trieste Marsiglia . Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi Milano . Venezia
13.30	D	Bari . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro . Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna . Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro . Monfalcone
19.54	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.16	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.55	A	Venezia . Monfalcone
23.48	DD	Torino . Milano . Genova (II) . Roma . Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna . Monaco Tarvisio . Udine
12.02	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio . Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale . Lubiana Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale . Zagabria . Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado . Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul . Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria . Lubiana . Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana . Poggioreale
21.40	A	Poggioreale